

ARCIDIOCESI DI PESARO

BOLLETTINO  
DIOCESANO

LUGLIO - SETTEMBRE 2008



# DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

## MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA XXIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

20 luglio 2008

Cari giovani!

### *1. La XXIII Giornata Mondiale della Gioventù*

Ricordo sempre con grande gioia i vari momenti trascorsi insieme a Colonia, nell'agosto 2005. Alla fine di quell'indimenticabile manifestazione di fede e di entusiasmo, che resta impressa nel mio spirito e nel mio cuore, vi ho dato appuntamento per il prossimo incontro che si terrà a Sydney, nel 2008. Sarà la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù ed avrà come tema: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8). Il filo conduttore della preparazione spirituale all'appuntamento di Sydney è lo Spirito Santo e la missione. Se nel 2006 ci siamo soffermati a meditare sullo Spirito Santo come Spirito di verità, nel 2007 cerchiamo di scoprirlo più profondamente quale Spirito d'amore, per incamminarci poi verso la Giornata Mondiale della Gioventù 2008, riflettendo sullo Spirito di forza e testimonianza, che ci dona il coraggio di vivere il Vangelo e l'audacia di proclamarlo. Diventa perciò fondamentale che ciascuno di voi giovani, nella sua comunità e con i suoi educatori, possa riflettere su questo Protagonista della storia della salvezza che è lo Spirito Santo o Spirito di Gesù, per raggiungere questi alti scopi: riconoscere la vera identità dello Spirito anzitutto ascoltando la Parola di Dio nella Rivelazione della Bibbia; prendere una lucida coscienza della sua continua, attiva presenza nella vita della Chiesa, in particolare riscoprendo che lo Spirito Santo si pone come "anima", respiro vitale della propria vita cristiana, grazie ai sacramenti dell'iniziazione cristiana - Battesimo, Confermazione ed Eucaristia; diventare così capace di maturare una comprensione di Gesù sempre più approfondita e gioiosa e, contemporaneamente, di realizzare un'efficace attuazione del Vangelo all'alba del terzo millennio. Volentieri con questo messaggio vi offro un tracciato di meditazione da approfondire lungo quest'anno di preparazione, su cui verificare la qualità della vostra fede nello Spirito Santo, ritrovarla se smarrita, rafforzarla se indebolita, gustarla come compagnia del Padre e del Figlio Gesù Cristo, grazie appunto all'opera indispensabile dello Spirito Santo. Non dimenticate mai che la Chiesa, anzi l'umanità stessa, quella che vi sta attorno e che vi aspetta nel vostro futuro, attende molto da voi giovani perché avete in voi il dono supremo del Padre, lo Spirito di Gesù.

### *2. La promessa dello Spirito Santo nella Bibbia*

L'attento ascolto della Parola di Dio a riguardo del mistero e dell'opera dello Spirito Santo ci apre a conoscenze grandi e stimolanti che riassumo nei punti seguenti.

Poco prima della sua ascensione, Gesù disse ai discepoli: «Manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso» (Lc 24,49). Ciò si realizzò nel giorno della Pentecoste,

quando essi erano riuniti in preghiera nel Cenacolo con la Vergine Maria. L'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente fu il compimento di una promessa di Dio assai più antica, annunciata e preparata in tutto l'Antico Testamento.

In effetti, fin dalle prime pagine la Bibbia evoca lo spirito di Dio come un soffio che «aleggiava sulle acque» (cfr Gn 1,2) e precisa che Dio soffiò nelle narici dell'uomo un alito di vita (cfr Gn 2,7), infondendogli così la vita stessa. Dopo il peccato originale, lo spirito vivificante di Dio si manifesterà diverse volte nella storia degli uomini, suscitando profeti per incitare il popolo eletto a tornare a Dio e ad osservarne fedelmente i comandamenti. Nella celebre visione del profeta Ezechiele, Dio fa rivivere con il suo spirito il popolo d'Israele, raffigurato da "ossa inaridite" (cfr 37,1-14). Gioele profetizza un'"effusione dello spirito" su tutto il popolo, nessuno escluso: «Dopo questo - scrive l'Autore sacro -, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo... Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito» (3,1-2).

Nella "pienezza del tempo" (cfr Gal 4,4), l'angelo del Signore annuncia alla Vergine di Nazaret che lo Spirito Santo, "potenza dell'Altissimo", scenderà e stenderà su di lei la sua ombra. Colui che ella partorerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (cfr Lc 1,35). Secondo l'espressione del profeta Isaia, il Messia sarà colui sul quale si poserà lo Spirito del Signore (cfr 11,1-2; 42,1). Proprio questa profezia Gesù riprese all'inizio del suo ministero pubblico nella sinagoga di Nazaret: «Lo Spirito del Signore - Egli disse fra lo stupore dei presenti - è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr Is 61,1-2). Rivolgendosi ai presenti, riferirà a se stesso queste parole profetiche affermando: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4,21). Ed ancora, prima della sua morte in croce, annuncerà più volte ai discepoli la venuta dello Spirito Santo, il "Consolatore", la cui missione sarà quella di rendergli testimonianza e di assistere i credenti, insegnando loro e guidandoli alla Verità tutta intera (cfr Gv 14,16-17.25-26; 15,26; 16,13).

### *3. La Pentecoste, punto di partenza della missione della Chiesa*

La sera del giorno della sua risurrezione Gesù, apparendo ai discepoli, «alito su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo"» (Gv 20,22). Con ancor più forza lo Spirito Santo scese sugli Apostoli il giorno della Pentecoste: «Venne all'improvviso dal cielo un rombo - si legge negli Atti degli Apostoli - come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro» (2,2-3).

Lo Spirito Santo rinnovò interiormente gli Apostoli, rivestendoli di una forza che li rese audaci nell'annunciare senza paura: «Cristo è morto e risuscitato!». Liberi da ogni timore essi iniziarono a parlare con franchezza (cfr At 2,29; 4,13; 4,29.31). Da pescatori intimoriti erano diventati araldi coraggiosi del Vangelo. Persino i loro nemici non riuscivano a capire come mai uomini «senza istruzione e popolani» (cfr At 4,13) fossero in grado di mostrare un simile coraggio e sopportare le contrarietà, le sofferenze e le persecuzioni con gioia. Niente poteva fermarli. A coloro che cercavano di

ridurli al silenzio rispondevano: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Così nacque la Chiesa, che dal giorno della Pentecoste non ha cessato di irradiare la Buona Novella «fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).

#### *4. Lo Spirito Santo, anima della Chiesa e principio di comunione*

Ma per comprendere la missione della Chiesa dobbiamo tornare nel Cenacolo dove i discepoli restarono insieme (cfr Lc 24,49), pregando con Maria, la “Madre”, in attesa dello Spirito promesso. A quest’icona della Chiesa nascente ogni comunità cristiana deve costantemente ispirarsi. La fecondità apostolica e missionaria non è principalmente il risultato di programmi e metodi pastorali sapientemente elaborati ed “efficienti”, ma è frutto dell’incessante preghiera comunitaria (cfr Paolo VI, Esort. apost. *Evangelii nuntiandi*, 75). L’efficacia della missione presuppone, inoltre, che le comunità siano unite, abbiano cioè «un cuore solo e un’anima sola» (cfr At 4,32), e siano disposte a testimoniare l’amore e la gioia che lo Spirito Santo infonde nei cuori dei fedeli (cfr At 2,42). Il Servo di Dio Giovanni Paolo II ebbe a scrivere che prima di essere azione, la missione della Chiesa è testimonianza e irradiazione (cfr Enc. *Redemptoris missio*, 26). Così avveniva all’inizio del cristianesimo, quando i pagani, scrive Tertulliano, si convertivano vedendo l’amore che regnava tra i cristiani: «Vedi - dicono - come si amano tra loro» (cfr *Apologetico*, 39 § 7).

Concludendo questo rapido sguardo alla Parola di Dio nella Bibbia, vi invito a notare come lo Spirito Santo sia il dono più alto di Dio all’uomo, quindi la testimonianza suprema del suo amore per noi, un amore che si esprime concretamente come “sì alla vita” che Dio vuole per ogni sua creatura. Questo “sì alla vita” ha la sua forma piena in Gesù di Nazaret e nella sua vittoria sul male mediante la redenzione. A questo proposito non dimentichiamo mai che l’Evangelo di Gesù, proprio in forza dello Spirito, non si riduce ad una pura constatazione, ma vuole diventare “bella notizia per i poveri, liberazione per i prigionieri, vista ai ciechi...”. È quanto si manifestò con vigore il giorno di Pentecoste, diventando grazia e compito della Chiesa verso il mondo, la sua missione prioritaria.

Noi siamo i frutti di questa missione della Chiesa per opera dello Spirito Santo. Noi portiamo dentro di noi quel sigillo dell’amore del Padre in Gesù Cristo che è lo Spirito Santo. Non dimentichiamolo mai, perché lo Spirito del Signore si ricorda sempre di ciascuno e vuole, mediante voi giovani in particolare, suscitare nel mondo il vento e il fuoco di una nuova Pentecoste.

#### *5. Lo Spirito Santo “Maestro interiore”*

Cari giovani, anche oggi lo Spirito Santo continua dunque ad agire con potenza nella Chiesa e i suoi frutti sono abbondanti nella misura in cui siamo disposti ad aprirci alla sua forza rinnovatrice. Per questo è importante che ciascuno di noi Lo conosca, entri in rapporto con Lui e da Lui si lasci guidare. Ma a questo punto sorge naturalmente una domanda: chi è per me lo Spirito Santo? Non sono infatti pochi i cristiani per i quali Egli continua ad essere il “grande sconosciuto”. Ecco perché, preparandoci alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, ho voluto invitarvi ad approfondire la conoscenza personale dello Spirito Santo. Nella nostra professione di fede proclamiamo: «Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal

Figlio» (Simbolo di Nicea-Costantinopoli). Sì, lo Spirito Santo, Spirito d'amore del Padre e del Figlio, è Sorgente di vita che ci santifica, «perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Tuttavia non basta conoscerLo; occorre accoglierLo come guida delle nostre anime, come il "Maestro interiore" che ci introduce nel Mistero trinitario, perché Egli solo può aprirci alla fede e permetterci di viverla ogni giorno in pienezza. Egli ci spinge verso gli altri, accende in noi il fuoco dell'amore, ci rende missionari della carità di Dio.

So bene quanto voi giovani portiate nel cuore grande stima ed amore verso Gesù, come desideriate incontrarLo e parlare con Lui. Ebbene ricordatevi che proprio la presenza dello Spirito in noi attesta, costituisce e costruisce la nostra persona sulla Persona stessa di Gesù crocifisso e risorto. Rendiamoci dunque familiari dello Spirito Santo, per esserlo di Gesù.

#### *6. I Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia*

Ma - direte - come possiamo lasciarci rinnovare dallo Spirito Santo e crescere nella nostra vita spirituale? La risposta - lo sapete - è: lo si può per mezzo dei Sacramenti, perché la fede nasce e si irrobustisce in noi grazie ai Sacramenti, innanzitutto a quelli dell'iniziazione cristiana: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, che sono complementari e inscindibili (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1285). Questa verità sui tre Sacramenti che sono all'inizio del nostro essere cristiani è forse trascurata nella vita di fede di non pochi cristiani, per i quali essi sono gesti compiuti nel passato senza incidenza reale sull'oggi, come radici senza linfa vitale. Avviene che, ricevuta la Confermazione, diversi giovani si allontanano dalla vita di fede. E ci sono anche giovani che nemmeno ricevono questo sacramento. Eppure è con i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e poi, in modo continuativo, dell'Eucaristia che lo Spirito Santo ci rende figli del Padre, fratelli di Gesù, membri della sua Chiesa, capaci di una vera testimonianza al Vangelo, fruitori della gioia della fede.

Vi invito perciò a riflettere su quanto qui vi scrivo. Oggi è particolarmente importante riscoprire il sacramento della Confermazione e ritrovarne il valore per la nostra crescita spirituale. Chi ha ricevuto i sacramenti del Battesimo e della Confermazione ricordi che è diventato "tempio dello Spirito": Dio abita in lui. Sia sempre cosciente di questo e faccia sì che il tesoro che è in lui porti frutti di santità. Chi è battezzato, ma non ha ancora ricevuto il sacramento della Confermazione, si prepari a riceverlo sapendo che così diventerà un cristiano "compiuto", poiché la Confermazione perfeziona la grazia battesimale (cfr CCC, 1302-1304).

La Confermazione ci dona una forza speciale per testimoniare e glorificare Dio con tutta la nostra vita (cfr Rm 12,1); ci rende intimamente consapevoli della nostra appartenenza alla Chiesa, "Corpo di Cristo", del quale tutti siamo membra vive, solidali le une con le altre (cfr 1 Cor 12,12-25). Lasciandosi guidare dallo Spirito, ogni battezzato può apportare il proprio contributo all'edificazione della Chiesa grazie ai carismi che Egli dona, poiché «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1 Cor 12,7). E quando lo Spirito agisce reca nell'animo i suoi frutti che sono «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22). A quanti tra voi non hanno ancora ricevuto il sacramento

della Confermazione rivolgo il cordiale invito a prepararsi ad accoglierlo, chiedendo l'aiuto dei loro sacerdoti. È una speciale occasione di grazia che il Signore vi offre: non lasciatevela sfuggire!

Vorrei qui aggiungere una parola sull'Eucaristia. Per crescere nella vita cristiana, è necessario nutrirsi del Corpo e Sangue di Cristo: infatti, siamo battezzati e confermati in vista dell'Eucaristia (cfr CCC, 1322; Esort. apost. Sacramentum caritatis, 17). "Fonte e culmine" della vita ecclesiale, l'Eucaristia è una "Pentecoste perpetua", poiché ogni volta che celebriamo la Santa Messa riceviamo lo Spirito Santo che ci unisce più profondamente a Cristo e in Lui ci trasforma. Se, cari giovani, parteciperete frequentemente alla Celebrazione eucaristica, se consacrerete un po' del vostro tempo all'adorazione del SS.mo Sacramento, dalla Sorgente dell'amore, che è l'Eucaristia, vi verrà quella gioiosa determinazione di dedicare la vita alla sequela del Vangelo. Sperimenterete al tempo stesso che là dove non arrivano le nostre forze, è lo Spirito Santo a trasformarci, a colmarci della sua forza e a renderci testimoni pieni dell'ardore missionario del Cristo risorto.

### *7. La necessità e l'urgenza della missione*

Molti giovani guardano alla loro vita con apprensione e si pongono tanti interrogativi circa il loro futuro. Essi si chiedono preoccupati: Come inserirsi in un mondo segnato da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare senso pieno alla vita? Come contribuire perché i frutti dello Spirito che abbiamo sopra ricordato, "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé" (n. 6), inondino questo mondo ferito e fragile, il mondo dei giovani anzitutto? A quali condizioni lo Spirito vivificante della prima creazione e soprattutto della seconda creazione o redenzione può diventare l'anima nuova dell'umanità? Non dimentichiamo che quanto più è grande il dono di Dio - e quello dello Spirito di Gesù è il massimo - altrettanto è grande il bisogno del mondo di riceverlo e dunque grande ed appassionante è la missione della Chiesa di darne testimonianza credibile. E voi giovani, con la Giornata Mondiale della Gioventù, in certo modo attestate la volontà di partecipare a tale missione. A questo proposito, mi preme, cari amici, ricordarvi qui alcune verità di riferimento su cui meditare. Ancora una volta vi ripeto che solo Cristo può colmare le aspirazioni più intime del cuore dell'uomo; solo Lui è capace di umanizzare l'umanità e condurla alla sua "divinizzazione". Con la potenza del suo Spirito Egli infonde in noi la carità divina, che ci rende capaci di amare il prossimo e pronti a metterci al suo servizio. Lo Spirito Santo illumina, rivelando Cristo crocifisso e risorto, ci indica la via per diventare più simili a Lui, per essere cioè "espressione e strumento dell'amore che da Lui promana" (Enc. Deus caritas est, 33). E chi si lascia guidare dallo Spirito comprende che mettersi al servizio del Vangelo non è un'opzione facoltativa, perché avverte quanto sia urgente trasmettere anche agli altri questa Buona Novella. Tuttavia, occorre ricordarlo ancora, possiamo essere testimoni di Cristo solo se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, che è «l'agente principale dell'evangelizzazione» (cfr Evangelii nuntiandi, 75) e «il protagonista della missione» (cfr Redemptoris missio, 21). Cari giovani, come hanno più volte ribadito i miei venerati Predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II, annunciare il Vangelo e testimoniare la fede è oggi più che mai necessario (cfr Redemptoris missio, 1). Qualcuno pensa che presentare il tesoro

prezioso della fede alle persone che non la condividono significhi essere intolleranti verso di loro, ma non è così, perché proporre Cristo non significa imporlo (cfr Evangelii nuntiandi, 80). Del resto, duemila anni or sono dodici Apostoli hanno dato la vita affinché Cristo fosse conosciuto e amato. Da allora il Vangelo continua nei secoli a diffondersi grazie a uomini e donne animati dallo stesso loro zelo missionario. Pertanto, anche oggi occorrono discepoli di Cristo che non risparmino tempo ed energie per servire il Vangelo. Occorrono giovani che lascino ardere dentro di sé l'amore di Dio e rispondano generosamente al suo appello pressante, come hanno fatto tanti giovani beati e santi del passato e anche di tempi a noi vicini. In particolare, vi assicuro che lo Spirito di Gesù oggi invita voi giovani ad essere portatori della bella notizia di Gesù ai vostri coetanei. L'indubbia fatica degli adulti di incontrare in maniera comprensibile e convincente l'area giovanile può essere un segno con cui lo Spirito intende spingere voi giovani a farvi carico di questo. Voi conoscete le idealità, i linguaggi, ed anche le ferite, le attese, ed insieme la voglia di bene dei vostri coetanei. Si apre il vasto mondo degli affetti, del lavoro, della formazione, dell'attesa, della sofferenza giovanile... Ognuno di voi abbia il coraggio di promettere allo Spirito Santo di portare un giovane a Gesù Cristo, nel modo che ritiene migliore, sapendo "rendere conto della speranza che è in lui, con dolcezza" (cfr 1 Pt 3,15).

Ma per raggiungere questo scopo, cari amici, siate santi, siate missionari, poiché non si può mai separare la santità dalla missione (cfr Redemptoris missio, 90). Non abbiate paura di diventare santi missionari come san Francesco Saverio, che ha percorso l'Estremo Oriente annunciando la Buona Novella fino allo stremo delle forze, o come santa Teresa del Bambino Gesù, che fu missionaria pur non avendo lasciato il Carmelo: sia l'uno che l'altra sono "Patroni delle Missioni". Siate pronti a porre in gioco la vostra vita per illuminare il mondo con la verità di Cristo; per rispondere con amore all'odio e al disprezzo della vita; per proclamare la speranza di Cristo risorto in ogni angolo della terra.

#### *8. Invocare una "nuova Pentecoste" sul mondo*

Cari giovani, vi attendo numerosi nel luglio 2008 a Sydney. Sarà un'occasione provvidenziale per sperimentare appieno la potenza dello Spirito Santo. Venite numerosi, per essere segno di speranza e sostegno prezioso per le comunità della Chiesa in Australia che si preparano ad accogliervi. Per i giovani del Paese che ci ospiterà sarà un'opportunità eccezionale di annunciare la bellezza e la gioia del Vangelo ad una società per molti versi secolarizzata. L'Australia, come tutta l'Oceania, ha bisogno di riscoprire le sue radici cristiane. Nell'Esortazione post-sinodale Chiesa in Oceania Giovanni Paolo II scriveva: «Con la potenza dello Spirito Santo, la Chiesa in Oceania si sta preparando per una nuova evangelizzazione di popoli che oggi sono affamati di Cristo... La nuova evangelizzazione è una priorità per la Chiesa in Oceania» (n. 18).

Vi invito a dedicare tempo alla preghiera e alla vostra formazione spirituale in quest'ultimo tratto del cammino che ci conduce alla XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, affinché a Sydney possiate rinnovare le promesse del vostro Battesimo e della vostra Confermazione. Insieme invocheremo lo Spirito Santo, chiedendo con fiducia a Dio il dono di una rinnovata Pentecoste per la Chiesa e per l'umanità del terzo millennio.



Maria, unita in preghiera agli Apostoli nel Cenacolo, vi accompagni durante questi mesi ed ottenga per tutti i giovani cristiani una nuova effusione dello Spirito Santo che ne infiammi i cuori. Ricordate: la Chiesa ha fiducia in voi! Noi Pastori, in particolare, preghiamo perché amiate e facciate amare sempre più Gesù e Lo seguiate fedelmente. Con questi sentimenti vi benedico tutti con grande affetto.

Da Lorenzago, 20 luglio 2007

**BENEDICTUS PP. XVI**

## INCONTRO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI CON IL CLERO DELLA DIOCESI DI BRESSANONE

Mercoledì, 6 agosto 2008

### **Parole del vescovo Mons. Wilhelm Egger**

*Santo Padre, La ringraziamo che Lei ci accompagna e ci aiuta a vedere con gli occhi della fede la nostra situazione, le nostre gioie e i nostri problemi. Ricordiamo oggi Paolo VI a 30 anni dalla morte. Sotto il suo pontificato si è arrivati ad un nuovo assetto del consiglio della nostra diocesi, avvenimento che ha portato molti frutti.*

### **Santo Padre**

Eccellenza,

cari fratelli, grazie per questa riunione familiare in questa bella cattedrale della diocesi di Bolzano-Bressanone. Per me è una grande gioia essere con i sacerdoti: finalmente, il vescovo di Roma è vescovo e fratello di tutti i sacerdoti. Il suo mandato è confermare i fratelli nella fede. Oggi in questa bella festa, vediamo anche qui nella cattedrale e con la bella musica qualcosa dello splendore del volto di Cristo, e preghiamo il Signore che ci aiuti a portare in noi anche in giorni oscuri, questa sua luce per portare la luce ad altri, per illuminare il mondo e la vita in questo mondo. Purtroppo non sono in grado di parlare in ladino, ma mi perdonate: domenica avrò un testo per parlare anche nella vostra lingua ladina.

### **Michael Horrer, seminarista**

*Santo Padre, mi chiamo Michael Horrer e sono seminarista. In occasione della XXIII Giornata mondiale della Gioventù di Sydney, in Australia, alla quale ho partecipato con altri giovani della nostra diocesi, Lei ha ribadito continuamente ai 400 mila giovani presenti l'importanza dell'opera dello Spirito Santo in noi giovani e nella Chiesa. Il tema della Giornata era: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (At 1,8). Ora noi giovani siamo ritornati – rafforzati dallo Spirito Santo e dalle Sue parole – nelle nostre case, nella nostra diocesi ed alla nostra vita quotidiana.*

*Santo Padre, come possiamo vivere concretamente qui, nel nostro Paese e nella nostra vita quotidiana, i doni dello Spirito Santo e testimoniarli agli altri, in modo che anche i nostri parenti, amici e conoscenti sentano e sperimentino la forza dello Spirito Santo e noi possiamo esercitare la nostra missione di testimoni di Cristo? Cosa ci può consigliare, per fare in modo che la nostra diocesi rimanga giovane nonostante l'invecchiamento del clero e rimanga anche aperta all'opera dello Spirito di Dio che guida la Chiesa?*

### **Santo Padre**

Grazie per questa domanda. Sono contento di vedere un seminarista, un candidato al sacerdozio di questa diocesi, nel cui volto posso in un certo senso ritrovare il volto giovane della diocesi, e sono contento di sentire che Lei, insieme ad altri, è stato a Sydney, dove in una grande festa della fede abbiamo sperimentato insieme proprio la giovinezza della Chiesa. Anche per gli australiani è stata una grande esperienza. Inizialmente avevano guardato a questa Giornata mondiale della gioventù con gran-

de scetticismo perché ovviamente avrebbe portato con sé molti impedimenti nella vita quotidiana, molti fastidi, come ad esempio per il traffico eccetera. Ma alla fine – l’abbiamo visto anche dai media, i cui pregiudizi si sono sbriciolati pezzo per pezzo – tutti si sono sentiti coinvolti da questa atmosfera di gioia e di fede; hanno visto che i giovani vengono e non creano problemi di sicurezza e nemmeno di altro genere, ma sanno stare insieme con gioia. Hanno visto che anche oggi la fede è una forza presente, che è una forza capace di dare il giusto orientamento alle persone, per cui c’è stato un momento in cui abbiamo veramente sentito il soffio dello Spirito Santo che spazza via i pregiudizi, che fa capire agli uomini che sì, qui troviamo quello che ci tocca da vicino, questa è la direzione in cui dobbiamo andare; e così si può vivere, così si apre il futuro.

A ragione Lei ha detto che è stato un momento forte, dal quale abbiamo riportato a casa una fiammella. Nella vita quotidiana, però, è molto più difficile percepire concretamente l’operare dello Spirito Santo o addirittura essere personalmente mezzo affinché Egli possa essere presente, affinché si verifichi quel soffio che spazza via i pregiudizi del tempo, che nel buio crea la luce e ci fa sentire che la fede non solo ha un futuro, ma è il futuro. Come possiamo realizzare ciò? Certamente, da soli non ne siamo in grado. Alla fine, è il Signore che ci aiuta, ma noi dobbiamo essere strumenti disponibili. Direi semplicemente: nessuno può dare quello che non possiede personalmente, cioè: non possiamo trasmettere lo Spirito Santo in modo efficace, renderlo percepibile, se noi stessi non gli siamo vicini. Ecco perché io penso che la cosa più importante sia che noi stessi rimaniamo, per così dire, nel raggio del soffio dello Spirito Santo, in contatto con lui. Soltanto se saremo continuamente toccati interiormente dallo Spirito Santo, se Egli ha la sua presenza in noi, soltanto allora possiamo anche trasmetterlo ad altri, Egli allora ci dà la fantasia e le idee creative sul come fare; idee che non si possono programmare ma che nascono nella situazione stessa, perché lì lo Spirito Santo sta operando. Quindi, primo punto: dobbiamo noi stessi rimanere nel raggio del soffio dello Spirito Santo.

Il Vangelo di Giovanni ci racconta come, dopo la Risurrezione, il Signore viene dai discepoli, soffia su di loro e dice: “Ricevete lo Spirito Santo”. Questo è un parallelo alla Genesi, dove Dio soffia sull’impasto di terra e questo prende vita e diventa uomo. Ora l’uomo, che interiormente è oscurato e mezzo morto, riceve nuovamente il soffio di Cristo ed è questo soffio di Dio che gli dà una nuova dimensione di vita, gli dà la vita con lo Spirito Santo. Possiamo quindi dire: lo Spirito Santo è il soffio di Gesù Cristo e noi, in un certo senso, dobbiamo chiedere a Cristo di soffiare sempre su di noi affinché in noi questo soffio diventi vivo e forte e operi nel mondo. Ciò significa dunque che dobbiamo tenerci vicini a Cristo. Noi lo facciamo meditando la sua Parola. Noi sappiamo che l’autore principale delle Sacre Scritture è lo Spirito Santo. Quando attraverso di essa noi parliamo con Dio, quando in essa non cerchiamo soltanto il passato ma veramente il Signore presente che ci parla, allora è come se noi ci trovassimo – come ho detto anche in Australia – a passeggiare nel giardino dello Spirito Santo, parliamo con Lui, Egli parla con noi. Ecco, imparare ad essere di casa in questo ambito, nell’ambito della Parola di Dio è una cosa molto importante che, in un certo senso, ci introduce nel soffio di Dio. E poi, naturalmente, questo ascoltare, camminare nell’ambito della Parola deve trasformarsi in una risposta, una risposta nella preghiera, nel contatto con Cristo. E, naturalmente, innanzitutto nel Santo Sacramento dell’Eucaristia, nel quale Egli ci viene incontro ed entra in noi, quasi si fonde con noi.

Ma poi anche nel Sacramento della Penitenza, che sempre ci purifica, che lava via le oscurità che la vita quotidiana ripone in noi.

In breve, una vita con Cristo nello Spirito Santo, nella Parola di Dio e nella comunione della Chiesa, nella sua comunità viva. Sant'Agostino ha detto: "Se vuoi lo Spirito di Dio, devi essere nel Corpo di Cristo". Nel Corpo mistico di Cristo si trova l'ambito del suo Spirito.

Tutto questo dovrebbe determinare lo svolgimento della nostra giornata, in modo che diventi una giornata strutturata, un giorno in cui Dio ha sempre accesso a noi, in cui continuamente si verifica il contatto con Cristo, in cui proprio per questo riceviamo continuamente il soffio dello Spirito Santo. Se faremo questo, se non saremo troppo pigri, indisCIPLINATI o indolenti, allora ci accadrà qualcosa, allora la giornata prenderà una forma e allora la nostra stessa vita prenderà una forma in essa e questa luce emanerà da noi senza che dobbiamo stare a pensarci troppo o che dobbiamo adottare un modo d'agire – per così dire – "propagandistico": viene da sé, perché rispecchia il nostro animo.

A questa aggiungerei poi una seconda dimensione, logicamente collegata con la prima: se viviamo con Cristo, anche le cose umane ci riusciranno bene. Infatti, la fede non comporta solo un aspetto soprannaturale, essa ricostruisce l'uomo riportandolo alla sua umanità, come mostra quel parallelo tra la Genesi e Giovanni 20; essa si basa proprio sulle virtù naturali: l'onestà, la gioia, la disponibilità ad ascoltare il prossimo, la capacità di perdonare, la generosità, la bontà, la cordialità tra le persone. Queste virtù umane sono indicative del fatto che la fede è veramente presente, che noi veramente siamo con Cristo. E credo che dovremmo fare molta attenzione, anche per quanto riguarda noi stessi, a questo: far maturare in noi l'autentica umanità, perché la fede comporta la piena realizzazione dell'essere umano, dell'umanità. Dovremmo far attenzione a svolgere bene ed in maniera giusta le cose umane anche nella professione, nel rispetto del prossimo, preoccupandoci del prossimo, che è il modo migliore per preoccuparci di noi stessi: infatti, "esserci" per il prossimo è il modo migliore di "esserci" per noi stessi. E da questo nascono poi quelle iniziative che non si possono programmare: le comunità di preghiera, le comunità che leggono insieme la Bibbia o anche l'aiuto fattivo alle persone che sono in necessità, che ne hanno bisogno, che si trovano ai margini della vita, ai malati, agli handicappati e tante altre cose ancora ... Ecco che ci si aprono gli occhi per vedere le nostre capacità personali, per prendere le corrispondenti iniziative e saper infondere negli altri il coraggio di fare altrettanto. E proprio queste cose umane poi ci fortificano, mettendoci in qualche modo nuovamente in contatto con lo Spirito di Dio.

Il capo dei Cavalieri dell'ordine di Malta a Roma mi ha raccontato che a Natale è andato con alcuni giovani alla stazione per portare un po' di Natale alle persone abbandonate. Mentre egli stesso poi stava ritirandosi, ha sentito uno dei giovani dire all'altro: "Questo è più forte della discoteca. Qui è veramente bello, perché posso fare qualcosa per gli altri!". Queste sono le iniziative che lo Spirito Santo suscita in noi. Senza tante parole esse ci fanno sentire la forza dello Spirito e si viene resi attenti a Cristo.

Bè, forse ho detto ora poco di concreto, ma penso che la cosa più importante sia che, innanzitutto, la nostra vita sia orientata verso lo Spirito Santo, perché viviamo nell'ambito dello Spirito, nel Corpo di Cristo, e che poi da questo sperimentiamo l'umanizzazione, curiamo le semplici virtù umane ed impariamo così ad essere buoni nel

senso più ampio della parola. In questo modo si acquista sensibilità per le iniziative di bene che poi naturalmente sviluppano una forza missionaria e in un certo senso preparano quel momento in cui diventa sensato e comprensibile parlare di Cristo e della nostra fede.

**P. Willibald Hopfgartner, OFM**

*Santo Padre, mi chiamo Willibald Hopfgartner, sono francescano e opero nella scuola e in diversi ambiti della guida dell'Ordine. Nel Suo Discorso di Ratisbona Lei ha sottolineato il legame sostanziale tra lo Spirito divino e la ragione umana. Dall'altro canto, Lei ha anche sempre sottolineato l'importanza dell'arte e della bellezza, dell'estetica. Allora, accanto al dialogo concettuale su Dio (in teologia), non dovrebbe essere sempre di nuovo ribadita l'esperienza estetica della fede nell'ambito della Chiesa, per l'annuncio e la liturgia?*

**Santo Padre**

Grazie. Sì, penso che le due cose vadano insieme: la ragione, la precisione, l'onestà della riflessione sulla verità, e la bellezza. Una ragione che in qualche modo volesse spogliarsi della bellezza, sarebbe dimezzata, sarebbe una ragione accecata. Soltanto le due cose unite formano l'insieme, e proprio per la fede questa unione è importante. La fede deve continuamente affrontare le sfide del pensiero di questa epoca, affinché essa non sembri una sorta di leggenda irrazionale che noi manteniamo in vita, ma sia veramente una risposta alle grandi domande; affinché non sia solo abitudine ma verità – come ebbe a dire una volta Tertulliano. San Pietro, nella sua prima Lettera, aveva scritto quella frase che i teologi del medioevo avevano preso come legittimazione, quasi come incarico per il loro lavoro teologico: “Siate pronti in ogni momento a rendere conto del senso della speranza che è in voi” – apologia del logos della speranza, un trasformare cioè il logos, la ragione della speranza in apologia, in risposta agli uomini. Evidentemente, egli era convinto del fatto che la fede fosse logos, che essa fosse una ragione, una luce che proviene dalla Ragione creatrice, e non un bel miscuglio, frutto del nostro pensiero. Ed ecco perché è universale, per questo può essere comunicata a tutti.

Ma proprio questo logos creatore non è soltanto un logos tecnico – su questo aspetto torneremo con un'altra risposta – è ampio, è un logos che è amore e quindi tale da esprimersi nella bellezza e nel bene. E, in realtà, una volta ho detto che per me, l'arte ed i Santi sono la più grande apologia della nostra fede. Gli argomenti portati dalla ragione sono assolutamente importanti ed irrinunciabili, ma poi da qualche parte rimane sempre il dissenso. Invece, se guardiamo i Santi, questa grande scia luminosa con la quale Iddio ha attraversato la storia, vediamo che lì veramente c'è una forza del bene che resiste ai millenni, lì c'è veramente la luce dalla luce. E nello stesso modo, se contempliamo le bellezze create dalla fede, ecco, sono semplicemente, direi, la prova vivente della fede. Se guardo questa bella cattedrale: è un annuncio vivente! Essa stessa ci parla, e partendo dalla bellezza della cattedrale riusciamo ad annunciare visivamente Dio, Cristo e tutti i suoi misteri: qui essi hanno preso forma e ci guardano. Tutte le grandi opere d'arte, le cattedrali – le cattedrali gotiche e le splendide chiese barocche – tutte sono un segno luminoso di Dio e quindi veramente una manifestazione, un'epifania di Dio. E nel cristianesimo si tratta proprio di questa epifania: che Dio è diventato una velata Epifania - appare e risplende. Abbiamo appena ascoltato

l'organo in tutto il suo splendore e io penso che la grande musica nata nella Chiesa sia un rendere udibile e percepibile la verità della nostra fede: dal gregoriano alla musica delle cattedrali fino a Palestrina e alla sua epoca, fino a Bach e quindi a Mozart e Bruckner e così via ... Ascoltando tutte queste opere – le Passioni di Bach, la sua Messa in si bemolle e le grandi composizioni spirituali della polifonia del XVI secolo, della scuola viennese, di tutta la musica, anche quella di compositori minori – improvvisamente sentiamo: è vero! Dove nascono cose del genere, c'è la Verità. Senza un'intuizione che scopra il vero centro creativo del mondo, non può nascere tale bellezza. Per questo penso che dovremmo sempre fare in modo che le due cose siano insieme, portarle insieme. Quando, in questa nostra epoca, discutiamo della ragionevolezza della fede, discutiamo proprio del fatto che la ragione non finisce dove finiscono le scoperte sperimentali, essa non finisce nel positivismo; la teoria dell'evoluzione vede la verità, ma ne vede soltanto metà: non vede che dietro c'è lo Spirito della creazione. Noi stiamo lottando per l'allargamento della ragione e quindi per una ragione che, appunto, sia aperta anche al bello e non debba lasciarlo da parte come qualcosa di totalmente diverso e irragionevole. L'arte cristiana è un'arte razionale – pensiamo all'arte del gotico o alla grande musica o anche, appunto, alla nostra arte barocca – ma è espressione artistica di una ragione molto ampliata, nella quale cuore e ragione si incontrano. Questo è il punto. Questo, penso, è in qualche modo la prova della verità del cristianesimo: cuore e ragione si incontrano, bellezza e verità si toccano. E quanto più noi stessi riusciamo a vivere nella bellezza della verità, tanto più la fede potrà tornare ad essere creativa anche nel nostro tempo e ad esprimersi in una forma artistica convincente.

Allora, caro Padre Hopfgartner, grazie per la domanda; cerchiamo di fare in modo che le due categorie, quella estetica e quella noetica, siano unite e che in questa grande ampiezza si manifesti l'inezzezza e la profondità della nostra fede.

### **Willi Fusaro**

*Santo Padre, sono don Willi Fusaro, ho 42 anni e sono ammalato dall'anno della mia ordinazione sacerdotale. Sono stato ordinato nel giugno del 1991; poi nel settembre dello stesso anno ho avuto la diagnosi di sclerosi multipla. Sono cooperatore parrocchiale presso la parrocchia del Corpus Domini di Bolzano. Mi ha colpito molto la figura di Giovanni Paolo II, soprattutto nell'ultimo tempo del suo pontificato, quando portava con coraggio e umiltà, davanti al mondo intero, la sua umana debolezza.*

*Vista la sua vicinanza al suo amato predecessore, e in base alla sua personale esperienza, quali parole mi può donare e può donare a tutti noi per aiutare davvero i sacerdoti, anziani, ammalati a vivere bene e fruttuosamente il loro sacerdozio nel presbiterio e nella comunità cristiana? Grazie!*

### **Santo Padre**

Grazie, reverendo. Dunque, anche io direi che per me le due parti del pontificato di Papa Giovanni Paolo II sono ugualmente importanti. La prima parte nella quale lo abbiamo visto come gigante della fede: egli con un coraggio incredibile, una forza straordinaria, una vera gioia della fede, una grande lucidità, ha portato fino ai confini della terra il messaggio del Vangelo. Ha parlato con tutti, ha aperto nuove strade con i Movimenti, con il dialogo interreligioso, con gli incontri ecumenici, con l'approfondimento dell'ascolto della Parola Divina, con tutto .... con il suo amore per la Sacra

Liturgia. Lui realmente – possiamo dire – ha fatto cadere non le mura di Gerico, ma le mura tra due mondi, proprio con la forza della sua fede e questa testimonianza rimane indimenticabile, rimane una luce per questo nuovo millennio.

Ma devo dire che per me anche questi ultimi anni del suo Pontificato non erano di minore importanza, a motivo di questa testimonianza umile della sua passione. Come ha portato la Croce del Signore davanti a noi e ha realizzato la parola del Signore: “Seguitemi, portando con me, e seguendo me, la Croce”! Questa umiltà, questa pazienza con la quale ha accettato quasi la distruzione del suo corpo, la crescente incapacità di usare la parola, lui che era stato maestro della parola. E così ci ha mostrato - mi sembra - visibilmente questa verità profonda che il Signore ci ha redento con la sua Croce, con la Passione come estremo atto del suo amore. Ci ha mostrato che la sofferenza non è solo un non, un qualcosa di negativo, la mancanza di qualche cosa, ma è una realtà positiva. Che la sofferenza accettata nell’amore di Cristo, nell’amore di Dio e degli altri è una forza redentrice, una forza dell’amore e non meno potente che i grandi atti che aveva fatto nella prima parte del suo Pontificato. Ci ha insegnato un nuovo amore per i sofferenti e fatto capire che cosa vuol dire “nella Croce e per la Croce siamo salvati”. Anche nella vita del Signore abbiamo questi due aspetti. La prima parte dove insegna la gioia del Regno di Dio, porta i suoi doni agli uomini e poi, nella seconda parte, l’immergersi nella Passione, fino all’ultimo grido dalla Croce. E proprio così ci ha insegnato chi è Dio, che Dio è amore e che nell’identificarsi con la nostra sofferenza di esseri umani ci prende nelle sue mani e ci immerge nel suo amore e solo l’amore è il bagno di redenzione, di purificazione e di rinascita.

Perciò mi sembra che noi tutti – e sempre di nuovo in un mondo che vive di attivismo, di giovinezza, dell’essere giovane, forte, bello, del riuscire a fare grandi cose – dobbiamo imparare la verità dell’amore che si fa passione e proprio così redime l’uomo e lo unisce con Dio amore. Quindi vorrei ringraziare tutti coloro che accettano la sofferenza, che soffrono con il Signore e vorrei incoraggiare tutti noi ad avere un cuore aperto per i sofferenti, per gli anziani e capire che proprio la loro passione è una sorgente di rinnovamento per l’umanità e crea in noi amore e ci unisce al Signore. Ma alla fine è sempre difficile soffrire. Mi ricordo la sorella del cardinale Mayer: era molto ammalata, e lui le diceva, quando era impaziente: “Ma, vedi, tu sei adesso con il Signore”. E lei ha risposto: “Per te è facile dire questo, perché tu sei sano, ma io sono nella passione”. È vero, nella passione vera diventa sempre difficile unirsi realmente al Signore e rimanere in questa disposizione di unione con il Signore sofferente. Preghiamo dunque per tutti i sofferenti e facciamo quanto sta in noi per aiutarli, mostriamo la nostra gratitudine per il loro soffrire e assistiamoli in quanto possiamo, con questo grande rispetto per il valore della vita umana, proprio della vita sofferente fino alla fine. È questo un messaggio fondamentale del cristianesimo, che viene dalla teologia della Croce: che la sofferenza, la passione è presenza dell’amore di Cristo, è sfida per noi ad unirci con questa sua passione. Dobbiamo amare i sofferenti non solo con le parole, ma con tutta la nostra azione e il nostro impegno. Mi sembra che solo così siamo cristiani realmente. Ho scritto nella mia Enciclica *Spe salvi* che la capacità di accettare la sofferenza e i sofferenti è misura dell’umanità che si possiede. Dove manca questa capacità, l’uomo è ridotto e ridimensionato. Quindi preghiamo il Signore perché ci aiuti nella nostra sofferenza e ci induca ad essere vicini a tutti i sofferenti in questo mondo.

## **Karl Golser**

*Santo Padre! Mi chiamo Karl Golser, sono professore di teologia morale qui a Bresanone e anche direttore dell'Istituto per la giustizia, la pace e la tutela della creazione; anche canonico. Mi piace ricordare il periodo in cui ho potuto lavorare con Lei alla Congregazione per la Dottrina della Fede. Come Lei sa, la Chiesa cattolica ha profondamente forgiato la storia e la cultura nel nostro Paese. Oggi però, a volte abbiamo la sensazione che, come Chiesa, ci siamo un po' ritirati in sagrestia. Le dichiarazioni del magistero pontificio in merito alle grandi questioni sociali non trovano il giusto riscontro a livello di parrocchie e di comunità ecclesiali.*

*Qui, in Alto Adige, ad esempio, le autorità e molte associazioni richiamano fortemente l'attenzione sui problemi ambientali e in particolare sui cambiamenti climatici: gli argomenti principali sono lo scioglimento dei ghiacciai, le frane in montagna, i problemi del costo dell'energia, il traffico e l'inquinamento atmosferico. Molte sono le iniziative a favore della tutela dell'ambiente.*

*Nella consapevolezza media dei nostri cristiani, però, tutto questo ha ben poco a che vedere con la fede. Cosa possiamo fare per portare maggiormente nella vita delle comunità cristiane il senso di responsabilità nei riguardi del creato? Come possiamo arrivare a vedere sempre più insieme la Creazione e la Redenzione? Come possiamo vivere in modo esemplare uno stile di vita cristiano, che sia durevole? E come unirlo ad una qualità di vita, che sia attraente per tutti gli uomini della nostra terra?*

## **Santo Padre**

La ringrazio molto, caro professor Golser: sicuramente Lei potrebbe rispondere molto meglio di me a tali questioni, ma proverò lo stesso a dire qualcosa. Lei ha dunque toccato il Tema Creazione e Redenzione ed io penso che questo legame inscindibile debba ricevere nuovo rilievo. Negli ultimi decenni, la dottrina della Creazione era quasi scomparsa in teologia, era quasi impercettibile. Ora ci accorgiamo dei danni che ne derivano. Il Redentore è il Creatore e se noi non annunciamo Dio in questa sua totale grandezza – di Creatore e di Redentore – togliamo valore anche alla Redenzione. Infatti, se Dio non ha nulla da dire nella Creazione, se viene relegato semplicemente in un ambito della storia, come può realmente comprendere tutta la nostra vita? Come potrà portare veramente la salvezza per l'uomo nella sua interezza e per il mondo nella sua totalità? Ecco perché per me, il rinnovamento della dottrina della Creazione ed una nuova comprensione dell'inscindibilità di Creazione e Redenzione riveste una grandissima importanza. Dobbiamo riconoscere nuovamente: Lui è il creator Spiritus, la Ragione che è in principio e dalla quale tutto nasce e di cui la nostra ragione non è che una scintilla. Ed è Lui, il Creatore stesso, che è pure entrato nella storia e può entrare nella storia ed operare in essa proprio perché Egli è il Dio dell'insieme e non solo di una parte. Se riconosceremo questo, ne conseguirà ovviamente che la Redenzione, l'essere cristiani, semplicemente la fede cristiana significano sempre e comunque anche responsabilità nei riguardi della Creazione. Venti-trenta anni fa si accusavano i cristiani – non so se questa accusa sia ancora sostenuta – di essere i veri responsabili della distruzione della Creazione, perché la parola contenuta nella Genesi – “Soggiogate la terra” – avrebbe portato a quella arroganza nei riguardi del creato di cui noi oggi sperimentiamo le conseguenze. Penso che dobbiamo nuovamente imparare a capire questa accusa in tutta la sua falsità: fino a quando la terra è stata considerata creazione di Dio, il compito di “soggiogarla” non è mai stato inteso



come un ordine di renderla schiava, ma piuttosto come compito di essere custodi della creazione e di svilupparne i doni; di collaborare noi stessi in modo attivo all'opera di Dio, all'evoluzione che Egli ha posto nel mondo, così che i doni della creazione siano valorizzati e non calpestati e distrutti.

Se osserviamo quello che è nato intorno ai monasteri, come in quei luoghi siano nati e continuino a nascere piccoli paradisi, oasi della creazione, si rende evidente che tutto ciò non sono soltanto parole, ma dove la Parola del Creatore è stata compresa nella maniera corretta, dove c'è stata vita con il Creatore redentore, lì ci si è impegnati a salvare la creazione e non a distruggerla. In questo contesto rientra anche il capitolo 8 della Lettera ai Romani, dove si dice che la creazione soffre e geme per la sottomissione in cui si trova e che attende la rivelazione dei figli di Dio: si sentirà liberata quando verranno delle creature, degli uomini che sono figli di Dio e che la tratteranno a partire da Dio. Io credo che sia proprio questo che noi oggi possiamo constatare come realtà: il creato geme – lo percepiamo, quasi lo sentiamo – e attende persone umane che lo guardino a partire da Dio. Il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi. E lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi; inizia dove non esiste più alcuna dimensione della vita al di là della morte, dove in questa vita dobbiamo accaparrarci il tutto e possedere la vita nella massima intensità possibile, dove dobbiamo possedere tutto ciò che è possibile possedere.

Io credo, quindi, che istanze vere ed efficienti contro lo spreco e la distruzione del creato possono essere realizzate e sviluppate, comprese e vissute soltanto là, dove la creazione è considerata a partire da Dio; dove la vita è considerata a partire da Dio e ha dimensioni maggiori – nella responsabilità davanti a Dio – e un giorno ci sarà donata da Dio in pienezza e mai tolta: donando la vita, noi la riceviamo.

Così, credo, dobbiamo tentare con tutti i mezzi che abbiamo di presentare la fede in pubblico, specialmente là dove riguardo ad essa c'è già sensibilità. E penso che la sensazione che il mondo forse ci stia scivolando via – perché siamo noi stessi a cacciarlo via – e il sentirci oppressi dai problemi della creazione, proprio questo ci dia l'occasione adatta in cui la nostra fede può parlare pubblicamente e può farsi valere come istanza propositiva. Infatti, non si tratta soltanto di trovare tecniche che prevenano i danni, anche se è importante trovare energie alternative ed altro. Ma tutto questo non sarà sufficiente se noi stessi non troveremo un nuovo stile di vita, una disciplina fatta anche di rinunce, una disciplina del riconoscimento degli altri, ai quali il creato appartiene tanto quanto a noi che più facilmente possiamo disporre; una disciplina della responsabilità nei riguardi del futuro degli altri e del nostro stesso futuro, perché è responsabilità davanti a Colui che è nostro Giudice e in quanto Giudice è Redentore, ma appunto veramente anche nostro Giudice.

Penso quindi che sia necessario mettere in ogni caso insieme le due dimensioni – Creazione e Redenzione, vita terrena e vita eterna, responsabilità nei riguardi del creato e responsabilità nei riguardi degli altri e del futuro –, e che sia nostro compito intervenire così in maniera chiara e decisa nell'opinione pubblica. Per essere ascoltati dobbiamo contemporaneamente dimostrare con il nostro stesso esempio, con il nostro proprio stile di vita, che stiamo parlando di un messaggio in cui noi stessi crediamo e secondo il quale è possibile vivere. E vogliamo chiedere al Signore che aiuti noi tutti

a vivere la fede, la responsabilità della fede in maniera tale che il nostro stile di vita diventi testimonianza e poi a parlare in maniera tale che le nostre parole portino in modo credibile la fede come orientamento in questo nostro tempo.

### **Franz Pixner, decano a Kastelruth**

*Santo Padre, mi chiamo Franz Pixner e sono il parroco di due grandi parrocchie. Io stesso, insieme a molti confratelli e anche laici, ci preoccupiamo del carico crescente nella cura pastorale a causa, per esempio, delle unità pastorali, che si stanno creando: la pesante pressione del lavoro, la mancanza di riconoscimento, le difficoltà riguardo al Magistero, la solitudine, la diminuzione del numero dei sacerdoti ma anche delle comunità di fedeli. Molti si domandano che cosa Dio ci stia chiedendo, in questa situazione, e in quale modo lo Spirito Santo ci voglia incoraggiare. In questo contesto nascono domande, per esempio in merito al celibato dei sacerdoti, all'ordinazione di viri probati al sacerdozio, al coinvolgimento dei carismi, in particolare anche dei carismi delle donne, nella pastorale, all'incarico a collaboratrici e collaboratori formati in teologia di conferire il battesimo e tenere omelie. Si pone anche la domanda di come noi sacerdoti, di fronte alle nuove sfide, possiamo aiutarci a vicenda in una comunità fraterna, e questo nei diversi livelli di diocesi, decanato, unità pastorale e parrocchia. La preghiamo, Santo Padre, di darci un buon consiglio per tutte queste domande. Grazie!*

### **Santo Padre**

Caro decano, Lei ha aperto tutto il fascio di domande che occupano e preoccupano i pastori e noi tutti in questa nostra epoca e certamente Lei sa che io non sono in grado di dare in questo momento una risposta a tutto. Immagino che Lei avrà modo di ragionare ripetutamente di tutto questo anche con il suo Vescovo, e noi a nostra volta ne parliamo nei Sinodi dei Vescovi. Noi tutti, credo, abbiamo bisogno di questo dialogo tra di noi, del dialogo della fede e della responsabilità, per trovare la retta via in questo tempo sotto molti aspetti difficile per la fede e faticoso per i sacerdoti. Nessuno ha la ricetta pronta, stiamo cercando tutti insieme.

Con questa riserva, che cioè insieme a voi tutti mi trovo in mezzo a questo processo di fatica e di lotta interiore, cercherò di dire qualche parola, appunto come parte di un dialogo più ampio.

Nella mia risposta vorrei considerare due aspetti fondamentali. Da un lato, l'insostituibilità del sacerdote, il significato e il modo del ministero sacerdotale oggi; dall'altro lato – e questo oggi risalta più di prima – la molteplicità dei carismi e il fatto che tutti insieme sono Chiesa, edificano la Chiesa e per questo dobbiamo impegnarci nel risvegliare i carismi, dobbiamo curare questo vivo insieme che poi sostiene anche il sacerdote. Egli sostiene gli altri, gli altri sostengono lui, e soltanto in questo insieme complesso e variegato la Chiesa può crescere oggi e verso il futuro.

Da una parte, ci sarà sempre bisogno del sacerdote che è completamente dedito al Signore e perciò completamente dedito all'uomo. Nell'Antico Testamento c'è la chiamata alla santificazione che più o meno corrisponde a quello che noi intendiamo con la consacrazione, anche con l'ordinazione sacerdotale: c'è qualche cosa che viene consegnata a Dio e perciò viene tolta dalla sfera del comune, data a Lui. Ma questo poi significa che ora è a disposizione di tutti. Poiché è stata tolta e data a Dio, proprio per questo ora non è isolata ma è stata sollevata nel "per", nel per tutti. Penso

che questo si possa dire anche del sacerdozio della Chiesa. Significa che, da un lato, siamo consegnati al Signore, tolti dal comune, ma, dall'altro, siamo consegnati a Lui perché in questo modo possiamo appartenergli totalmente e totalmente appartenere agli altri. Penso che dovremmo continuamente cercare di mostrare questo ai giovani – a loro che sono idealisti, che vogliono fare qualcosa per l'insieme – mostrare che proprio questa “estrazione dal comune” significa “consegna all'insieme” e che questo è un modo importante, il modo più importante per servire i fratelli. E di questo poi fa parte anche quel mettersi a disposizione del Signore veramente nella completezza del proprio essere e trovarsi quindi totalmente a disposizione degli uomini. Penso che il celibato sia un'espressione fondamentale di questa totalità e già per questo un grande richiamo in questo mondo, perché esso ha senso soltanto se noi crediamo veramente alla vita eterna e se crediamo che Dio ci impegna e che noi possiamo esserci per Lui. Quindi, il sacerdozio è insostituibile perché nell'Eucaristia esso, partendo da Dio, sempre edifica la Chiesa, perché nel Sacramento della Penitenza sempre ci conferisce la purificazione, perché nel Sacramento il sacerdozio è, appunto, un essere coinvolto nel “per” di Gesù Cristo. Ma io so bene, quanto oggi sia difficile – quando un sacerdote si trova a guidare non più soltanto una parrocchia di facile gestione, ma più parrocchie, unità pastorali; quando deve essere a disposizione per questo consiglio e per quell'altro e così via – quanto sia difficile vivere una tale vita. Credo che in questa situazione sia importante avere il coraggio di limitarsi e la chiarezza nel decidere le priorità. Una priorità fondamentale dell'esistenza sacerdotale è lo stare con il Signore e quindi l'aver tempo per la preghiera. San Carlo Borromeo diceva sempre: “Non potrai curare l'anima degli altri se lasci che la tua deperisca. Alla fine, non farai più niente nemmeno per gli altri. Devi avere tempo anche per il tuo essere con Dio”. Vorrei quindi sottolineare: per quanti impegni possano sopraggiungere, è una vera priorità di trovare ogni giorno, direi, un'ora di tempo per stare in silenzio per il Signore e con il Signore, come la Chiesa ci propone di fare con il breviario, con le preghiere del giorno, per così potersi sempre di nuovo arricchire interiormente, per ritornare – come dicevo rispondendo alla prima domanda – nel raggio del soffio dello Spirito Santo. E a partire da ciò ordinare poi le priorità: devo imparare a vedere cosa sia veramente essenziale, dove sia assolutamente richiesta la mia presenza di sacerdote e non posso delegare nessuno. E allo stesso tempo devo accettare umilmente quando molte cose che avrei da fare e dove sarebbe richiesta la mia presenza non posso realizzare perché riconosco i miei limiti. Io credo che una tale umiltà sarà compresa dalla gente.

E con ciò devo ora collegare l'altro aspetto: saper delegare, chiamare le persone alla collaborazione. Io ho l'impressione che la gente lo capisce e che anche lo apprezza, quando un sacerdote sta con Dio, quando bada al suo incarico di essere colui che prega per gli altri: Noi – dicono – non siamo capaci di pregare tanto, tu devi farlo per me: in fondo, è il tuo mestiere, per così dire, essere quello che prega per noi. Vogliono un sacerdote che onestamente si impegni a vivere con il Signore e poi sia a disposizione degli uomini – i sofferenti, i moribondi, i bambini, i giovani (queste, direi, sono le priorità) – ma che poi sappia anche distinguere le cose che altri possono fare meglio di lui, dando così spazio a quei carismi. Penso ai movimenti e a molteplici altre forme di collaborazione nella parrocchia. Su tutto questo si ragiona insieme anche nella Diocesi stessa, si creano forme e si promuovono gli interscambi. A ragione Lei ha detto che in ciò è importante guardare al di là della parrocchia verso la comunità della diocesi, anzi, verso la comunità della Chiesa universale, che a sua volta, deve poi rivolgere lo

sguardo per vedere cosa succede in parrocchia e quali conseguenze ne derivano per il singolo sacerdote.

Poi Lei ha toccato ancora un altro punto, molto importante ai miei occhi: i sacerdoti, anche se magari vivono geograficamente più lontani gli uni dagli altri, sono una vera comunità di fratelli che devono sostenersi ed aiutarsi a vicenda. Questa comunione tra i sacerdoti è oggi quanto mai importante. Proprio per non piombare nell'isolamento, nella solitudine con le sue tristezze, è importante che possiamo incontrarci regolarmente. Sarà compito della Diocesi stabilire come realizzare al meglio gli incontri tra sacerdoti – oggi c'è la macchina che facilita gli spostamenti – affinché comunque sperimentiamo sempre di nuovo lo stare insieme, impariamo l'uno dall'altro, ci correggiamo a vicenda e vicendevolmente ci aiutiamo, ci rincuoriamo e ci consoliamo, affinché in questa comunione del presbiterio, insieme al Vescovo, possiamo rendere il nostro servizio alla Chiesa locale. Appunto: nessun sacerdote è sacerdote da solo, noi siamo presbiterio e solo in questa comunione con il Vescovo ognuno può rendere il suo servizio. Ora, questa bella comunione, da tutti riconosciuta su piano teologico deve poi anche tradursi in pratica, nei modi determinati dalla Chiesa locale. E deve allargarsi, perché anche nessun Vescovo è Vescovo da solo, ma soltanto Vescovo nel Collegio, nella grande comunione dei Vescovi. È questa comunione per la quale vogliamo sempre impegnarci. E penso che questo sia un aspetto particolarmente bello del cattolicesimo: attraverso il Primato, che non è una monarchia assoluta, ma un servizio di comunione, possiamo avere la certezza di questa unità, così che in una grande comunità a tante voci, tutti insieme facciamo risuonare la grande musica della fede in questo mondo. Preghiamo il Signore che ci consoli sempre quando pensiamo di non farcela più; sosteniamoci gli uni gli altri, e allora il Signore ci aiuterà a trovare insieme le strade giuste.

**Paolo Rizzi, parroco e docente di teologia all'Istituto Superiore di scienze religiose**  
*Santo Padre, sono Paolo Rizzi, parroco e docente di teologia all'Istituto Superiore di scienze religiose. Gradiremmo il suo parere pastorale sulla situazione riguardo ai sacramenti della Prima Comunione e della Confermazione. Sempre più spesso i bambini, i ragazzi e le ragazze che ricevono questi sacramenti si preparano con impegno per quanto riguarda gli incontri di catechesi, ma non partecipano all'Eucaristia domenicale e allora vien fatto di domandarsi: che senso ha tutto questo? Alle volte verrebbe voglia di dire: "Ma allora state a casa del tutto!". Invece si continua come sempre ad accettarli, pensando che in ogni caso è meglio non spegnere lo stoppino dalla fiamma tremolante. Si pensa cioè che comunque il dono dello Spirito possa incidere anche al di là di quello che vediamo e che in un'epoca di transizione come questa sia più prudente non prendere decisioni drastiche.*

*Più in generale, trenta-trentacinque anni fa io pensavo che ci stessimo avviando ad essere un piccolo gregge, una comunità di minoranza più o meno in tutta l'Europa. Che si dovesse quindi donare i Sacramenti solo a chi si impegna veramente nella vita cristiana. Poi, anche per lo stile del pontificato di Giovanni Paolo II, ho riconsiderato le cose. Se è possibile fare previsioni per il futuro, Lei cosa pensa? Quali atteggiamenti pastorali ci può indicare? Grazie.*

### **Santo Padre**

Allora, non posso dare una risposta infallibile in questo momento, posso solo cercare di rispondere secondo quanto vedo io. Devo dire che io ho percorso una strada simile

alla sua. Quando ero più giovane ero piuttosto severo. Dicevo: i Sacramenti sono i Sacramenti della fede, e quindi dove la fede non c'è, dove non c'è prassi di fede, anche il Sacramento non può essere conferito. E poi ho sempre discusso quando ero arcivescovo di Monaco con i miei parroci: anche qui vi erano due fazioni, una severa e una larga. E anch'io nel corso dei tempi ho capito che dobbiamo seguire piuttosto l'esempio del Signore, che era molto aperto anche con le persone ai margini dell'Israele di quel tempo, era un Signore della misericordia, troppo aperto - secondo molte autorità ufficiali - con i peccatori, accogliendoli o lasciandosi accogliere da loro nelle loro cene, attraendoli a sé nella sua comunione.

Quindi io direi sostanzialmente che i Sacramenti sono naturalmente Sacramenti della fede: dove non ci fosse nessun elemento di fede, dove la Prima Comunione fosse soltanto una festa con un grande pranzo, bei vestiti, bei doni, allora non sarebbe più un Sacramento della fede. Ma, dall'altra parte, se possiamo vedere ancora una piccola fiamma di desiderio della comunione nella Chiesa, un desiderio anche di questi bambini che vogliono entrare in comunione con Gesù, mi sembra che sia giusto essere piuttosto larghi. Naturalmente, certo, deve essere un aspetto della nostra catechesi far capire che la Comunione, la Prima Comunione, non è un fatto "puntuale", ma esige una continuità di amicizia con Gesù, un cammino con Gesù. Io so che i bambini spesso avrebbero intenzione e desiderio di andare la domenica a Messa, ma i genitori non rendono possibile questo desiderio. Se vediamo che i bambini lo vogliono, che hanno il desiderio di andare, mi sembra sia quasi un Sacramento di desiderio, il "voto" di una partecipazione alla Messa domenicale. In questo senso dovremmo naturalmente fare il possibile nel contesto della preparazione ai Sacramenti, per arrivare anche ai genitori e - diciamo - così svegliare anche in loro la sensibilità per il cammino che fanno i bambini. Dovrebbero aiutare i loro bambini a seguire il proprio desiderio di entrare in amicizia con Gesù, che è forma della vita, del futuro. Se i genitori hanno il desiderio che i loro bambini possano fare la Prima Comunione, questo loro desiderio piuttosto sociale dovrebbe allargarsi in un desiderio religioso, per rendere possibile un cammino con Gesù.

Direi quindi che, nel contesto della catechesi dei bambini, sempre il lavoro con i genitori è molto importante. E proprio questa è una delle occasioni di incontrarsi con i genitori, rendendo presente la vita della fede anche agli adulti, perché dai bambini - mi sembra - possono reimparare loro stessi la fede e capire che questa grande solennità ha senso soltanto, ed è vera ed autentica soltanto, se si realizza nel contesto di un cammino con Gesù, nel contesto di una vita di fede. Quindi convincere un po', tramite i bambini, i genitori della necessità di un cammino preparatorio, che si mostra nella partecipazione ai misteri e comincia a far amare questi misteri. Direi che questa è certamente una risposta abbastanza insufficiente, ma la pedagogia della fede è sempre un cammino e noi dobbiamo accettare le situazioni di oggi, ma anche aprirle a un di più, perché non rimanga alla fine solo qualche ricordo esteriore di cose, ma sia veramente toccato il cuore. Nel momento nel quale veniamo convinti, il cuore è toccato, ha sentito un po' l'amore di Gesù, ha provato un po' il desiderio di muoversi in questa linea e in questa direzione. In quel momento, mi sembra, possiamo dire di aver fatto una vera catechesi. Il senso proprio della catechesi, infatti, dovrebbe essere questo: portare la fiamma dell'amore di Gesù, anche se piccola, ai cuori dei bambini e tramite i bambini ai loro genitori, aprendo così di nuovo i luoghi della fede nel nostro tempo.

**SANTA MESSA PER IL 150° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI  
OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI**

Prairie, Lourdes

Domenica, 14 settembre 2008

*Signori Cardinali, caro Mons. Perrier,  
cari Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,  
cari pellegrini, fratelli e sorelle,*

*“Andate a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e che si costruisca una cappella”.* È il messaggio che Bernadette ricevette dalla “bella Signora” nell’apparizione del 2 marzo 1858. Da 150 anni i pellegrini non hanno mai cessato di venire alla grotta di Massabielle per ascoltare il messaggio di conversione e di speranza che è loro rivolto. Ed anche noi, eccoci qui stamane ai piedi di Maria, la Vergine Immacolata, per metterci alla sua scuola con la piccola Bernadette.

Ringrazio in modo particolare Mons. Jacques Perrier, Vescovo di Tarbes e Lourdes, per la calorosa accoglienza che mi ha riservato e per le parole gentili che mi ha rivolto. Saluto i Cardinali, i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, così come tutti voi, cari pellegrini di Lourdes, in special modo i malati. Siete venuti in grande numero a compiere questo pellegrinaggio giubilare con me e ad affidare le vostre famiglie, i vostri parenti ed amici, e tutte le vostre intenzioni a Nostra Signora. La mia riconoscenza va anche alle Autorità civili e militari, che hanno voluto essere presenti a questa Celebrazione eucaristica.

*“Quale mirabile cosa è mai il possedere la Croce! Chi la possiede, possiede un tesoro!”* (Sant’Andrea di Creta, *Omelia X per l’Esaltazione della Croce: PG 97, 1020*). In questo giorno in cui la liturgia della Chiesa celebra la festa dell’Esaltazione della santa Croce, il Vangelo che avete appena inteso ci ricorda il significato di questo grande mistero: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché gli uomini siano salvati (cfr *Gv 3,16*). Il Figlio di Dio s’è reso vulnerabile, prendendo la condizione di servo, obbedendo fino alla morte e alla morte di croce (cfr *Fil 2,8*). È per la sua Croce che siamo salvati. Lo strumento di supplizio che, il Venerdì Santo, aveva manifestato il giudizio di Dio sul mondo, è divenuto sorgente di vita, di perdono, di misericordia, segno di riconciliazione e di pace. *“Per essere guariti dal peccato, guardiamo il Cristo crocifisso!” diceva sant’Agostino (Tract. in Johan., XII,11)*. Sollevando gli occhi verso il Crocifisso, adoriamo Colui che è venuto per prendere su di sé il peccato del mondo e donarci la vita eterna. E la Chiesa ci invita ad elevare con fierezza questa Croce gloriosa affinché il mondo possa vedere fin dove è arrivato l’amore del Crocifisso per gli uomini, per tutti gli uomini. Essa ci invita a rendere grazie a Dio, perché da un albero che aveva portato la morte è scaturita nuovamente la vita. È su questo legno che Gesù ci rivela la sua sovrana maestà, ci rivela che Egli è esaltato nella gloria. Sì, *“Venite, adoriamolo!”*. In mezzo a noi si trova Colui che ci ha amati fino a donare la sua vita per noi, Colui che invita ogni essere umano ad avvicinarsi a Lui con fiducia.

È questo grande mistero che Maria ci affida anche stamane, invitandoci a volgerci verso il Figlio suo. In effetti, è significativo che, al momento della prima apparizione a Bernadette, Maria introduca il suo incontro col segno della Croce. Più che un semplice segno, è un’iniziazione ai misteri della fede che Bernadette riceve da Maria. Il

segno della Croce è in qualche modo la sintesi della nostra fede, perché ci dice quanto Dio ci ha amati; ci dice che, nel mondo, c'è un amore più forte della morte, più forte delle nostre debolezze e dei nostri peccati. La potenza dell'amore è più forte del male che ci minaccia. È questo mistero dell'universalità dell'amore di Dio per gli uomini che Maria è venuta a rivelare qui, a Lourdes. Essa invita tutti gli uomini di buona volontà, tutti coloro che soffrono nel cuore o nel corpo, ad alzare gli occhi verso la Croce di Gesù per trovarvi la sorgente della vita, la sorgente della salvezza.

La Chiesa ha ricevuto la missione di mostrare a tutti questo viso di un Dio che ama, manifestato in Gesù Cristo. Sapremo noi comprendere che nel Crocifisso del Golgota è la nostra dignità di figli di Dio, offuscata dal peccato, che ci è resa? Volgiamo i nostri sguardi verso il Cristo. È Lui che ci renderà liberi per amare come Egli ci ama e per costruire un mondo riconciliato. Perché, su questa Croce, Gesù ha preso su di sé il peso di tutte le sofferenze e le ingiustizie della nostra umanità. Egli ha portato le umiliazioni e le discriminazioni, le torture subite in tante regioni del mondo da innumerevoli nostri fratelli e nostre sorelle per amore di Cristo. Noi li affidiamo a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, presente ai piedi della Croce.

Per accogliere nelle nostre vite questa Croce gloriosa, la celebrazione del Giubileo delle apparizioni di Nostra Signora di Lourdes ci fa entrare in un cammino di fede e di conversione. Oggi Maria viene incontro a noi per indicarci le vie d'un rinnovamento della vita delle nostre comunità e di ciascuno di noi. Accogliendo il Figlio suo, che Ella ci presenta, siamo immersi in una sorgente viva in cui la fede può ritrovare un vigore nuovo, in cui la Chiesa può fortificarsi per proclamare con sempre maggior audacia il mistero di Cristo. Gesù, nato da Maria, è Figlio di Dio, unico salvatore di tutti gli uomini, che vive ed agisce nella sua Chiesa e nel mondo. La Chiesa è inviata dappertutto nel mondo per proclamare quest'unico messaggio ed invitare gli uomini ad accoglierlo mediante un'autentica conversione del cuore. Questa missione, che è stata affidata da Gesù ai suoi discepoli, riceve qui, in occasione di questo Giubileo, un soffio nuovo. Che al seguito dei grandi evangelizzatori del vostro Paese, lo spirito missionario, che ha animato tanti uomini e donne di Francia nel corso dei secoli, sia ancora la vostra fierezza e il vostro impegno!

Seguendo il percorso giubilare sulle orme di Bernadette, l'essenziale del messaggio di Lourdes ci è ricordato. Bernadette è la maggiore di una famiglia molto povera, che non possiede né sapere né potere, è debole di salute. Maria la sceglie per trasmettere il suo messaggio di conversione, di preghiera e di penitenza, in piena sintonia con la parola di Gesù: *"Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"* (Mt 11,25). Nel loro cammino spirituale i cristiani sono chiamati essi pure a far fruttificare la grazia del loro Battesimo, a nutrirsi di Eucaristia, ad attingere nella preghiera la forza per testimoniare ed essere solidali con tutti i loro fratelli in umanità (cfr *Omaggio alla Vergine Maria, Piazza di Spagna, 8 dicembre 2007*). È dunque una vera catechesi che ci è proposta sotto lo sguardo di Maria. Lasciamo che la Vergine istruisca pure noi e ci guidi sul cammino che conduce al Regno del Figlio suo!

Proseguendo nella sua catechesi la *"bella Signora"* rivela il suo nome a Bernadette: *"Io sono l'Immacolata Concezione"*. Maria le rivela così la grazia straordinaria che ha ricevuto da Dio, quella di essere stata concepita senza peccato, perché *"ha guardato l'umiltà della sua serva"* (Lc 1,48). Maria è questa donna della nostra terra che s'è rimessa interamente a Dio e ha ricevuto da Lui il privilegio di dare la vita umana al

suo eterno Figlio. *“Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”* (Lc 1,38). Essa è la bellezza trasfigurata, l’immagine dell’umanità nuova. Presentandosi così in una dipendenza totale da Dio, Maria esprime in realtà un atteggiamento di piena libertà, fondata sul pieno riconoscimento della sua vera dignità. Questo privilegio riguarda anche noi, perché ci svela la nostra dignità di uomini e di donne, segnati certo dal peccato, ma salvati nella speranza, una speranza che ci consente di affrontare la nostra vita quotidiana. È la strada che Maria apre anche all’uomo. Rimettersi completamente a Dio è trovare il cammino della libertà vera. Perché volgendosi a Dio, l’uomo diventa se stesso. Ritrova la sua vocazione originaria di persona creata a sua immagine e somiglianza.

Cari fratelli e sorelle, la vocazione primaria del santuario di Lourdes è di essere un luogo di incontro con Dio nella preghiera, e un luogo di servizio ai fratelli, soprattutto per l’accoglienza dei malati, dei poveri e di tutte le persone che soffrono. In questo luogo Maria viene a noi come la madre, sempre disponibile ai bisogni dei suoi figli. Attraverso la luce che emana dal suo volto, è la misericordia di Dio che traspare. Lasciamoci toccare dal suo sguardo: esso ci dice che siamo tutti amati da Dio, mai da Lui abbandonati! Maria viene a ricordarci che la preghiera, intensa e umile, confidente e perseverante, deve avere un posto centrale nella nostra vita cristiana. La preghiera è indispensabile per accogliere la forza di Cristo. *“Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell’emergenza e sembra spingere unicamente all’azione”* (Enc. *Deus caritas est*, n. 36). Lasciarsi assorbire dalle attività rischia di far perdere alla preghiera la sua specificità cristiana e la sua vera efficacia. La preghiera del Rosario, così cara a Bernadette e ai pellegrini di Lourdes, concentra in sé la profondità del messaggio evangelico. Ci introduce alla contemplazione del volto di Cristo. In questa preghiera degli umili noi possiamo attingere grazie abbondanti.

La presenza dei giovani a Lourdes è anche una realtà importante. Cari amici, qui presenti stamattina intorno alla Croce della Giornata Mondiale della Gioventù, quando Maria ricevette la visita dell’Angelo, era una giovane ragazza di Nazaret che conduceva la vita semplice e coraggiosa delle donne del suo villaggio. E se lo sguardo di Dio si posò in modo particolare su di lei, fidandosi di lei, Maria vuole dirvi ancora che nessuno di voi è indifferente per Dio. Egli posa il suo sguardo amoroso su ciascuno di voi e vi chiama ad una vita felice e piena di senso. Non lasciatevi scoraggiare davanti alle difficoltà! Maria fu turbata all’annuncio dell’angelo venuto a dirle che sarebbe diventata la Madre del Salvatore. Essa sentiva quanto era debole di fronte alla onnipotenza di Dio. Tuttavia disse “sì” senza esitare. Grazie al suo “sì” la salvezza è entrata nel mondo, cambiando così la storia dell’umanità. A vostra volta, cari giovani, non abbiate paura di dire “sì” alle chiamate del Signore, quando Egli vi invita a seguirlo. Rispondete generosamente al Signore! Egli solo può appagare le aspirazioni più profonde del vostro cuore. Siete in molti a venire a Lourdes per un servizio attento e generoso accanto ai malati o ad altri pellegrini, mettendovi così sulle orme di Cristo servo. Il servizio reso ai fratelli e alle sorelle apre il cuore e rende disponibili. Nel silenzio della preghiera, sia Maria la vostra confidente, lei che ha saputo parlare a Bernadette rispettandola e fidandosi di lei. Maria aiuti coloro che sono chiamati al matrimonio a scoprire la bellezza di un amore vero e profondo, vissuto come dono reciproco e fedele! A coloro tra voi che Egli chiama a seguirlo nella vocazione sacerdotale o religiosa, vorrei ridire tutta la felicità che vi è nel donare totalmente la propria vita a servizio di



Dio e degli uomini. Siano le famiglie e le comunità cristiane luoghi nei quali possano nascere e maturare solide vocazioni a servizio della Chiesa e del mondo!

Il messaggio di Maria è un messaggio di speranza per tutti gli uomini e per tutte le donne del nostro tempo, di qualunque Paese siano. Amo invocare Maria come *Stella della speranza* (Enc. *Spe salvi*, n.50). Sulle strade delle nostre vite, così spesso buie, lei è una luce di speranza che ci rischiara e ci orienta nel nostro cammino. Mediante il suo “sì”, mediante il dono generoso di se stessa, ha aperto a Dio le porte del nostro mondo e della nostra storia. E ci invita a vivere come lei in una speranza invincibile, rifiutando di ascoltare coloro che pretendono che noi siamo prigionieri del fato. Essa ci accompagna con la sua presenza materna in mezzo agli avvenimenti della vita delle persone, delle famiglie e delle nazioni. Felici gli uomini e le donne che ripongono la loro fiducia in Colui che, nel momento di offrire la sua vita per la nostra salvezza, ci ha donato sua Madre perché fosse nostra Madre!

Cari fratelli e sorelle, in questa terra di Francia, la Madre del Signore è venerata in innumerevoli santuari, che manifestano così la fede trasmessa di generazione in generazione. Celebrata nella sua Assunzione, essa è la Patrona amata del vostro Paese. Sia sempre onorata con fervore in ciascuna della vostra famiglie, nelle vostre comunità religiose e nelle parrocchie! Vegli Maria su tutti gli abitanti del vostro bel Paese e sui pellegrini venuti numerosi da altri Paesi per celebrare questo Giubileo! Sia per tutti la Madre che circonda d’attenzione i suoi figli nelle gioie come nelle prove! Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra, insegnaci a credere, a sperare e ad amare con te. Indicaci la via verso il regno del tuo Figlio Gesù! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino! (cfr Enc. *Spe salvi*, n.50). Amen.

# DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## MESSAGGIO PER LA 3ª GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO 1 settembre 2008

*Una nuova sobrietà, per abitare la Terra*

### **1. Una casa comune, una casa minacciata**

Anche quest'anno la celebrazione della Giornata per la salvaguardia del creato intende essere un'occasione per riflettere sulla vocazione della famiglia umana, in quella casa comune che è la Terra. Davvero il pianeta è la casa che ci è donata, perché la abitiamo responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le prossime generazioni. È un dovere richiamato con forza da Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2008: “dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti” (n. 7). È un impegno che ci rimanda a San Francesco d'Assisi e alla lode da lui rivolta al Creatore per “sora nostra madre terra”, che tutti ci sostiene.

Sappiamo bene, però, che oggi la Terra è minacciata da un degrado ambientale di vasta portata, in cui l'eccessivo sfruttamento di risorse anche fondamentali – a partire da quelle energetiche – si intreccia con varie forme di inquinamento. Spesso tali dinamiche colpiscono anzitutto i soggetti più disagiati, che sono meno in grado di difendersi dalle loro conseguenze. Non è certo un caso che numerosi conflitti che agitano le diverse aree del pianeta presentino – in misura più o meno grande – una componente ambientale. Per questo, la Terza Assemblea Ecumenica Europea, svoltasi a Sibiu nel settembre 2007, ha espresso preoccupazione per la creazione di Dio, invocando “una maggiore sensibilità e rispetto per la sua meravigliosa diversità”.

Emerge dalla questione ambientale una triplice esigenza di giustizia: verso le future generazioni, verso i poveri, verso il mondo intero. Un forte appello si leva verso le comunità che riconoscono nel Dio della Scrittura la sorgente di ogni giustizia: è un impegno a cui esse devono fare responsabilmente fronte.

Siamo consapevoli che tale situazione dipende da numerosi fattori storici e culturali: tuttavia, essa è indubbiamente collegata a comportamenti e stili di vita ormai tipici dei Paesi più industrializzati e che gradualmente si stanno diffondendo anche in altre aree. Si tratta della cosiddetta “società dei consumi”, espressione che sta a indicare un sistema economico che, più che a soddisfare bisogni vitali, mira a suscitare e incentivare il desiderio di beni diversi e sempre nuovi. Molti vedono in tale dinamica un segno di benessere, che arricchisce le esistenze di coloro che ne beneficiano. È innegabile, però, che il suo impatto ambientale sta diventando insopportabile per il pianeta e per l'umanità che lo abita, imponendone il ripensamento radicale.

## **2. Per una nuova sobrietà**

La sfida della sostenibilità è complessa e interpella le istituzioni politiche e i soggetti economici. Vorremmo, però, soffermarci in questa sede su un aspetto che interessa tutti i cittadini dei Paesi più industrializzati: quello di un profondo rinnovamento delle nostre forme di consumo. Occorre, infatti, un nuovo stile di sobrietà, capace di conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo di ambiente, assicurando così un'esistenza dignitosa anche ai più poveri e alle generazioni future. È il richiamo formulato dal Santo Padre in occasione della Solennità dell'Epifania 2008: c'è bisogno di una speranza grande che faccia "preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi ed alla miseria di molti"; solo "adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle risorse, sarà possibile instaurare un ordine giusto e sostenibile".

Si apre qui uno spazio importante per l'impegno delle comunità ecclesiali: la dimensione educativa, che da sempre caratterizza la loro azione, oggi deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili. Si tratta, in particolare, di ridurre quei consumi che non sono realmente necessari e di imparare a soddisfare in modo ragionevole i bisogni essenziali della vita individuale e sociale. In questa direzione, sarà possibile valorizzare in forme nuove quella tradizione di essenzialità che caratterizza tante comunità religiose, facendola diventare pratica quotidiana per tutte le realtà cristiane. È pure necessario promuovere un'attenzione per tutti quegli accorgimenti per la riduzione dell'impatto ambientale messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnica, in campi quali la mobilità, il riscaldamento e l'illuminazione. In generale, è fondamentale la cura per un uso efficiente dell'energia, come pure la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili e pulite.

Un efficace rinnovamento delle pratiche – personali, familiari e comunitarie – non potrà realizzarsi senza una vera e propria "conversione ecologica", cioè senza uno sguardo rinnovato sulle nostre esistenze e sui beni che le caratterizzano. Tale dinamica potrà trovare alimento in una spiritualità eucaristica, capace di promuovere l'apprezzamento e la gratitudine per quanto ci è dato, orientando a gustare con sapienza la densità dei beni della creazione, senza cedere alla tentazione che induce a volerne sempre di più.

## **3. Il rovescio del consumismo: i rifiuti**

Una sobrietà intelligente potrà anche contribuire a rendere meno gravoso il problema della gestione dei rifiuti, prodotti in quantità crescenti dalle società industrializzate. L'emergenza che da lungo tempo affligge talune aree del nostro Paese dimostra, infatti, come sia impossibile parlare di futuro sostenibile, quando sin da ora non si può abitare serenamente la Terra né godere della bellezza dei suoi doni, perché essa è invasa da cumuli di sostanze sgradevoli. I rifiuti non adeguatamente gestiti divengono veleno per la Terra e per chi la abita, minacciano l'esistenza di uomini, donne e bambini e mettono a rischio le stesse modalità di un'ordinata convivenza sociale. È una responsabilità che chiama direttamente in causa le istituzioni, ma mette in gioco una varietà di aspetti, cui occorre prestare attenzione in un discernimento attento. Pur non essendo questa la sede per un confronto puntuale con tali complessi problemi nella loro dimensione tecnica, riteniamo utile richiamare alcuni elementi qualificanti.

Il primo dato è che, se i rifiuti costituiscono una traccia praticamente ineliminabile dell'agire umano, tuttavia la loro crescente quantità rivela anche un rapporto distorto

con la Terra. Non stupisce che gestire i rifiuti sia difficile quando – per limitarsi solo a quelli urbani – chi abita in Italia ne produce ogni anno oltre mezza tonnellata. Sono perciò rilevanti e apprezzabili tutte le iniziative miranti a contenerne la produzione, quali la riduzione degli imballaggi o la realizzazione di prodotti facilmente riutilizzabili e riciclabili. Promuovere la sobrietà nel consumo significa anche imparare ad apprezzare i beni per la loro capacità di durare nel tempo, magari per usi diversi da quelli originari, piuttosto che per l'attrattiva della confezione.

Quando i rifiuti sono prodotti, è pur vero che vanno smaltiti: è un dovere che incombe in primo luogo sulle aree da cui provengono, ma che deve essere gestito nel segno della solidarietà, soprattutto di fronte a situazioni di emergenza che chiedono iniziative eccezionali. D'altra parte, è necessario superare la logica dell'emergenza, progettando, per un futuro sostenibile, soluzioni efficaci sul lungo periodo, attente alle più avanzate acquisizioni della tecnica. In questa prospettiva, merita senz'altro un'attenzione privilegiata la raccolta differenziata, che riduce la quantità di materiali da smaltire, ricuperando nuove materie prime, e favorisce un consumo più consapevole, orientando a pratiche di sobrietà.

Un approccio adeguato al problema richiede comunque una varietà di soluzioni. In questo senso, è fondamentale che tutte le scelte siano compiute nel segno della trasparenza e della partecipazione dei cittadini e vengano gestite garantendo la piena legalità, nella consapevolezza che la salvaguardia del creato e il bene della comunità sociale può esigere la rinuncia alla difesa a oltranza del vantaggio individuale e del proprio gruppo. Una politica dei rifiuti non può essere efficace se gli stessi cittadini non divengono protagonisti della loro gestione attiva, favorendo il diffondersi di comportamenti corresponsabili in tutti i soggetti coinvolti. Laddove crescono relazioni armoniose e giuste, anche la gestione delle risorse diventa un'occasione di progresso e orienta a un rapporto più rispettoso e armonioso con il creato.

Che davvero il Signore della pace conceda un buon futuro alla nostra Terra, risvegliando i cuori al senso di responsabilità, perché essa possa restare per tutti casa abitabile, spazio di vita per le generazioni presenti e future.

Roma, 2 febbraio 2008

Festa della Presentazione del Signore

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO  
COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA  
GIUSTIZIA E LA PACE

**COMUNICATO FINALE**  
**CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE**  
Roma, 22-25 settembre 2008

*Il Consiglio Episcopale Permanente, presieduto da S.Em. il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è riunito per la sua sessione autunnale dal 22 al 25 settembre 2008, presso la sede della CEI in Roma. I Vescovi hanno concordato con la riflessione ecclesiologicala tracciata dal Presidente nella prolusione, che invitava in riferimento alla comunione a non “attardarsi su presunte antinomie e approcci unilaterali”, così come sul piano sociale suggeriva di non cedere a quel catastrofismo, che sembra talora avere la meglio nel dibattito pubblico.*

*Durante i lavori è stata avviata la riflessione per definire il tema degli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020; è stato approvato il testo della “Lettera ai cercatori di Dio” ed è stata esaminata la prima bozza della nota “Educare al bene comune”. In ambito liturgico, speciale attenzione è stata riservata alla traduzione italiana della editio typica tertia del Messale romano ed è stata autorizzata la preparazione della nuova edizione italiana del Rito delle Esequie.*

*Sono stati quindi approvati il Messaggio per la Giornata per la vita del 2009 e una lettera del Consiglio Episcopale Permanente al nuovo Presidente dell’Azione Cattolica Italiana. Rispondendo alla richiesta della Congregazione per l’educazione cattolica, è stato espresso un parere in ordine ai contenuti della nuova edizione della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis. Infine, si è deliberato il valore del punto per il sostentamento del clero nell’anno 2009 e sono stati approvati gli statuti di alcune aggregazioni laicali.*

Al termine della sessione, è stata annunciata la nomina da parte del Santo Padre del nuovo Segretario Generale della CEI, S.E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Noto.

### **1. La Chiesa come “comunione” al di là di contrapposizioni e riduzioni**

“La peculiare unione che fa di tutte le membra un medesimo corpo, il Corpo mistico di Cristo” (*prolusione*), ha dato l’avvio a una riflessione volta a riscoprire nell’oggi il mistero della Chiesa. Valorizzando la nota immagine dell’Apostolo Paolo, di cui ricorre quest’anno il bimillenario della nascita, il Cardinale Presidente ha inteso così riproporre la “comunione” come chiave di lettura essenziale della Chiesa e come via per evitare “presunte antinomie o approcci unilaterali”. Non c’è contrapposizione – ha puntualizzato S.Em. il Card. Bagnasco – “tra la Chiesa verticale e quella orizzontale, tra la comunione visibile e quella invisibile, tra la comunione eucaristica e quella gerarchica”, tra Chiesa universale e Chiesa particolare. Tale visione condivisa ha costituito la premessa per un ascolto attento della situazione ecclesiale nel mondo e nel nostro Paese. Si è espressa, in primo luogo, accorata solidarietà a tutti i cristiani vittime oggi di persecuzione, come è tragicamente accaduto nelle ultime settimane nella regione indiana dell’Orissa, non senza aver ribadito la necessità di un forte impegno per la tutela e la promozione del diritto alla libertà religiosa, “quale caposaldo della civiltà dei diritti dell’uomo e come garanzia di autentico pluralismo e vera democrazia” (*prolusione*).

Riandando alla Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata nel luglio scorso a Sydney, si è evidenziato come essa si sia rivelata ancora una volta una straordinaria occasione di dialogo tra il Papa e le giovani generazioni, confermando che la missione costituisce l'autentico respiro della Chiesa e lo sprone di una coraggiosa evangelizzazione. I Vescovi che hanno accompagnato i giovani in Australia si sono detti convinti che lo stesso carisma episcopale ritrovi a contatto con loro la sua connaturale dimensione di paternità e di guida nel cammino spirituale. Tutti sono stati colpiti dall'esperienza del silenzio che ha contraddistinto diversi momenti della GMG e che ha confermato la disponibilità dei giovani a una ricerca seria ed esigente, specialmente quando sono aiutati da educatori veri – sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici –, capaci di coglierne e orientare al meglio la naturale attitudine al bene e al bello. A tali educatori va la riconoscenza e l'incoraggiamento dei Vescovi italiani.

Un altro significativo luogo di esperienza ecclesiale è stato individuato nel pellegrinaggio, facendo memoria del recente viaggio apostolico di Benedetto XVI a Lourdes, in occasione del centocinquantenario delle apparizioni mariane. Infatti, “la dimensione del pellegrinaggio popolare, lungi dal rivelarsi obsoleta, sta in realtà conoscendo una stagione di sorprendente rilancio” (*prolusione*). È ciò che vivono le tante persone di ogni età e condizione sociale che affollano i santuari del nostro Paese e all'estero e che sono parte di un popolo che cerca “non necessariamente (...) il miracolo sperato o già ottenuto, ma piuttosto la forza di andare avanti, un senso per cui valga la pena vivere” (*prolusione*).

Sia l'evento della GMG che l'esperienza del pellegrinaggio inducono a ritenere che l'impegno evangelizzante della Chiesa debba assumere sempre di nuovo la forma dell'accompagnamento educativo, che sostiene e incoraggia l'esperienza quotidiana e sa farsi carico degli interrogativi e dei bisogni dell'uomo d'oggi. Si tratta, a ben vedere, di trovare nella profondità sacramentale della comunione ecclesiale le energie per affrontare con lucidità e realismo aperto alla speranza le grandi sfide poste da una società in rapida trasformazione. A partire da tale consapevolezza, i membri del Consiglio Permanente hanno avviato una riflessione preparatoria che sfocerà nell'individuazione, da parte della prossima Assemblea Generale, del tema degli orientamenti pastorali della Chiesa in Italia per il decennio 2010-2020. A tal fine, la Segreteria Generale è stata incaricata di preparare un “libro verde” sulla questione educativa.

## **2. L'educazione liturgica delle comunità e la formazione dei futuri presbiteri**

La valutazione della traduzione italiana dell'eucologia del “proprio” del Tempo e di quello dei Santi della *editio typica tertia* del Messale Romano è stata l'occasione per ribadire l'esigenza sempre più diffusa di una nuova e approfondita educazione spirituale e liturgica. Penetrare le parole e le azioni della vita sacramentale della Chiesa è la strada da tutti richiamata per aiutare i credenti a cogliere in profondità il significato delle celebrazioni liturgiche, in particolare dell'Eucaristia. Per favorire una più fruttuosa partecipazione occorre infatti interiorizzare i segni liturgici. Solo questa disposizione d'animo può guarire le comunità dal rischio dell'approssimazione e della banalizzazione, facendo riscoprire il gusto e la bellezza dell'*ars celebrandi*.

L'elaborazione di un parere richiesto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, in ordine alla preparazione di una nuova edizione della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, ha consentito di riflettere su alcuni temi concernenti la formazione

dei futuri presbiteri. È emersa in particolare la necessità di colmare la distanza tra la formazione accademica e l'avviamento al ministero pastorale, garantendo una più proficua integrazione di tutte quelle dimensioni (umana, teologica, pastorale, spirituale) che configurano, sotto i diversi profili, il ministro di Dio. Ciò sarà possibile solo se i candidati interiorizzeranno la necessità di un cammino di fede adeguato alle esigenze del servizio a cui sono chiamati e saranno accompagnati da educatori capaci di dare unità al percorso formativo del seminario.

### **3. Lo scenario sociale e politico: superare il catastrofismo**

“Più che un Paese da incubo, il nostro è un Paese che ciclicamente conosce gli spasmi di un travaglio incompiuto, dove però i segmenti luminosi non mancano e i punti di forza neppure” (*prolusione*). Questa interpretazione semplice e pacata, espressa dal Cardinale Presidente, è stata condivisa dai membri del Consiglio Permanente, i quali a loro volta l'hanno arricchita di notevoli spunti. Proprio il contatto diretto con la gente favorisce infatti la percezione della delicatezza del momento presente, soprattutto per quelle famiglie che faticano a fronteggiare gli effetti della crisi economica, anche se non mancano segnali che attestano una nuova consapevolezza dell'importanza di legami stabili e del bisogno di punti di riferimento autorevoli.

A partire da queste considerazioni, è stato ribadito che la legittima aspirazione a un modello federalista, soprattutto in campo fiscale, se può essere incentivo a una maggiore responsabilità nella gestione delle risorse, non può pregiudicare il principio della solidarietà e della comunanza dei destini, cardini dell'unità del Paese.

Speciale attenzione è stata riservata pure al fenomeno dell'immigrazione, notando che singoli episodi di intolleranza non possono far dimenticare “una secolare cultura dell'accoglienza e di rispetto per il fratello – per quanto diverso – in difficoltà”. Su tale problema l'accurato appello di Benedetto XVI offre gli elementi necessari per inquadrare il fenomeno migratorio “all'interno di una visione umanistica irrinunciabile e in un contesto nel quale ciascuna delle parti interessate ha responsabilità e doveri” (*prolusione*). Cultura dell'accoglienza non significa ovviamente minore attenzione ai problemi della sicurezza, mediante politiche di superamento della marginalità e di salvaguardia della legalità.

La drammatica vicenda di Eluana Englaro ha posto in evidenza una situazione che tocca in Italia ben duemila persone. Nell'affrontare la questione, i Vescovi hanno anzitutto espresso vicinanza a loro e alle rispettive famiglie, ribadendo l'importanza di accrescere una spiritualità della condivisione e della presa in carico di chi soffre, così che la comunità cristiana sia sempre partecipe delle ferite e delle prove di tanti uomini e donne e la società civile non faccia mancare i necessari supporti per il concreto esercizio della cura dei malati che hanno perso ogni autonomia. In secondo luogo, a fronte del rischio di pronunciamenti giurisprudenziali che aprano la strada nel nostro Paese all'interruzione legalizzata della vita, mediante la sospensione dell'idratazione e del nutrimento, hanno aderito alla puntuale determinazione evocata nella *prolusione* dal Cardinale Presidente, il quale ha ricordato che un'eventuale legge sul “fine vita” sarebbe cosa ben diversa da una normativa che legittimi la nozione di testamento biologico, espressione di una cultura dell'autodeterminazione: “quel che in ultima istanza chiede ogni coscienza illuminata, pronta a riflettere al di fuori di logiche traumatizzanti indotte da singoli casi per volgersi al bene concreto generale, è che in

questo delicato passaggio – mentre si evitano inutili forme di accanimento terapeutico – non vengano in alcun modo legittimate o favorite forme mascherate di eutanasia, in particolare di abbandono terapeutico, e sia invece esaltato ancora una volta quel *favor vitae* che a partire dalla Costituzione contraddistingue l'ordinamento italiano”.

In tale contesto di rispetto della vita, dal concepimento alla fine naturale, si inserisce pure l'approvazione del Messaggio che sarà pubblicato in occasione della Giornata per la vita del 2009, intitolato “La forza della vita nella sofferenza”, a conferma della costante attenzione della comunità cristiana a questa frontiera decisiva dell'esistenza umana, capace di evidenziare la forza innovativa e paradossale del messaggio evangelico, che in Cristo trasforma la sofferenza e la morte stessa in occasione di riscatto e salvezza.

#### **4. Lettera all'Azione Cattolica Italiana, documenti e adempimenti statutari**

In conformità a quanto deciso nella sessione del 27 maggio scorso, è stata licenziata una lettera al Presidente dell'Azione Cattolica Italiana recentemente eletto, per “manifestare l'interesse e l'attenzione che il Consiglio Episcopale Permanente, facendosi voce dei Vescovi italiani, prova nei confronti dell'Associazione, alla quale guarda con viva gratitudine e fiduciosa attesa”.

È stato dato l'assenso alla pubblicazione di una “Lettera ai cercatori di Dio”, a firma della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: il testo, che vedrà la luce nei prossimi mesi, si propone come strumento sia per la lettura e la meditazione personale, sia per dialoghi destinati al primo annuncio, previi all'approfondimento proprio degli strumenti catechistici.

Si è dato mandato alla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, di perfezionare la stesura di una nota intitolata “Educare al bene comune”, ripresentandola al Consiglio Permanente per l'approvazione definitiva.

Fra gli adempimenti giuridico-amministrativi, è stato deliberato, a far data dal 1° gennaio 2009, l'incremento del 3% del valore del punto per il calcolo della remunerazione del clero, fissandolo a € 12,36, ed è stata stabilita la quota della remunerazione che deve essere assicurata dalle Facoltà teologiche e dagli Istituti superiori di scienze religiose ai sacerdoti impegnati in qualità di docenti stabili e di ufficiali a tempo pieno.

È stata riconosciuta la rilevanza nazionale del Movimento Testimoni del Risorto, approvandone lo statuto. Sono stati inoltre approvati il nuovo statuto del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI) e alcune modifiche allo statuto del Movimento Apostolico Ciechi (MAC).

#### **5. L'annuncio della nomina del nuovo Segretario Generale**

Al termine dei lavori, il Cardinale Presidente ha annunciato che il Santo Padre, su proposta della Presidenza, sentito il Consiglio Episcopale Permanente, ha nominato Segretario Generale della CEI, per il prossimo quinquennio, S.E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Noto. Questi assumerà l'incarico il 20 ottobre prossimo. In tale occasione il Presidente, anche a nome dei Vice Presidenti e di tutto l'Episcopato, ha espresso profonda gratitudine per il lavoro svolto al Segretario uscente, S.E. Mons. Giuseppe Betori, recentemente eletto alla sede arcivescovile di Firenze.



## 6. Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente ha nominato:

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO, Vescovo di Tricarico;
- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza – Bobbio;
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Carlo CHENIS, Vescovo di Civitavecchia – Tarquinia;
- Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Don Guido BENZI (Rimini);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: Mons. Angelo CASILE (Reggio Calabria – Bova);
- Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo e Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga – Imperia);
- Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici filippini in Italia: Mons. Rupert SANTOS (Manila);
- Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani: Don Vito PICCINONNA (Bari – Bitonto);
- Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per l'Azione Cattolica Ragazzi: Don Dino PIRRI (San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto);
- Assistente Ecclesiastico Generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Francesco MARCONATO (Treviso);
- Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) per la Branca Lupetti/Coccinelle: Don Andrea LOTTERIO (Milano);
- Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) per la Branca Esploratori/Guide: Don Luca MEACCI (Fiesole);
- Assistente Ecclesiastico Nazionale dei Convegni di Cultura “Maria Cristina di Savoia”: Don Giuseppe MASIERO (Padova);
- Consulente Ecclesiastico Centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani: S.E. Mons. Francesco COCCOPALMERIO, Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi;
- Presidente del Centro di Azione Liturgica: S.E. Mons. Felice Di MOLFETTA, Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano;
- Presidente emerito del Centro di Azione Liturgica: S.E. Mons. Luca BRANDOLINI, Vescovo di Sora – Aquino – Pontecorvo.

Ha inoltre confermato Presidente dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani S.E. Mons. Michele PENNISI, Vescovo di Piazza Armerina.

La Presidenza della CEI, nella riunione svoltasi il 22 settembre 2008, ha approvato il regolamento dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità e della sua Consulta, che sostituisce la Consulta Nazionale per la pastorale della sanità, e ha nominato Don Angelo AULETTA (Tricarico) Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma.

Roma, 30 settembre 2008

**ATTI DI S.E.R. Mons. PIERO COCCIA  
ARCIVESCOVO METROPOLITA**

**- OMELIE**

**- MESSAGGI E LETTERE**

**- INTERVENTI PUBBLICI**

**- DECRETI E NOMINE**

**- STATUTI**

# OMELIE

## OMELIA IN OCCASIONE DELLA MESSA DEL TURISTA

Chiesa di Cristo Re  
Pesaro, 16 agosto 2008

Mi è caro salutare tutti ed in particolare quei numerosi turisti che anche quest'anno hanno scelto il territorio e la città di Pesaro per un meritato riposo.

Il tempo del riposo trascorso nella nostra città costituisce "Tempo propizio" per ritemprare le forze, per scoprire luoghi carichi di storia, di arte, di tradizioni e di bellezze naturali.

Ma il tempo del riposo costituisce anche "Tempo propizio" per incontrare quel Mistero che dà senso pieno alla nostra vita e risposte decisive agli interrogativi della esistenza di ciascuno di noi.

Per questa ragione la nostra chiesa locale di Pesaro presta particolare attenzione a voi cari turisti, nella convinzione di essere chiamata ad annunciare Cristo ad ogni uomo e a tutto l'uomo, secondo la felice espressione di Paolo VI, di cui abbiamo ricordato pochi giorni fa il trentennale della scomparsa.

La liturgia che stiamo celebrando ci introduce proprio su questo tema: Cristo è il Mistero di Dio a noi dato che salva ogni uomo e tutto l'uomo. È questo il duplice volto del Cristo Salvatore nella categoria della universalità della salvezza.

Il testo di Isaia (56, 1.6-7) dice che il Signore accoglie tutti coloro che con cuore sincero aderiscono alla sua alleanza praticando la giustizia.

La salvezza di Cristo incontra ciascuno di noi come siamo, al di là di ogni distinzione di razza, di ceto sociale, di condizione esistenziale. Quello che conta di fronte al Signore è l'adesione convinta all'Alleanza. Perciò il Signore ci ripete, tramite Isaia "Il mio tempo si chiamerà casa di salvezza per tutti i popoli" È una certezza!

Il testo della lettera di San Paolo ai Romani (11, 13-15. 22-32) proclama con ulteriore forza la dimensione universale dell'evento salvifico del Cristo. San Paolo sottolinea come sia i Gentili che il popolo ebreo, di fronte al dono del Cristo, siano stati disobbedienti. Ma questa disubbidienza costituisce per il Signore motivo per usare ancora misericordia verso gli uni e verso gli altri.

Il testo liturgico di oggi si chiude con una frase densa di significato. "Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia". È un dono ed una responsabilità!

Il vangelo di Matteo (15, 21-28) ci descrive l'incontro tra Gesù e la donna cananea che chiede la guarigione della propria figlia. Solo di fronte alla insistenza di questa donna, dovuta alla sua grande fede in Gesù, il Signore interviene.

Il Signore salva tutti e usa misericordia verso tutti, ma chiede a noi una fede grande e tenace nei confronti della sua persona. Benedetto XVI ripetutamente nel suo magistero ci ricorda che siamo salvati in forma piena e totale non dalla scienza, non da sistemi politici né da quelli economici ma dalla persona di Gesù Cristo con il mistero che esso esprime e realizza.

Tuttavia per entrare nel sentiero della salvezza di Cristo, occorre una fede grande e tenace come capacità di affidarci a Lui che è e rimane l'unico EVENTO salvifico che, grazie all'azione dello Spirito, acquista attualità nel tempo e nello spazio.

A tutti voi cari turisti, auguro di cuore non solo giorni di serena tranquillità, di felici scoperte, ma soprattutto di incontro con il Mistero Salvifico di Cristo colto nella sua dimensione universale: Mistero che salva ogni uomo e tutto l'uomo. È ciò di cui abbiamo bisogno.

**OMELIA IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE  
E CONFERIMENTO DEL “MANDATO” AI CATECHISTI  
E AGLI OPERATORI PASTORALI**

Pesaro, Basilica Cattedrale  
18 settembre 2008

Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi sacerdoti, diaconi, religiose, religiosi, consacrate, laici impegnati nel campo della catechesi, della liturgia e della carità.

Al saluto unisco il sentimento della gratitudine per la testimonianza che date della vostra fede e per il servizio che svolgete finalizzato alla crescita della nostra cara chiesa locale.

Servizio che l'Arcivescovo apprezza, di cui vede la necessità e avverte sempre più l'urgenza, affinché l'esperienza di Cristo Salvatore raggiunga ogni cuore umano in cerca di verità.

La liturgia che stiamo vivendo ci sollecita attraverso la proclamazione della parola di Dio, a due riflessioni da cui non possiamo sottrarci.

Due riflessioni che devono trovare in noi tutti accoglienza ed assunzione della responsabilità come credenti, come appartenenti alla nostra chiesa locale, come persone impegnate a svolgere un ministero nel campo della catechesi, della liturgia e della carità, ministero che attualizza nella storia il mistero salvifico di Cristo.

La prima lettura tratta dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (1 Cor 15, 1-11) ci fa contemplare il nucleo vitale della nostra fede: il Cristo Risorto. San Paolo ci sollecita a farne l'esperienza diretta della nostra vita per essere poi, come è accaduto a lui, annunciatori ai nostri fratelli, pur con i nostri limiti sempre evidenti.

Il cuore della nostra fede è Cristo, Cristo Risorto su cui fondare la nostra vita. È proprio l'incontro con il Cristo vivo e Risorto a costituire il contenuto dell'annuncio, della celebrazione e della testimonianza. Il Cristo Risorto rimane il paradigma dell'esercizio della nostra ministerialità. Da ciò deriva una serie di conseguenze e corresponsabilità.

La seconda lettura tratta dal Vangelo di Matteo (Mt 10, 1-4) ci racconta della chiamata e della missione dei dodici a cui Gesù conferisce il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie ed infermità. Il mistero del Cristo Risorto celebrato, annunciato e testimoniato ha il potere di risanare una umanità ferita e lacerata. La Chiesa celebrando questo mistero affida a noi un ministero e una missione tesa a guarire i vari virus dell'uomo di oggi, e di conseguenza, in grado di ricostruire la pienezza dell'Umano in tutte le sue dimensioni.

Pertanto ci riconosciamo nell'essere una chiesa che ha tra le sue mani quel tesoro prezioso che è il Cristo Risorto da trasmettere.

Certo è che il Mandato che questa sera noi riceviamo ci spinge a lasciarci sempre più assorbire dal mistero di Cristo che si riattualizza, sotto l'azione dello Spirito, nella liturgia che chiede di essere annunciato e testimoniato da ciascuno di noi.

Queste tre dimensioni dell'unico mistero salvifico del Cristo Risorto noi le viviamo nella chiesa e con la chiesa, in quella chiesa locale che è garantita nella sua comunione con le altre chiese e nella successione apostolica dal suo pastore.

Ed è proprio questa chiesa locale presieduta dal suo vescovo che si accinge a vivere alcuni eventi di cui mi è caro dare comunicazione per una sempre più intensa

condivisione e compartecipazione e per i quali chiedo preghiera convinta.

Il primo evento a cui la chiesa di Pesaro si sta preparando con notevole sforzo, è quello della Missione – Giovani che si celebrerà nella nostra Arcidiocesi tra il 4 ed il 12 ottobre prossimo. È questa una iniziativa tesa a ri-annunciare al mondo giovanile la bellezza e la necessità dell'esperienza cristiana. Il titolo significativo della Missione "IN CERCA DI TE", sta ad indicare una duplicità di relazione dove si vuole sottolineare come ogni giovane che cerca il senso pieno della vita, può incontrarlo nella persona di Gesù Cristo e nel contempo come l'incontro che Cristo ha con il cuore dei giovani, nella sua perenne attualità, sia l'unica e decisiva esperienza per risolvere "la fatica dell'umano".

Luoghi comuni, ampliati dai nuovi media, ci dipingono il mondo giovanile a tinte fosche. Ma l'esperienza del contatto diretto con esso ci dice invece come i giovani siano, nella loro autenticità, in continua ricerca di quella verità che dà senso pieno e compiuto alla loro esistenza e di conseguenza anche di quel sistema valoriale su cui costruire in maniera solida la propria e altrui esistenza.

Forte di questa certezza, la chiesa di Pesaro si accinge a "ridire" il vangelo di Cristo (Via, Verità e Vita) anche ai "suoi" giovani, attraverso altri giovani "coraggiosi" che hanno fatto scelte di vita radicali nella prospettiva evangelica.

Mi auguro che questa esperienza non rimanga un evento isolato, per quanto di grande giovamento, ma rappresenti un capovolgimento di mentalità che impegna la chiesa e la società civile di Pesaro a guardare il mondo giovanile con occhio diverso, per coglierne tutte le vere e profonde istanze di carattere esistenziale e per poter dare una risposta esaustiva con l'annuncio dell'avvenimento cristiano.

L'altro evento a cui la chiesa di Pesaro guarda con forte attenzione e a cui sta lavorando, è quello della prossima "Visita Pastorale" che avrà inizio nel Febbraio del 2009. Dopo quattro anni e quattro mesi dal mio ingresso in Arcidiocesi, in cui ho avuto modo di conoscere ampiamente persone, problemi, attività, situazioni ed Istituzioni, ho ritenuto opportuno indire la mia Prima Visita Pastorale sia per poter approfondire ancora di più la conoscenza della chiesa e della società di Pesaro e del suo territorio, come anche per poter offrire, in quanto pastore di questa porzione di chiesa, precisi orientamenti soprattutto con lo sguardo rivolto al futuro.

Con questo spirito mi accingo ad iniziare la Visita Pastorale proponendomi alcuni obiettivi: confermare la comunità dei credenti nell'approfondimento dell'autentica fede nel Cristo Risorto; sollecitare le comunità cristiane ad interrogarsi sulla loro capacità di annunciare e testimoniare l'esperienza cristiana in maniera efficace ed incisiva all'uomo di oggi; valorizzare sempre più la corresponsabilità ecclesiale attraverso le varie forme di ministerialità; continuare il cammino di rinnovamento conciliare dando un forte impulso alla formazione del laicato; procedere ad una graduale ristrutturazione delle Vicarie; dare attuazione alle Unità Pastorali con una conseguente redistribuzione del clero. Ci prepariamo a questo evento anche con l'Assemblea Diocesana che terremo sabato 20 settembre 2008 presso il Cinema di Loreto.

Mi è caro poi ricordare a tutta la comunità pesarese l'avvio, nel prossimo mese di ottobre, del nuovo Anno Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II", collegato alla Facoltà Teologica della Pontificia Università Lateranense. Questa istituzione ha registrato lo scorso anno un sorprendente numero di studenti ordinari e di studenti uditori. Questo fatto va letto come segnale evidente di una precisa domanda mirata sia alla conoscenza dei contenuti della fede come anche

alla formazione richiesta su di essi.

Questa nuova Istituzione accademica nella nostra città, ha rappresentato e rappresenta per l'intera chiesa della Metropolia una grande e preziosa opportunità da valorizzare in maniera sempre più convinta, specie in riferimento ad una solida ed organica formazione teologica cosa di cui anche la nostra chiesa locale ha sempre più necessità di fronte alle sfide della cultura contemporanea.

Rivolgo a tutti un accorato invito ad iscriversi ai Corsi Accademici dell'ISSR. Quello che oggi seminiamo diventa patrimonio per il futuro.

Da ultimo voglio far riferimento anche ad una iniziativa relativa alla formazione permanente degli operatori pastorali.

Dopo le esperienze degli anni passati attraverso i cosiddetti corsi intensivi di febbraio, la verifica accompagnata dalla preghiera e dalla riflessione ci ha indotto ad elaborare, una forma nuova più concentrata sui contenuti e più diluita nei tempi di attuazione, ancora però come sperimentazione.

A cominciare dall'ultimo venerdì di ottobre, per poi proseguire negli ultimi venerdì di ciascun mese dell'anno pastorale (sei mesi), l'Arcidiocesi, attraverso i tre Uffici della Catechesi, della Liturgia e della Carità ed in collaborazione con l'ISSR "Giovanni Paolo II", propone a tutti gli operatori pastorali dei cammini formativi concentrati quest'anno sull'argomento del sacramento della Confermazione, che verrà rivisitato con un taglio esperienziale sotto il profilo liturgico, catechetico e testimoniale.

Per questa iniziativa, di cui nell'Arcidiocesi si avverte non solo opportunità ma urgenza, ci avvaleremo di persone competenti, con esperienze già fatte al riguardo.

Rivolgo a tutti e a ciascuno di voi l'invito caloroso e convinto a non mancare a questi appuntamenti diocesani che, se vissuti con impegno, convinzione e partecipazione, avranno una notevole ricaduta sulla vita delle nostre comunità parrocchiali ed in particolare sul cammino dell'iniziazione cristiana.

Sempre quest'anno inizieremo il cammino per coloro che intendono ricevere il ministero istituito dell'accollato e del lettorato.

Ringrazio tutte le persone che stanno lavorando per dare attuazione a questi eventi che riguardano la vita della nostra Arcidiocesi.

San Terenzio Vescovo e Martire che ci ha trasmesso la fede cristiana, ci aiuti ad acquisire sempre più consapevolezza di essere una chiesa chiamata, sotto l'azione dello Spirito Santo, a comunicare soprattutto alle nuove generazioni una fede pensata, adulta e matura, perché il mistero dell'esistenza umana trovi la sua soluzione ed il suo compimento definitivo nel Mistero di Cristo Risorto.

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

## OMELIA IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DEL S. PATRONO SAN TERENCE VESCOVO E MARTIRE

Pesaro, Basilica Cattedrale

24 settembre 2008

Rivolgo un affettuoso saluto a tutti voi cari fedeli. Un saluto riconoscente lo indirizzo ai sacerdoti, primi collaboratori del Vescovo, ai diaconi, alle religiose, ai religiosi, ai laici impegnati nella vita delle nostre comunità.

Un saluto cordiale lo rivolgo a tutte le autorità civili e militari.

La solennità di San Terenzio, Vescovo e Martire, Patrono della nostra Arcidiocesi, ci sollecita ogni anno ad una riflessione puntuale in merito alla esperienza di fede cristiana vissuta dalla nostra comunità nella società e nel territorio di Pesaro.

La riflessione parte dalla contemplazione del Mistero di Cristo. Mistero che ha plasmato la vita di San Terenzio e che è stato a noi trasmesso dalla sua eroica testimonianza.

Ci lasciamo condurre in questa contemplazione - riflessione dalla parola di Dio della liturgia odierna, parola viva ed attuale e perciò sempre pro-vocante.

È questa parola a definire la chiesa, la nostra chiesa, nella sua missione, nella sua ministerialità e nella sua vocazione, esperienze tutte vissute profondamente da San Terenzio.

Nella prima lettura il testo di Isaia (61, 1-3) ci ha ricordato che lo Spirito del Signore Dio è sul profeta il quale è consacrato con l'unzione per portare il lieto annuncio ai poveri, per fasciare le piaghe dei cuori spezzati, per proclamare la libertà agli schiavi, la scarcerazione ai prigionieri. Queste parole del profeta trovano piena attuazione nella missione del Cristo, missione conferita poi alla sua chiesa, quale compito proprio e non delegabile ad altri soggetti: attuare nella storia l'azione salvifica del Cristo.

La nostra chiesa locale di Pesaro sente di dover vivere con profonda convinzione, con esemplare fedeltà e con gioia grande la missione affidatale dal Cristo.

Siamo e dobbiamo essere una comunità animata da tensione missionaria, una realtà ecclesiale che vive protesa costantemente ad annunciare l'avvenimento del Cristo a tutti, senza cedere a rallentamenti, a paure, a scoraggiamenti e nemmeno a forme di autocompiacimento.

Nella seconda lettura tratta dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinzi (5, 14 - 20), l'apostolo ci fa fare memoria del nucleo vitale della nostra fede: la riconciliazione in Cristo con Dio Padre sotto l'azione dello Spirito Santo. È questa riconciliazione compiuta nel mistero della Trinità che ci rende creature nuove ed è di questa riconciliazione che siamo chiamati ad essere ministri. Dice l'Apostolo: "se uno è in Cristo è creatura nuova... Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo ed ha affidato a noi il ministero della riconciliazione... Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo".

Come chiesa abbiamo la coscienza di essere costituiti quale popolo di credenti riconciliati. Ma abbiamo anche la consapevolezza che a noi è stato affidato il ministero della riconciliazione.

È questa riconciliazione teologale che diventa il contenuto della nostra missione. Siamo una chiesa chiamata a riconciliare l'uomo con Dio, superando ogni lacerazione derivante da una umanità ferita dal peccato.

La nostra chiesa locale che quotidianamente si immerge in Cristo attraverso la Pa-



rola e l'Eucaristia e quindi fa l'esperienza della riconciliazione, sa di dover svolgere questa ministerialità che le è propria.

Di fronte ad una cultura della contrapposizione, della divisione e della frantumazione, tipica dei nostri giorni ed anche del nostro contesto socio - culturale, la chiesa di Pesaro sente di dover attuare quella missione che la spinge a vivere il ministero della riconciliazione, a partire dal cuore dell'uomo, vero punto nevralgico dove si gioca il destino dell'esistenza umana a livello personale e comunitario.

Infine il vangelo di Giovanni (15, 9 - 17) ci ha ricordato che noi siamo il frutto della predilezione del Padre, il quale ci ha amati con lo stesso amore con cui ha amato il suo Figlio.

Perciò come chiesa ci riconosciamo non nella categoria del servo, ma dell'amico che è stato scelto e a cui si chiede di ricambiare "Amore con Amor dato".

Siamo chiamati nella nostra missione di riconciliazione ad essere una chiesa che, sul modello di Cristo, si sente amata dal Padre e proprio perciò sente di amare i suoi fratelli "compagni dell'avventura umana".

Per questa ragione la comunità cristiana di Pesaro si sente e vuole essere una chiesa innervata nel tessuto del suo territorio, che sta tra la gente, ne condivide le gioie e i dolori e la ama nella verità del Cristo.

Nella vita di una comunità cristiana non c'è posto per il buonismo, per il sentimentalismo e nemmeno per il solidarismo che è diverso dalla solidarietà evangelica. In essa c'è posto per quell'amore che salva nella verità del Cristo, il quale diventa Bene Comune in senso teologale e teologico e quindi bene di tutti e di ciascuno.

In sintesi la liturgia odierna ci fa riscoprire una identità di chiesa impegnata nella missione, consapevole della sua ministerialità di riconciliazione e rivolta a tutti per condividere con tutti quel Bene Comune che è Cristo Risorto.

Alla luce di questa parola e della figura di San Terenzio, la nostra chiesa locale si accinge a vivere alcuni eventi diocesani a cui ho avuto modo di far riferimento nei giorni scorsi in vari appuntamenti che hanno scandito la settimana dedicata al Santo Patrono. Eventi che avranno una ricaduta nella vita della comunità cristiana ed anche in quella civile. Eventi che amo richiamare a tutto il popolo di Dio per una sempre più profonda comunione e condivisione fatta di preghiera e di collaborazione fattiva.

Il primo evento che attende la chiesa di Pesaro all'inizio del nuovo Anno Pastorale è la Missione – Giovani "IN CERCA DI TE" che vivremo dal 4 al 12 ottobre prossimo.

Con questa esperienza ci prepariamo a "ridire" il Vangelo di Cristo ai "nostri" giovani attraverso la testimonianza dei giovani "coraggiosi" che hanno fatto scelte radicali di vita nella prospettiva evangelica.

Questo evento dovrà aiutarci a rileggere il mondo dei giovani fuori da schemi precostituiti, per coglierne le profonde istanze di carattere esistenziale e nel contempo dovrà ulteriormente spingerci a dare loro una risposta esaustiva, comunicando l'avvenimento Cristo, pienezza di vita.

L'altro evento a cui la chiesa di Pesaro ed anche la società civile guarda con attenzione e cui si sta lavorando, è quello della prossima "Visita Pastorale" che avrà inizio nel febbraio 2009. Visita che ha costituito il tema di riflessione della recente Assemblea Diocesana.

Le ragioni, le finalità generali, come anche gli obiettivi specifici di questo evento voluto dall'Arcivescovo e condiviso da tutta la chiesa di Pesaro, sono evidenziati nel

Decreto di Indizione che verrà letto al termine di questa celebrazione.

Da ultimo, sento di dover ricordare a tutta la comunità pesarese l'avvio, nel prossimo mese di ottobre, del nuovo Anno Accademico dell'ISSR "Giovanni Paolo II" collegato alla Facoltà Teologica della Pontificia Università Lateranense.

Questa istituzione ha registrato lo scorso anno un sorprendente numero di studenti ordinari e uditori. Tale fenomeno va debitamente letto come domanda di approfondimento dei contenuti della fede cristiana con i criteri della riflessione critica e sistematica, metodo tipico della scienza della Teologia.

Ma la chiesa che è in Pesaro è anche fortemente consapevole di come l'ISSR rappresenti uno strumento quanto mai privilegiato, anche se non unico, per la formazione di un laicato sempre più maturo, in grado di assumere ruoli di corresponsabilità nella vita della comunità cristiana attraverso i ministeri cosiddetti "Istituiti" (lettorato e accolitato) come anche attraverso i ministeri di "fatto", ministeri che richiedono operatori pastorali sempre più formati e in grado di rispondere alle sfide dei nostri giorni e del nostro futuro.

Aggiungo che questa nuova istituzione è in grado di rilasciare un titolo accademico triennale (la cosiddetta laurea breve) con valore europeo. Su questa istituzione l'Arcidiocesi ha fatto e sta facendo investimento, pertanto essa va sempre più apprezzata e valorizzata attraverso una frequenza effettiva.

Rivolgo un accorato appello ad iscriversi ai vari corsi accademici, nella consapevolezza che la vera sfida che attende la chiesa e la società è quella di carattere culturale, dando a questo termine tutta la sua valenza più profonda e più ampia.

San Terenzio Vescovo e Martire che ci ha trasmesso la fede cristiana, ci aiuti ad acquisire una maggiore coscienza e consapevolezza di essere una chiesa impegnata nella missione avuta da Cristo, nella riconciliazione realizzata in Cristo e nell'amore testimoniato da Cristo.

Gli eventi diocesani che ci accingiamo a vivere, ci rendano anch'essi sempre più chiesa, sacramento di salvezza, affinché il mistero dell'esistenza umana trovi la sua soluzione e il suo compimento nel mistero del Cristo Risorto.

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo

## MESSAGGI E LETTERE

### MESSAGGIO PER L'UNIONE EUCARISTICA DI PERPETUA ADORAZIONE TRA I FEDELI DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO

Pesaro, 1° luglio 2008

La “Sacramentum Caritatis”, esortazione post-sinodale di Benedetto XVI del 22 febbraio 2007, costituisce una fonte inesauribile per la vita della Chiesa che nasce dall'Eucaristia e la prolunga nel corso della storia.

In questo testo il Papa ci ricorda che l'Eucaristia è mistero di salvezza da credere, da celebrare e da vivere.

La nostra chiesa locale è cosciente di essere una comunità fondata sull'Eucaristia e da essa costantemente plasmata.

Ma la chiesa che è in Pesaro sente di dover contemplare il mistero dell'Eucaristia per assumere quelle responsabilità che la convocano alla missione di annunciare il Cristo Risorto, presente nell'Eucaristia, con tutta la sua forza salvifica.

“In effetti non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nei sacramenti. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti, ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio....Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della chiesa, lo è anche della sua missione” (S.C. , 84).

Va da sé che la chiesa, celebrando l'Eucaristia, fa l'esperienza dell'amore di Dio che salva e redime e nel contempo si sente spinta a comunicarla a tutti e a ciascuno. Una comunità cristiana non può non dire ai fratelli “Quello che abbiamo visto ed udito noi lo comunichiamo a voi” (1 Gv 1,3).

In questa dinamica missionaria che investe la Chiesa a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia, mi piace collocare sia la prossima Missione – Giovani “IN CERCA DI TE” che celebreremo dal 4 al 12 ottobre 2008, come anche la Visita Pastorale che inizierà nel 2009 e che avrà come tema “SIATE FORTI NELLA FEDE” (Col 1, 23).

Questi due eventi straordinari nascono da una spinta missionaria che trova nella celebrazione dell'Eucaristia la sua genesi e la sua forza.

Pertanto invito tutta la chiesa di Pesaro ad un costante approfondimento del mistero eucaristico attraverso la preghiera, la celebrazione e la testimonianza per coglierne sempre di più la dimensione missionaria.

Inoltre sollecito le nostre comunità a dare il dovuto spazio all'Adorazione eucaristica, nella convinzione che essa ci rende sempre più consapevoli della missione che la chiesa ha di rendere presente l'avvenimento cristiano nel nostro territorio, nei nostri ambienti e nel cuore di ogni persona.

Alle stimate suore “Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù” rinnovo i sentimenti della gratitudine dell'Arcidiocesi che ha trovato in loro delle autentiche apostole dell'Eucaristia, sia per la testimonianza che danno del loro carisma come anche per il servizio che svolgono nella chiesa dell'Adorazione di Pesaro.

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo

## MESSAGGIO PER L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2008 – 2009

Pesaro, 15 settembre 2008

Cari Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo ed Alunni,  
anche quest'anno sento di voler varcare la soglia della vostra scuola per rivivere insieme con voi lo sforzo dell'apprendimento congiunto alla fatica della docenza e alla responsabilità della dirigenza.

L'anno scolastico trascorso è stato caratterizzato da una particolare attenzione al mondo giovanile. Attenzione focalizzata in modo particolare dalla cosiddetta “*emergenza educativa*” come hanno conclamato sociologi, psicologi ed educatori. Non c'è dubbio: la questione educativa è un problema che, ormai da tempo, inquieta non solo gli addetti ai lavori, ma perfino l'opinione pubblica più distratta. È ancora possibile educare? È questa la domanda inquietante che tutti ci poniamo di fronte ai fatti sconcertanti che vedono i giovani come protagonisti negativi e quindi bersaglio di recriminazioni varie.

È mia profonda convinzione, consolidata da un'ampia esperienza da me vissuta nel mondo scolastico e giovanile, secondo la quale il problema educativo non riguarda solo giovani, ma soprattutto noi adulti.

Il venir meno di un orizzonte di valori condivisi, la difficoltà di credere ancora nella verità e nel bene, non colpiscono solo i figli e gli alunni, ma anche i padri e i maestri: sono questi i primi a risentire della pressione esercitata dal clima culturale complessivo. In un recente e acuto saggio di Umberto Galimberti leggo che i giovani stanno male “*perché un ospite inquietante, il nichilismo, si aggira tra di loro, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni rendendole esangui*”.

Se ciò è vero allora auguro a voi giovani di uscir fuori da quel copione scritto da altri e di ritornare a quella che i greci chiamavano **l'arte del vivere**, arte che fondamentalmente consiste nel riconoscere le proprie capacità per vederle fiorire secondo misura. In questa operazione, la scuola ha tanto da darvi. Si tratta di intessere un proficuo rapporto di dialogo e di reciproca fiducia che essenzialmente è una relazione tra persone, caratterizzata da dono e rispetto reciproco. E se l'educazione è offrire alle giovani generazioni il bene più prezioso, quello che corrisponde alla loro autentica realizzazione, la scuola realizzerà compiutamente la sua funzione offrendo ai giovani un percorso di genuina formazione globale, fattore fondamentale per la corresponsabilità tanto auspicata.

In questo contesto mi piace segnalare anche l'iniziativa della Missione – Giovani che l'Arcidiocesi realizzerà dal 4 al 12 ottobre prossimo nella nostra città e territorio. Sarà questa una occasione quanto mai opportuna per ascoltare delle testimonianze di giovani che hanno fatto delle scelte di vita radicali e per interrogarci sulle questioni decisive della esistenza.

Affido a tutti voi che operate nel mondo della scuola questo mio Messaggio come segno di condivisione della vostra fatica e sostenendovi con la mia stima ed ammirazione, mi piace riproporvi quella nota e suggestiva massima di Marco Fabio Quintiliano: “***I giovani non sono vasi da riempire ma fiaccole da accendere***”.

È un augurio che ci riguarda tutti: giovani ed adulti!

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo

## MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DI SAN TEREZIO

Pesaro, 24 settembre 2008

La celebrazione della solennità di San Terenzio nel mese di settembre, segna per la nostra Arcidiocesi l'avvio dell'Anno Pastorale.

È questo l'appuntamento in cui la chiesa locale indica gli obiettivi principali del piano pastorale annuale su cui concentrare attenzione, impegno e risorse.

È un dato di fatto che la vita della chiesa locale è fortemente inserita nel tessuto culturale e sociale del territorio, per cui tra la comunità dei credenti e la società civile si instaura una "costante osmosi", attraverso una relazione continua che si configura come positivo dinamismo di crescita reciproca per i due soggetti.

Dentro questo orizzonte di reciprocità, mi pare opportuno sottolineare alcuni eventi di carattere straordinario che sono destinati ad incidere sia sulla comunità cristiana come anche su quella civile.

Il primo evento a cui la chiesa di Pesaro si sta preparando con notevole sforzo, è quello della Missione – Giovani che si celebrerà nella nostra Arcidiocesi tra il 4 ed il 12 ottobre prossimo. È questa una iniziativa tesa a ri-annunciare al mondo giovanile la bellezza e la necessità dell'esperienza cristiana. Il titolo significativo della Missione "IN CERCA DI TE", sta ad indicare una duplicità di relazione dove si vuole sottolineare come ogni giovane che cerca il senso pieno della vita, può incontrarlo nella persona di Gesù Cristo e nel contempo come l'incontro che Cristo ha con il cuore dei giovani, nella sua perenne attualità, sia l'unica e decisiva esperienza per risolvere "la fatica dell'umano".

Luoghi comuni, ampliati dai nuovi media, ci dipingono il mondo giovanile a tinte fosche. Ma l'esperienza del contatto diretto con esso ci dice invece come i giovani siano, nella loro autenticità, in continua ricerca di quella verità che dà senso pieno e compiuto alla loro esistenza e di conseguenza anche di quel sistema valoriale su cui costruire in maniera solida la propria e altrui esistenza.

Forte di questa certezza, la chiesa di Pesaro si accinge a "ridire" il vangelo di Cristo (Via, Verità e Vita) anche ai "suoi" giovani, attraverso altri giovani "coraggiosi" che hanno fatto scelte di vita radicali nella prospettiva evangelica.

Mi auguro che questa esperienza non rimanga un evento isolato, per quanto di grande giovamento, ma rappresenti un capovolgimento di mentalità che impegna la chiesa e la società civile di Pesaro a guardare il mondo giovanile con occhio diverso, per coglierne tutte le vere e profonde istanze di carattere esistenziale e per poter dare una risposta esaustiva con l'annuncio dell'avvenimento cristiano.

Anche i giovani di Pesaro hanno forte desiderio di incontrare quel Mistero che si pone come "l'accaduto" che dà fascino, bellezza e pienezza alla vita di ciascuno. Sta a noi adulti assumerci la responsabilità ed il compito dell'ascolto e della lettura, per poter dare risposta con una testimonianza di vita cristiana convinta ed incisiva. A tanto la Missione ci spinge.

Pertanto la Missione - Giovani non potrà non avere una forte ricaduta nel contesto sociale, soprattutto tenendo conto che essa costituisce una proposta con notevole valenza educativa.

L'altro evento a cui la chiesa di Pesaro guarda con forte attenzione e a cui sta lavorando, è quello della prossima "Visita Pastorale" che avrà inizio nel Febbraio del 2009. Dopo quattro anni e quattro mesi dal mio ingresso in Arcidiocesi, in cui

ho avuto modo di conoscere ampiamente persone, problemi, attività, situazioni ed Istituzioni, ho ritenuto opportuno indire la mia Prima Visita Pastorale sia per poter approfondire ancora di più la conoscenza della chiesa e della società di Pesaro e del suo territorio, come anche per poter offrire, in quanto pastore di questa porzione di chiesa, precisi orientamenti soprattutto con lo sguardo rivolto al futuro.

Con questo spirito mi accingo ad iniziare la Visita Pastorale proponendomi alcuni obiettivi: confermare la comunità dei credenti nell'approfondimento dell'autentica fede nel Cristo Risorto; sollecitare le comunità cristiane ad interrogarsi sulla loro capacità di annunciare e testimoniare l'esperienza cristiana in maniera efficace ed incisiva all'uomo di oggi; valorizzare sempre più la corresponsabilità ecclesiale attraverso le varie forme di ministerialità; continuare il cammino di rinnovamento conciliare dando un forte impulso alla formazione del laicato; procedere ad una graduale ristrutturazione delle Vicarie; dare attuazione alle Unità Pastorali con una conseguente redistribuzione del clero.

Questa esperienza mi consentirà ancora di più di conoscere, ascoltare, dialogare ed orientare la vita della comunità cristiana perché essa possa essere sempre più incisiva nel nostro territorio.

Sono certo che anche la Visita Pastorale, dando spazio all'incontro con le persone e le istituzioni e che si protrarrà per circa 2/3, anni avrà una inevitabile ricaduta sulla società civile.

Da ultimo mi è caro ricordare a tutta la comunità pesarese l'avvio, nel prossimo mese di ottobre, del nuovo Anno Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II", collegato alla Facoltà Teologica della Pontificia Università Lateranense. Questa istituzione ha registrato lo scorso anno un sorprendente numero di studenti ordinari e di studenti uditori. Questo fatto va letto come segnale evidente di una forte domanda mirata sia alla conoscenza dei contenuti della fede come anche alla formazione richiesta su di essi.

Questa nuova Istituzione accademica nella nostra città, ha rappresentato e rappresenta per l'intera chiesa della Metropolia e per tutto il territorio della Provincia di Pesaro – Urbino, una grande e preziosa opportunità da valorizzare in maniera sempre più convinta a motivo degli effetti che da essa derivano nel campo della cultura, della ricerca e della formazione teologica in particolare. Va da sé quindi constatare come anche questa esperienza si relazioni con la società civile, poiché l'Istituto Superiore di Scienze Religiose si pone come preciso, qualificato ed apprezzato punto di riferimento nel territorio con la specificità delle sue finalità e dei suoi interessanti ambiti di intervento.

Mi auguro che lo sforzo fatto dall'Arcidiocesi, con il relativo investimento di risorse, non solo venga apprezzato con il plauso, ma anche con una partecipazione effettiva di iscrizioni.

San Terenzio Vescovo e Martire che ci ha trasmesso la fede cristiana, ci aiuti ad acquisire sempre più consapevolezza di essere una chiesa chiamata, sotto l'azione dello Spirito Santo, a comunicare soprattutto alle nuove generazioni una fede pensata, adulta e matura, perché il mistero dell'esistenza umana trovi la sua soluzione ed il suo compimento definitivo nel Mistero di Cristo Risorto.

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

## INTRODUZIONE ALL'AGENDA DI PROGRAMMAZIONE PASTORALE

### **Ai Sacerdoti, Diaconi, Religiose, Religiosi, Agli Operatori Pastorali**

Con il mese di settembre la nostra Arcidiocesi dà inizio al cammino del nuovo anno pastorale. La solennità di San Terenzio costituisce poi l'avvio ufficiale di tale cammino e l'occasione in cui vengono presentate le linee – guida dell'anno pastorale che ci attende.

L'agenda pastorale che ci viene consegnata, vuol essere un prezioso strumento per ricordare a tutta la comunità cristiana di Pesaro gli appuntamenti diocesani più rilevanti. Ciò al fine di favorire sempre più una programmazione puntuale della vita della chiesa locale e la relativa partecipazione.

Pertanto dentro questo spirito di vera comunione – collaborazione, mi è caro sottolineare le priorità pastorali che ci attendono e su cui necessita far convergere l'attività ordinaria e straordinaria della pastorale diocesana.

### **1. Una chiesa attenta ai giovani**

Il cammino della chiesa italiana in questi ultimi anni ha riservato una particolare attenzione al mondo dei giovani. Ne fanno testo la sempre lusinghiera partecipazione alle Giornate Mondiali della Gioventù; il progetto dell'Agorà con la sua scadenza triennale; le forti sollecitazioni provenienti dal Convegno Ecclesiale di Verona; l'Assemblea del maggio scorso dei Vescovi Italiani che ha avuto come tema centrale "Giovani e Vangelo".

Anche la nostra chiesa sente di non poter eludere il problema del rapporto tra esperienza cristiana e il mondo giovanile nel suo insieme. Ci sentiamo una comunità che in tutte le sue componenti si fa carico della trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Pertanto forte è il desiderio della chiesa di Pesaro di raggiungere i giovani e non soltanto quelli che già sono coinvolti nei cammini di fede e di crescita spirituale che le comunità cristiane da sempre propongono. Mi piacerebbe – ma questo è il mandato che Gesù dà alla sua Chiesa – che il maggior numero possibile di giovani fosse raggiunto dall'annuncio evangelico. Noi infatti siamo "debitori del Vangelo verso tutti", e quindi anche verso le giovani generazioni.

Per questa precisa ragione la nostra chiesa ha avuto il coraggio di programmare per il prossimo mese di ottobre, la Missione – Giovani dal titolo "IN CERCA DI TE".

Questa esperienza ci consentirà di prendere coscienza delle aspettative dei giovani di oggi, nei confronti della fede e della chiesa; di sentirci sollecitati a ri-annunciare, con la testimonianza della nostra vita, l'avvenimento cristiano in tutta la sua bellezza e la sua forza di attrazione; di fare delle scelte mirate e concrete dentro un modello di pastorale giovanile aperta e capace di incidere, oltre che nell'ambiente propriamente ecclesiale, anche in quello della vita sociale e civile. Questo significa non imprigionare la pastorale giovanile dentro la *intra-ecclesialità*, quanto invece renderla veramente e pienamente *ecclesiale*.

## 2. Una chiesa attenta ad accogliere il suo Pastore

Dopo quattro anni e quattro mesi di esercizio del mio ministero episcopale nella chiesa ed alla chiesa che è in Pesaro, ho ritenuto opportuno indire la mia Prima Visita Pastorale per l'anno 2009.

Il tempo della visita pastorale per le Comunità dell'Arcidiocesi è un evento di grazia, un "tempo favorevole" (cfr 2 Cor 6,2), un'occasione propizia per ravvivare le radici della fede e per il graduale rinnovamento richiesto dalle urgenze della storia di oggi che fortemente interpella anche la Chiesa di Pesaro.

*"La Visita Pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica. La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1Pt. 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1Pt. 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1, 68). (Direttorio del ministero pastorale dei vescovi, n. 221)*

A dare l'avvio alla mia Prima Visita Pastorale mi ha spinto, non solo la volontà di conoscere in maniera ancora più approfondita la vita della chiesa locale in tutte le sue espressioni, ma soprattutto il desiderio di confermare nella fede i fratelli a me affidati. Il titolo che ho scelto per essa è significativo ed impegnativo nel contempo: **"Rimanete saldi nella fede"** (Col 1, 23).

Nell'esercizio del mio ministero infatti è viva in me l'esigenza di confermare la comunità nella fede di Cristo Risorto, punto *nodale dell'esperienza cristiana*.

*"La risurrezione di Cristo è un fatto avvenuto nella storia, di cui gli Apostoli sono stati testimoni e non certo creatori. Nello stesso tempo essa non è affatto un semplice ritorno alla nostra vita terrena; è invece la più grande "mutazione" mai accaduta, il "salto" decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l'ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo: per questo la risurrezione di Cristo è il centro della predicazione e della testimonianza cristiana, dall'inizio e fino alla fine dei tempi."* (Discorso di Sua Santità Benedetto XVI a Verona in occasione del IV Convegno Nazionale della Chiesa Italiana)

Ma la fede nel Cristo Risorto vissuta coerentemente chiede di essere annunciata, di essere celebrata e di essere testimoniata. In questa triplice esigenza le nostre comunità hanno bisogno e forse urgenza di essere sostenute, guidate ed aiutate a guardare al futuro con serena fiducia, ma anche con viva responsabilità e con grande disponibilità ad eventuali cambiamenti.

La visita pastorale è un dono che il Signore ci fa e proprio per ciò impegna tutte le componenti della chiesa locale: Arcivescovo, Sacerdoti, Diaconi, Religiose, Religiosi, Operatori Pastoralis, Laici. Tale impegno si articola in lavoro di verifica della vita delle



nostre comunità cristiane e nel contempo di riproposta, da parte di esse, dell'esperienza cristiana con scelte pastorali coraggiose e proiettate al futuro.

### **3. Una chiesa attenta a sviluppare la propria ministerialità**

Già da qualche tempo la chiesa di Pesaro è invitata ad uno sforzo di approfondimento spirituale - teologico – pastorale, della propria ministerialità, nella consapevolezza che questa non è un elemento opzionale ma costitutivo della chiesa stessa.

*“I ministeri presenti e operanti nella Chiesa sono tutti, anche se in modalità diverse, una partecipazione al ministero di Gesù Cristo, il buon Pastore che dà la vita per le sue pecore (cf. Gv 10, 11), il servo umile e totalmente sacrificato per la salvezza di tutti (cf. Mc 10, 45)”.* (Cristifideles laici, n. 21)

Pertanto *“La missione salvifica della Chiesa nel mondo è attuata non solo dai ministri in virtù del sacramento dell'Ordine ma anche da tutti i fedeli laici: questi, infatti, in virtù della loro condizione battesimale e della loro specifica vocazione, nella misura a ciascuno propria, partecipano all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.* (Cristifideles laici, n. 23)

In questa prospettiva si collocano alcune necessità con cui la Chiesa di Pesaro deve necessariamente confrontarsi.

Lo sguardo rivolto al futuro della vita della nostra Arcidiocesi non può lasciarci indifferenti. È infatti questo sguardo proiettato al futuro che ci spinge ad una preghiera costante rivolta al Signore per chiedere sante vocazioni alla vita presbiterale e consacrata; ad una testimonianza di vita cristiana vissuta dalle nostre comunità con maggior slancio, con maggior passione e con sempre più solide motivazioni; ad una azione pastorale con costante riferimento alla dimensione vocazionale; ad una redistribuzione del clero secondo le reali esigenze della vita della Arcidiocesi; a una riproposta dell'esercizio del ministero del Diaconato in tutta la sua interezza; ad una azione di promozione dei Ministeri Istituiti, in forma più convinta cogliendone tutta la potenzialità a vantaggio della comunità cristiana; alla creazione di nuove ministerialità di fatto, secondo le nuove necessità della chiesa locale aperta alla storia e al territorio.

### **4. Una chiesa attenta alla Formazione**

Nel contesto socio – culturale di oggi emerge nella chiesa sempre con maggiore forza, la coscienza di investire in formazione. Il Convegno Ecclesiale di Verona, attraverso le parole del Papa, ci ha ricordato come l'Italia sia un terreno favorevole e nel contempo bisogno di nuova evangelizzazione. *“L'Italia di oggi si presenta a noi come un terreno profondamente bisognoso e al contempo molto favorevole per una tale testimonianza. Profondamente bisognoso, perché partecipa di quella cultura che predomina in Occidente e che vorrebbe porsi come universale e autosufficiente, generando un nuovo costume di vita. Ne deriva una nuova ondata di illuminismo e di laicismo, per la quale sarebbe razionalmente valido soltanto ciò che è sperimentabile e calcolabile, mentre sul piano della prassi la libertà individuale viene eretta a valore fondamentale al quale tutti gli altri dovrebbero sottostare. Così Dio rimane escluso dalla cultura e dalla vita pubblica, e la fede in Lui diventa più difficile, anche perché viviamo in un mondo che si presenta quasi sempre come opera nostra, nel quale, per così dire, Dio non compare più direttamente, sembra divenuto superfluo anzi estraneo”.* (Discorso di Sua Santità Benedetto XVI a Verona in occasione del IV Convegno Nazionale della Chiesa Italiana).

Va da sé che di fronte a questa constatazione, la Chiesa sente l'esigenza di esprimere una presenza di credenti in grado di testimoniare la propria fede matura e quindi pensata nei suoi contenuti e nelle sue ragioni ultime.

*“Sempre più urgente si rivela oggi la formazione dei fedeli laici, non solo per il naturale dinamismo di approfondimento della loro fede, ma anche per l'esigenza di «rendere ragione della speranza» che è in loro di fronte al mondo e ai suoi gravi e complessi problemi.”*(Cristifideles Laici, n. 60).

C'è bisogno anche nella nostra chiesa e nel nostro contesto socio – culturale di laici sì impegnati, ma anche solidamente formati sul piano spirituale, teologico e pastorale.

Il primo anno di vita dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose ci ha fatto cogliere, ancora una volta, come la domanda di formazione non sia estranea nella vita della nostra chiesa locale.

La responsabilità a questo riguardo è notevole e chiede una condivisione di linea pastorale tesa ad attuare cammini formativi sempre più validi e qualificati.

Per questa ragione la nostra Arcidiocesi sente di dover promuovere sempre più, insieme ad altre iniziative, la vita dell'ISSR “Giovanni Paolo II” che costituisce uno strumento privilegiato per la formazione dei laici.

All'inizio del nuovo anno pastorale invoco sulla chiesa di Pesaro, per l'intercessione della Beata Vergine delle Grazie e di S. Terenzio Vescovo e Martire, la benedizione di Dio Onnipotente, perché faccia risplendere su di noi la luce del suo volto.

24 settembre 2008

Solennità di S. Terenzio Vescovo e Martire

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo

## S. TERENCEIO E I SANTI PROTETTORI DELLE PARROCCHIE DI PESARO

È il secondo anno in cui l'Ufficio Scuola, unitamente all'associazione dei Maestri Cattolici di Pesaro, con la intelligente e fattiva collaborazione di un gruppo di insegnanti particolarmente attenti alla dimensione educativa della scuola, organizza per le scuole dell'Arcidiocesi, un progetto di studio e di ricerca sulla nostra storia locale con particolare riferimento alla sua dimensione religiosa.

Lo scorso anno il tema studiato ed illustrato ha avuto come oggetto **“Il Voto dei pesaresi alla Madonna delle Grazie a 150 anni dalla sua attuazione”**, lavoro conclusosi con una mostra presso la sala Laurana ed un catalogo illustrativo. Quest'anno lo studio si è incentrato su un tema di grande interesse: **“S.Terenzio e i Santi delle chiese parrocchiali nel territorio dell'Arcidiocesi di Pesaro”**.

Anche di fronte a questo nuovo progetto, sento di dover esprimere il mio vivo apprezzamento per l'iniziativa, soprattutto per il suo valore educativo. In un tempo in cui le persone, specie i giovani, sono spinti a vivere quasi dell'immediato senza una reale prospettiva di futuro, conoscere la nostra storia locale e in parti colar modo la sua dimensione religiosa, è senz'altro una iniziativa che incide sull'educazione dei giovani.

Infatti la scuola non può ignorare la storia del nostro territorio che è fortemente legata ed intrecciata negli edifici, nelle istituzioni, nelle feste, nei toponimi alla dimensione religiosa cristiana. Per questo motivo lo studio della storia come materia curricolare non può fare a meno del contributo dell'Insegnamento della Religione Cattolica teso anche ad evidenziare la presenza della religiosità locale-popolare nella vita quotidiana in tutte le sue espressioni. Per questa ragione l'iniziativa in oggetto è quanto mai opportuna e meritevole di apprezzamento.

Da qui senz'altro nasce una legittima soddisfazione per quanti hanno ideato e curato questo progetto. Tale soddisfazione mi auguro che sia di incitamento a continuare, anche in futuro, questo tipo di ricerca storico-popolare-religiosa, nella convinzione che il problema dell'emergenza educativa, trovi anche in questa un preciso, per quanto parziale, contributo.

Con la mia paterna benedizione

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

## SALUTO DI INTRODUZIONE ALL'ANNUARIO 2008/2009 DELL'ISSR

Cari studenti,

il sentimento con cui si apre questa mia breve introduzione all'Annuario 2008-2009 non può che essere quello della gratitudine. Dobbiamo essere riconoscenti al Signore perché ha voluto confermare nei fatti la bontà della nostra iniziativa di dare vita all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II". Dopo il primo anno di intenso lavoro è infatti possibile tracciare un bilancio e, facendolo, non possiamo non constatare i buoni frutti che sono emersi e che chiedono di essere accolti e consolidati. Al rigore degli insegnamenti impartiti dai docenti e al serio lavoro di studio e di apprendimento di ciascuno di voi, si è affiancata una proficua laboriosità culturale e anche una significativa azione di animazione spirituale.

La gratitudine per ciò che è stato donato deve però diventare responsabilità, generando in ciascuno di voi la volontà di continuare e anzi di accrescere l'impegno che già vi ha mobilitati. Il primo ambito dove incanalare questo impegno responsabile è senz'altro quello, già intrapreso, dello studio e della crescita culturale. Ad esso si deve poi affiancare anche la decisione di mettere al servizio della Chiesa locale le risorse di competenza e di consapevolezza che da ciò derivano. Infine, occorre sentire l'urgenza del desiderio di comunicare anche ad altri la bellezza e l'utilità del nostro Istituto, diventando così i suoi primi e più efficaci "propagandisti" presso chi ancora non lo conosce. Ogni studente iscritto dovrebbe prendersi l'impegno di trovare almeno un nuovo studente da fare iscrivere.

Termino ricordando, come già feci l'anno scorso, l'importanza decisiva della formazione teologica del laicato per la vita della comunità ecclesiale, formazione che rappresenta un rilevante momento di quella più vasta opera di coniugazione di fede e cultura alla quale incessantemente il Santo Padre richiama. Inoltre, vorrei anche ricordare che la circolazione di una solida cultura teologica costituisce senz'altro un decisivo contributo per la crescita e lo sviluppo della complessiva cultura umana, arricchendo la di quella dimensione di trascendenza senza la quale essa risulterebbe impoverita.

Alla luce di questi sentimenti e di questi giudizi affido il cammino del nostro Istituto per il nuovo anno accademico alla speciale protezione della beata Vergine Maria, perché con la sua materna intercessione possa accompagnare l'impegno di ciascuno e di tutti rendendolo fecondo.

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo

## INTERVENTI PUBBLICI

### INTERVENTO DI S.E. MONS. PIERO COCCIA ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA

Pesaro, 20 settembre 2008  
Cinema Loreto

Saluto tutti voi che siete intervenuti a quest'Assemblea Diocesana. Un particolare saluto lo rivolgo a voi operatori pastorali che per la Chiesa locale costituite punto fermo di testimonianza e di servizio. Un grazie carico di riconoscenza lo rivolgo poi ai relatori che questa sera ci hanno aiutato nella riflessione: al professor don Andrea Toniolo il preside della Facoltà Teologica del Triveneto, al professor Ernesto Preziosi storico e a don Mario Florio che di questa assemblea è stato il moderatore. Ringrazio sentitamente poi tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito ad organizzare questa esperienza diocesana.

Già da alcuni anni il mese di settembre per la nostra Arcidiocesi rappresenta il mese d'inizio dell'anno pastorale. Ma in particolar modo la settimana dedicata a San Terenzio ne costituisce l'avvio che vede l'Arcivescovo impegnato nell'indicare le linee guida della pastorale dell'anno che ci attende, sia a livello ordinario come anche a livello straordinario.

Appuntamenti ormai tradizionali nell'arco della settimana di San Terenzio, sono diventati le nostre assemblee o convegni. Infatti abbiamo vissuto negli anni passati degli appuntamenti sotto forma di convegno e altre volte sotto forma di assemblea. Quest'anno abbiamo deciso di ritrovarci insieme all'inizio dell'anno pastorale come Assemblea Diocesana.

In questa occasione mi pare opportuno ripercorrere quelli che sono i cammini intrapresi in questi quattro anni di mio episcopato qui a Pesaro.

Sono stati anni impegnati a dare l'avvio a percorsi i quali non sono conclusi, ma a mò di filiera vanno raccordati costantemente su un asse centrale: il Piano Pastorale decennale dei Vescovi Italiani.

Fin dall'inizio del mio servizio episcopale nella Chiesa e alla chiesa di Pesaro, ho avuto una preoccupazione pastorale centrale. E cioè mi sono sforzato costantemente e continuamente di mettere la Chiesa locale sempre più in comunione e in sintonia con il cammino della Chiesa che è in Italia. Con questo spirito abbiamo avuto modo di concentrare la nostra attenzione di chiesa locale sugli orientamenti e sulle scelte della Chiesa italiana espressi nei suoi Piani Pastoralisti in particolar modo nell'ultimo Piano Pastorale decennale che va sotto il titolo di "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*", cammino pastorale che ci sta conducendo fino al 2010.

Dentro questa realtà e in questo contesto, anno per anno ho indicato dei percorsi privilegiati, tutti da continuare e da raccordare a mo' dicevamo di filiera in un cammino di chiesa orientati al futuro. Li ripercorro.

Nel 2004 - 2005 la nostra Chiesa locale si è concentrata sull'iniziazione cristiana con particolare riferimento al mondo degli adulti e alla catechesi loro rivolta. A questo riguardo ho scritto anche una Nota pastorale la quale va ripresa in mano perché l'ini-

ziazione cristiana è un'esperienza fondamentale e vitale della vita della Chiesa anche per la Chiesa di oggi.

Nel 2005 - 2006 poi l'attenzione della Chiesa locale si è concentrata sull'Eucaristia. Era l'anno del Sinodo sull'Eucaristia. In particolare ci siamo concentrati sul sacramento dell'ordine sacro, fortemente legato al sacramento dell'Eucaristia. A questo riguardo abbiamo potuto fare le nostre riflessioni prendendo coscienza della nostra realtà di presbiterio locale e anche del problema vocazionale alla vita sacerdotale.

Nel 2006 2007 il nostro sguardo è stato centrato sul Convegno Ecclesiale di Verona. Un'esperienza questa che abbiamo vissuto con intensità e che abbiamo riportato in Diocesi con passione ed entusiasmo focalizzando la nostra attenzione soprattutto sull'ambito della trasmissione della fede, detto anche della tradizione.

Nel 2007 - 2008, lo scorso anno, seguendo ancora le indicazioni del Convegno di Verona ci siamo concentrati sulla ministerialità della Chiesa, dedicando particolare attenzione al laicato. Laicato sempre più da formare e da inserire nella vita della nostra chiesa locale. A questo riguardo ci è di grande utilità quello strumento che è l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II".

All'inizio di questo anno pastorale 2008 - 2009 la nostra Chiesa locale è concentrata ad approfondire la dimensione della comunione e della missione, sia attraverso la Missione - Giovani "IN CERCA DI TE", come anche attraverso la "Visita Pastorale" che inizierà nel prossimo mese di febbraio. Due eventi che vanno vissuti con convinzione ed intensità nelle nostre comunità.

Questa sera la nostra Assemblea ci ha dato modo di fare una riflessione nutrita e puntuale sulla "Visita Pastorale". Ci sono stati offerti due spunti di riflessione notevoli. L'uno di carattere storico che ci ha aiutato a capire passaggi e il cammino della Chiesa di Pesaro nel dopo concilio fino ad oggi; l'altro invece di carattere più teologico - pastorale che ci ha aiutato ad entrare sempre più nel significato e nello spirito della Visita Pastorale. Una Visita Pastorale da intendersi come prossimità del pastore nei confronti del gregge. Una Visita Pastorale che ci chiama alla sinodalità la quale a sua volta chiede un impegno continuo nel discernimento comunitario della realtà dell'oggi, come anche un impegno forte e continuo nella trasmissione della fede.

Dunque queste due relazioni ci hanno dato modo di riflettere su come prepararci alla Visita Pastorale attraverso delle linee da seguire,

perché essa risulti essere un evento di Chiesa tesa a costruire sempre più la sinodalità come anche impegnata nella trasmissione della fede.

Certo oggi ci sono nuovi contesti, ci sono nuove necessità, ci sono nuovi assetti pastorali da costruire. Per questa ragione ci chiediamo che cosa la nostra chiesa locale si ripropone specificatamente con la Visita Pastorale?

Ci proponiamo alcuni obiettivi, tutti derivanti dal tema centrale della Visita stessa "FORTI NELLA FEDE" (Col 1, 23).

Ecco allora perché l'Arcivescovo insieme ai suoi collaboratori e a tutta la Chiesa locale si sta impegnando a preparare questo evento, tenendo conto di alcuni obiettivi specifici su cui intende concentrare risorse, sforzi ed energie.

Un primo obiettivo che la Visita Pastorale si propone è quello di confermare la comunità cristiana nell'autentica e profonda fede centrata sul mistero salvifico del Cristo Risorto. Una fede centrata sul Mistero Salvifico Trinitario dove l'amore del Padre ci è dato in Cristo, sotto l'azione dello Spirito. Occorre superare il rischio di forme di fede pietistiche e a volte anche di ripiego sentimentale. Dobbiamo crescere come comunità

cristiana in questo nucleo centrale della fede focalizzata sul mistero di Cristo.

Un altro obiettivo a cui la Visita Pastorale tende, è quello di incoraggiare e sostenere le nostre comunità cristiane ad incontrare sempre più il Signore Risorto, per ripartire da quest'incontro e da questa presenza per poi poterla annunciare, celebrare e testimoniare. L'avvenimento del Cristo Risorto ha bisogno di essere calato nel cuore dell'uomo. Chi opera tutto ciò? Certamente l'azione dello Spirito presente e operante nella Chiesa. Perciò abbiamo bisogno di scoprirci come una Chiesa che incontra il suo Signore e incontrandoLo sente contestualmente la necessità di celebrarlo, di annunciarLo e di testimoniareLo.

Chi fa un'esperienza di Chiesa come "incontro con il Signore" sente anche la necessità di vivere una comunione ecclesiale profonda con riferimento costante alla figura e all'opera del vescovo. Dobbiamo consolidare a tutti i livelli la dimensione comunione diocesana, vivendo un forte senso di appartenenza alla Chiesa locale, con la condivisione delle scelte da essa operate e con la conseguente collaborazione fattiva da esse richieste. Sempre più dobbiamo crescere in quest'esperienza di "diocesanità" che ci vede impegnati in prima persona. Un'esperienza questa che coinvolge la Chiesa di Pesaro in tutte le sue articolazioni.

Un altro obiettivo che ci proponiamo con la Visita Pastorale è quello di valorizzare sempre più il senso di responsabilità del popolo di Dio verificando e incoraggiando il funzionamento di organismi di partecipazione; promuovendo la ministerialità dei fedeli nei vari settori della vita della Chiesa; formando sempre più un laicato maturo e responsabile, in grado di dare ragione della propria fede anche di fronte alle sfide del mondo contemporaneo.

E da ultimo non vi nascondo anche che la Visita Pastorale diventa occasione quando mai propizia per prendere visione in forma ancora più esatta, delle Foranie e del loro funzionamento. Tutto ciò per una loro possibile ristrutturazione nello spirito nella logica delle unità pastorali, tenendo certo conto delle nuove esigenze pastorali e di una più adeguata redistribuzione del clero all'interno di esse.

Cari fedeli l'esperienza della Visita Pastorale che ci attende, è un'esperienza di grande impegno. Per questo chiedo a tutti la condivisione di questo evento che dobbiamo vivere come evento ecclesiale. L'evento accade, l'evento ci precede, l'evento crea dentro di noi stupore e responsabilità. E allora questo evento della prossima Visita Pastorale dobbiamo tutti viverlo attraverso la preghiera forte e costante e attraverso la collaborazione fattiva e generosa.

Ringrazio di cuore tutti e auguro a tutti un buon lavoro. Dico poi a tutti un arrivederci a mercoledì il 24 di settembre, la solennità di San Terenzio nostro patrono. A lui ci affidiamo all'inizio dell'anno pastorale così intenso e così impegnativo.

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo

Pesaro, 20 settembre 2008

## DECRETI E NOMINE DELL'ARCIVESCOVO

1. In data 6 Luglio 2008, il REV. MONS. MARCO FARINA, è nominato CONSULENTE ECCLESIASTICO DELLA F.I.S.M. della Federazione Provinciale di Pesaro.
2. Con decreto del 1 settembre 2008, il REV. SAC. MATTEO MERLI, è nominato PARROCO della Parrocchia di S. Fabiano in Villa Ceccolini a far luogo dal 6 settembre 2008 per la durata di anni nove.
3. Con decreto del 1 settembre 2008, il REV. PADRE DANIELE FEDERICI è nominato VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia di S. Maria di Loreto in Pesaro a far luogo da oggi stesso per la durata di anni tre.
4. Con decreto del 1 settembre 2008, il REV. PADRE MARIO AMODEO è nominato PARROCO della Parrocchia del Sacro Cuore in Pesaro a far luogo da oggi stesso per la durata di anni nove.
5. Con decreto del 1 settembre 2008, il REV. PADRE BIJU JOSRPH THOOMPUNKAL è nominato AMMINISTRATORE PARROCCHIALE della Parrocchia di S. Matteo Apostolo in Roncaglia di Pesaro a far luogo dal 6 settembre 2008.
6. In data 24 settembre 2008, il REV. SAC. GIORGIO GIORGETTI, attuale Parroco della parrocchia dei Santi Cassiano ed Eracliano in Pesaro è nominato INCARICATO DIOCESANO PER L'APOSTOLATO BIBLICO PER L'ARCIDIOCESI DI PESARO.
7. Con decreto del 24 settembre 2008, il REV. SAC. MASSIMO REGINI è nominato DIRETTORE DELL'UFFICIO DELLA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE a far luogo da oggi stesso per la durata di anni tre.
8. Con decreto del 24 settembre 2008, il REV. SAC. MASSIMO REGINI è nominato AIUTO PASTORALE delle parrocchie di S. Maria Assunta-Cattedrale, S. Giuseppe, Santi Giacomo e Lucia a far luogo da oggi stesso.
9. Con decreto del 24 settembre 2008, il REV. SAC. MICHELE SIMONCELLI è nominato DIRETTORE DELL'UFFICIO DELLA PASTORALE MISSIONARIA E COOPERAZIONE FRA LE CHIESE a far luogo da oggi stesso per la durata di anni tre.



**DECRETO**  
**DI INDIZIONE DELLA PRIMA VISITA PASTORALE**  
**DI S. E. MONS. PIERO COCCIA**

Sono passati quattro anni e quattro mesi dal giorno in cui il Signore mi ha affidato la cura pastorale dell’Arcidiocesi di Pesaro. In questo tempo ho avuto modo di conoscere persone, Istituzioni, situazioni, problemi, luoghi, attività. Tale conoscenza mi ha permesso di apprezzare i tanti elementi positivi e le rilevanti potenzialità presenti nella Chiesa e nel territorio di Pesaro. Di ciò ringrazio profondamente il Signore.

Veramente notevole è stato il tempo che ho dedicato ad ascoltare le persone ed i relativi problemi nelle mie udienze quasi giornaliere. Frequentissimi i contatti che ho avuto ed ho con i sacerdoti e con i miei più diretti collaboratori. Costante è stata la presenza che ho offerto negli incontri istituzionali ed in quelli non istituzionali a vari livelli e nei diversi campi della società civile. Ripetutamente mi sono recato nelle singole comunità parrocchiali per celebrare l’eucaristia, per conferire il sacramento della confermazione, per annunciare il vangelo, per dare consigli, per incontrare presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, operatori pastorali e fedeli. Notevole attenzione ho prestato ad Associazioni, Gruppi e Movimenti della nostra Arcidiocesi.

Ora ritengo sia giunto il momento di approfondire la conoscenza della nostra Chiesa locale in maniera più sistematica ed organica per poter fare il punto della situazione, per poter offrire alle comunità cristiane ulteriore sostegno per la loro crescita spirituale e per poter dare orientamenti pastorali mirati, sempre con lo sguardo rivolto al futuro della vita della nostra Arcidiocesi.

Se infatti da una parte ho nel cuore il desiderio che Paolo esprime a Barnaba “Ritorniamo a fare visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la Parola del Signore, per vedere come stanno” (At 15,36), dall’altra sento anche che questo ritorno deve essere finalizzato a confermare i fratelli nell’autentica fede del Cristo Risorto, quella fede che profondamente vissuta, responsabilizza la comunità cristiana nell’annuncio, nella celebrazione e nella testimonianza dell’avvenimento del Cristo. Avvenimento che diventa evento e che si fa presente nella storia grazie all’azione dello Spirito Santo.

Il tema paolino da me scelto per lo svolgimento della visita “**Forti nella Fede**” (Col 1,23) è significativo ed impegnativo. Si tratta di consolidare l’esperienza cristiana vissuta dalle nostre comunità, di incoraggiarne la crescita e di ricercare quelle modalità, anche nuove, con cui riproporla con efficacia e gioia all’uomo di oggi. Del resto al riguardo siamo confortati dalla parola del Signore il quale ripete a tutti noi che “Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile ad un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche” (Mt 13,52).

Anche la Chiesa attraverso il Direttorio Pastorale dei Vescovi ci ricorda che “*La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall’esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, incoraggiarli e consolarli,*

*è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.”* (Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi, n. 221)

Pertanto in questo spirito mi accingo ad intraprendere la mia Prima visita Pastorale con la quale mi propongo alcuni obiettivi:

- a) confermare la comunità nell'autentica e profonda fede centrata nel mistero salvifico del Cristo Risorto, vero nucleo dell'esperienza cristiana;
- b) incoraggiare un rinnovato incontro della comunità ecclesiale con il Signore Risorto, per ripartire sempre e nuovamente dalla sua presenza viva nella Chiesa, affinché la stessa comunità si interroghi sulla capacità di annunciare, di celebrare e di testimoniare l'avvenimento del Cristo Risorto in maniera efficace all'uomo di oggi;
- c) promuovere la comunione ecclesiale, con riferimento costante alla figura e all'opera del Vescovo, incoraggiando a tutti i livelli la dimensione comunionale diocesana con il forte senso di appartenenza alla Chiesa locale, con la condivisione delle scelte da essa operate e con la conseguente collaborazione fattiva;
- d) valorizzare il senso di corresponsabilità nel Popolo di Dio, verificando e incoraggiando il funzionamento degli organismi di partecipazione, promuovendo la ministerialità dei fedeli nei vari settori della vita della chiesa, formando un laicato maturo e responsabile;
- e) prendere esatta visione delle vicarie foranee e del loro funzionamento per una loro possibile ristrutturazione nello spirito e nella logica delle Unità Pastorali, tenendo conto delle nuove esigenze pastorali e di una più adeguata redistribuzione del clero all'interno di esse.

Alla luce di queste considerazioni e di queste scelte pastorali, visti i canoni 396, 397, 398 del C.J.C. con il presente atto

## **INDICO**

### **LA MIA PRIMA VISITA PASTORALE NELLA ARCIDIOCESI DI PESARO**

Nello svolgimento di questa mia attività episcopale, a norma del can. 396 § 2 del C.J.C., intendo avvalermi della collaborazione di alcune figure a cui conferisco ruoli specifici.

Nomino Convisitatore il Vicario Generale e i Vicari Foranei in carica, ai quali mi riservo di definire compiti specifici.

Inoltre, nel desiderio di ottemperare al disposto del can. 397 del C.J.C., riguardante la visita ai luoghi sacri, e del can. 535 per quanto attiene all'esame dei libri parrocchiali, conferisco la delega necessaria di convisitatori al Cancelliere della Curia, all'Economo Diocesano e al Direttore dell'Ufficio Amministrativo al quale conferisco anche il compito di Coordinatore di tutto il settore Giuridico, Economico ed Amministrativo. Nomino poi Segretario Generale della Visita il Rev.do don Massimo Regini il quale potrà avvalersi di suoi collaboratori, sentito il parere dell'Arcivescovo. Affido il buon esito di questo mio servizio episcopale all'intercessione di Maria Santissima, Madonna delle Grazie e di San Terenzio nostri Patroni e, mentre confido nella preghiera dell'intera Chiesa che è in Pesaro, invoco su tutti la Benedizione del Signore.

Pesaro, 24 settembre 2008  
Solemnità di S. Terenzio Vescovo e Martire

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

Il Cancelliere  
Don Giuseppe Scarpetti

# STATUTI

## STATUTO TIPO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE E DEL SUO REGOLAMENTO

### STATUTO TIPO DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

In questi anni del mio ministero episcopale nella chiesa di Pesaro ripetutamente ho chiesto alle parrocchie di provvedere a costituire il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici. Si tratta, infatti, di strumenti di comunione e di corresponsabilità che non devono mancare neppure nelle parrocchie più piccole.

A sostegno di questo impegno e per contribuire ad un migliore funzionamento di quelli già costituiti, mi è parso bene – tenendo conto dell’esperienza maturata negli anni scorsi – di procedere alla redazione dello Statuto – tipo e del Regolamento – tipo dai quali i Consigli parrocchiali possano trarre l’orientamento sicuro per la loro attività.

Nel presentare e nell’approvare questi nuovi Statuti, mi permetto di ricordare che alla base di questi organismi deve esserci una profonda spiritualità di comunione ed una convinta ed intelligente corresponsabilità ecclesiale, senza i quali questi organismi diventerebbero apparati senz’anima.

Sappiamo bene che i Consigli Pastorali e i Consigli per gli Affari Economici non sono assimilabili ad alcun organismo di partecipazione civile: essi sono nati in funzione di una partecipazione da trasformare in corresponsabilità pastorale. Questa richiede una rinnovata coscienza di Chiesa, del suo mistero e della sua missione.

Intendo precisare che lo Statuto-tipo del Consiglio Pastorale Parrocchiale è normativo per tutte le parrocchie. Esso richiede però, di essere adattato, nelle norme del regolamento, alle caratteristiche ed esigenze proprie delle singole comunità. Stabilisco che lo Statuto dei singoli Consigli Pastorali Parrocchiali ed il relativo Regolamento come anche quello del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici devono essere approvati dall’Arcivescovo, dopodiché una copia vidimata dovrà essere depositato in cancelleria.

Stabilisco inoltre che si provveda a far coincidere il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali con il rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano (giugno 2010). Con questa decisione vorrei anche dare stabilità e continuità di presenza ai delegati parrocchiali nel Consiglio Pastorale Diocesano.

Mi auguro che questi statuti possano assicurare ai Consigli Pastorali Parrocchiali una chiara impostazione e norme di funzionamento tali da rendere sempre più significativa ed efficace la loro esperienza.

Pesaro, 24 settembre 2008

Solemnità di S. Terenzio Vescovo e Martire

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo

# STATUTO TIPO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE E DEL SUO REGOLAMENTO

## ***Premessa***

*Siamo consapevoli che la Chiesa è il popolo di Dio, radunato nel vincolo di comunione della Trinità e chiamato a continuare la missione di salvezza di Gesù Cristo nella storia. Gli organismi ecclesiali, dunque, vanno intesi come una forma storica di partecipazione e di corresponsabilità. Il loro autentico significato è comprensibile solo in una rinnovata coscienza di Chiesa. Nella struttura della comunità cristiana la ricchezza dello Spirito si rende visibile in compiti diversificati e stabili, a partire da quello del pastore che guida la comunità. La diversità non elimina l'uguale dignità, fondata sul Battesimo. Tutti i battezzati sono chiamati alla santità e a portare il proprio contributo all'opera della salvezza.*

*Per vivere in maniera coerente e rinnovare il dono della comunione, ogni domenica la Chiesa celebra l'Eucaristia. In essa ogni comunità cristiana accoglie la Parola di Dio e il Pane della Vita, manifesta la sua identità e rafforza l'impegno per una coraggiosa missione evangelizzatrice.*

*Gli organismi di partecipazione sono chiamati ad esprimere, sostenere e promuovere questo dinamismo di comunione. A tal fine è importante che il Consiglio Pastorale Parrocchiale rifletta, approfondisca e preghi per crescere nell'ascolto della Parola di Dio e delle parole degli uomini, nella celebrazione dell'Eucaristia e nella testimonianza della carità.*

*Uno sforzo continuo di conversione, nella mentalità e negli atteggiamenti, da parte di tutti i suoi membri, qualifica l'attività consultiva del Consiglio come organismo di comunione vera.*

## **Art. 1 Costituzione**

Nella Parrocchia di ..... **è costituito** il Consiglio Pastorale Parrocchiale, come organismo di comunione e di corresponsabilità, a servizio della comunità parrocchiale, per la crescita della Chiesa e la sua missione nel mondo.

**È formato** da cristiani che si impegnano a vivere l'adesione di fede a Gesù Cristo, ad ispirare le loro scelte al Vangelo e a partecipare alla vita ecclesiale.

## **Art. 2 Funzione**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha **funzione consultiva**. Le sue proposte devono essere frutto di un discernimento compiuto insieme, sotto la guida dello Spirito. E pertanto, specialmente se espresse a larga maggioranza, sono pastoralmente impegnative.

### Art. 3 **Compiti**

I **compiti** del Consiglio Pastorale Parrocchiale sono:

- a) conoscere e analizzare la realtà della Parrocchia e del territorio;
- b) promuovere, sostenere, coordinare e verificare tutta l'azione pastorale della Parrocchia, in armonia con il piano pastorale diocesano e le indicazioni della Forania;
- c) favorire la comunione di associazioni, movimenti e gruppi parrocchiali tra loro e con tutta la comunità;
- d) indicare al Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia le esigenze pastorali che comportano un impegno economico.

### Art. 4 **Composizione**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è **composto** da:

- a) *membri di diritto*: il parroco, i vicari parrocchiali, i diaconi permanenti con un incarico pastorale a servizio della Parrocchia, un rappresentante per ciascuna comunità religiosa presente in Parrocchia;
- b) *membri eletti come rappresentanti* degli operatori pastorali, delle associazioni, dei movimenti e gruppi ecclesiali e delle altre realtà di rilievo pastorale per la Parrocchia, (ad es. scuola materna parrocchiale, oratorio...), in base a valutazione della Commissione preparatoria;
- c) *membri eletti dalla comunità*: uomini e donne della comunità parrocchiale che abbiano i requisiti richiesti per questo ruolo;
- d) *membri nominati* dal parroco per le loro particolari competenze;
- e) *membri cooptati* dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

I membri eletti, nominati o cooptati decadono dal loro incarico rispettivo nel caso di assenza ingiustificata per tre sedute consecutive del C.P.P.. Il posto degli eletti decaduti viene assunto dal primo dei non eletti che abbia riportato voti nella stessa lista.

### Art. 5 **Numero dei membri**

Il **numero dei membri** del Consiglio Pastorale Parrocchiale deve facilitare l'operatività delle riunioni consiliari e salvaguardare il criterio della rappresentatività delle varie componenti della comunità parrocchiale. È opportuno che i membri eletti dai gruppi e dalla comunità compongano almeno la metà dell'intero Consiglio, sulla base dei criteri stabiliti dalla Commissione preparatoria per la Costituzione del C.P.P.

### Art. 6 **Elezione**

Nell'**elezione** del Consiglio è coinvolta tutta la comunità parrocchiale. Possono eleggere ed essere eletti come membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale coloro che, battezzati, abbiano compiuto i 18 anni e siano domiciliati in Parrocchia o operanti stabilmente in essa.

## Art. 7 **Organi**

Sono **Organi** del Consiglio:

- a) il *Presidente*, che per diritto è il Presbitero titolare della Parrocchia;
- b) il *Vicepresidente*, eletto tra i membri laici del Consiglio;
- c) il *Consiglio di Presidenza*, costituito dal Presidente, dal Vicepresidente e da altri membri eletti dal Consiglio in numero da 2 a 4;
- d) *Commissioni di lavoro*, che possono essere costituite in forma permanente o temporanea dal Consiglio in rapporto alle attività del Consiglio stesso.

## Art. 8 **Attività**

Il C.P.P. si riunisce 4 volte all'anno in seduta ordinaria e ogniqualvolta se ne ravvisi l'opportunità a giudizio del parroco o su richiesta di un terzo dei suoi membri.

## Art. 9 **Durata**

La **durata** del Consiglio è determinata in 5 anni. Voce autorevole della Parrocchia, il Consiglio non decade con la cessazione del parroco dal suo ufficio. È sciolto, invece, all'inizio del ministero del nuovo parroco.

# REGOLAMENTO

## Art. 1 **Commissione preparatoria**

In vista della costituzione del C.P.P., viene formata una *Commissione preparatoria*. La Commissione è composta dal Parroco e da alcuni rappresentanti delle realtà pastorali della comunità, designati dal Parroco stesso. La Commissione preparatoria cura la sensibilizzazione della comunità e predispone criteri e norme per la formazione del nuovo Consiglio, determinando anche il numero dei suoi componenti per elezione e per nomina.

In particolare:

- provvede a formare la lista dei candidati all'elezione, salvaguardando un'adeguata rappresentanza in relazione al sesso, all'età e alle diverse zone della Parrocchia;
- prepara la lista delle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali e delle realtà pastorali che hanno il diritto di eleggere ognuna un proprio rappresentante al Consiglio;
- indica le procedure di votazione che potranno essere diverse secondo le consuetudini locali;
- garantisce la correttezza delle operazioni elettorali.

Ad elezione avvenuta i nomi dei componenti del Consiglio saranno comunicati alla conclusione delle Messe domenicali o mediante la forma ritenuta più idonea per la loro proclamazione.

## **Art. 2 Seduta**

La convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale e l'ordine del giorno della seduta saranno comunicati dal Presidente ai Consiglieri almeno con una settimana di anticipo.

La riunione è validamente costituita con la presenza della maggioranza dei membri del Consiglio.

All'inizio di ogni seduta, dopo un momento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, si dà lettura del verbale della riunione precedente, per la necessaria approvazione.

I pareri del Consiglio sui punti all'ordine del giorno hanno carattere impegnativo qualora, messi ai voti, ottengano il consenso della maggioranza assoluta dei presenti.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale individua i mezzi più adatti per comunicare puntualmente alla comunità gli argomenti trattati e le decisioni prese.

## **Art. 3 Commissioni**

Le Commissioni del C.P.P. sono costituite in forma permanente, cioè per la durata del Consiglio, o temporanea.

È compito del C.P.P. definire i contenuti e gli ambiti di competenza delle Commissioni. Queste hanno lo scopo di approfondire la conoscenza di particolari problemi e di presentare al Consiglio gli elementi utili per una valutazione e per una decisione in merito. Dette Commissioni possono assumere, con il consenso del Parroco, anche un ruolo operativo per determinate iniziative inerenti la loro competenza.

## **Art. 4 Rapporti con altri Consigli Pastoralisti e con la Forania**

- a) Il C.P.P. opera in sintonia con l'Assemblea generale della Forania, presieduta dal Vicario Foraneo, alla cui composizione esso concorre eleggendo un proprio rappresentante laico.
- b) Il C.P.P. si adopera a trovare momenti e forme di collaborazione con i Consigli delle altre comunità parrocchiali della Vicaria.
- c) Le Parrocchie guidate da uno stesso Parroco costituiscono singoli C.P.P., che però troveranno momenti di incontro per la programmazione unitaria delle attività pastorali comuni.



## STATUTO DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

### **Premessa**

*La Chiesa, fondata dal Signore Gesù, è costituita da un elemento umano e da un elemento divino. È organismo visibile e sociale, che lo Spirito vivifica e fa crescere (cfr: LG 8). Essa si serve delle cose temporali nella misura richiesta dalla propria missione (cfr: GS 76). Usando le risorse economiche necessarie la Chiesa non può contraddire l'imperativo evangelico della povertà, che vale non soltanto per i singoli fedeli, ma anche per la realtà istituzionale e per le modalità d'azione della Chiesa stessa.*

*Rimane però il fatto che la Chiesa, proprio per svolgere la sua missione evangelizzatrice ha bisogno di mezzi e di risorse. Non si potrebbe altrimenti sostenere le molteplici attività pastorali né dare risposta alle crescenti esigenze della carità. Da queste constatazioni nasce il diritto, che è espressione della libertà religiosa dovuta ad ogni confessione, di acquistare e di possedere beni adeguati. E contemporaneamente nascono l'esigenza di una costante educazione dei fedeli a "sovvenire alle necessità della Chiesa" e il dovere di dare testimonianza sempre più trasparente nella gestione dei beni economici.*

*Il Consiglio per gli Affari Economici è l'organismo che nelle comunità parrocchiali è chiamato ad esercitare la partecipazione e la corresponsabilità sia nel reperimento delle risorse necessarie, sia nell'amministrazione delle stesse. Il C.P.A.E. ha il compito di aiutare le molteplici iniziative di bene a svilupparsi in modo ordinato, coniugando l'audacia della carità con la competenza e la prudenza necessarie, favorendo un autentico spirito di famiglia nella comunità cristiana.*

### **Art. 1 Natura**

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, richiesto dal Codice di Diritto canonico (canoni 537 e 1280) è l'organo di amministrazione dei beni e delle disponibilità della Parrocchia, nel rispetto delle norme del diritto universale e particolare e del presente Statuto, ed è presieduto dal Parroco (cfr. canoni 225, 228).

### **Art. 2 Fini**

Il C.P.A.E. ha i seguenti fini:

- a) amministrare i beni della Parrocchia e le disponibilità economiche assicurate dalle offerte volontarie fatte dai fedeli durante lo svolgimento del ministero pastorale e versate doverosamente nella cassa parrocchiale (cfr. canoni 531, 551 e 1267) al fine di provvedere al sostentamento ed alle spese relativi agli Operatori pastorali della Parrocchia, e di assicurare i mezzi economici necessari alla varie attività pastorali programmate dalla Comunità;
- b) esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione che di fatto modificano lo stato patrimoniale della Parrocchia e/o ne aggravano le responsabilità economiche, atti da sottoporre poi all'approvazione del Vescovo per la loro validità, e per i quali vanno osservate le disposizioni canoniche (cfr. Canone 1281 e il decreto arcivescovile del 29.06.2008) e civili;

- c) predisporre annualmente il bilancio economico consuntivo e preventivo della Parrocchia, elencando le voci di entrata e di spese prevedibili per i vari bisogni della Parrocchia (attività pastorali, caritative, onesto sostentamento del Clero ecc.) e individuandone i relativi mezzi di copertura economica;
- d) vigilare sulla regolare tenuta dei registri contabili, della cassa parrocchiale e approvare alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili stessi e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo da presentare all'Ufficio Amministrativo Diocesano, entro il 31 marzo di ogni anno;
- e) curare la conservazione e manutenzione degli edifici, attrezzature, mobili, arredi e di quanto appartiene alla Parrocchia, usando particolare cura e premura per il patrimonio artistico e storico (a tale scopo deve essere redatto e annualmente aggiornato lo stato patrimoniale e l'inventario, comprendente pure tutti i beni mobili della Parrocchia), il deposito di relativi atti e documenti presso la Curia diocesana (cfr. canoni 1283 § 2, 3; 1284 § 2 e 9) e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali;
- f) studiare i modi e proporre iniziative per sensibilizzare la Comunità al dovere di contribuire alle varie necessità della Parrocchia, della Chiesa diocesana e della Chiesa universale (cfr. canoni 222, 1260 e 1261).

### **Art. 3 Composizione**

Il C.P.A.E. è composto dal Parroco, che di diritto ne è il Presidente, dal Vicario Parrocchiale, e da quattro o sei membri, designati dal Parroco stesso dopo aver sentito il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed eventuali persone prudenti della Parrocchia (cfr. can. 228).

Tra i membri designati dovrà essere indicata la persona quale incaricato parrocchiale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa (come voluto dalla C.E.I. nella XLV Assemblea Generale).

Tali Consiglieri designati, di sicura moralità, attivamente inseriti nella vita parrocchiale, capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale, ed esperti, per quanto è possibile, in diritto ed in economia, devono essere confermati dal Vescovo diocesano con suo decreto, almeno 15 giorni prima del loro insediamento.

I membri del C.P.A.E. durano in carica cinque anni ed il loro mandato può essere rinnovato. Per la durata del loro mandato, i Consiglieri non possono essere revocati, se non per gravi e documentati motivi riconosciuti a giudizio insindacabile dell'Ordinario Diocesano.

Con la vacanza della Parrocchia il C.P.A.E. rimane in carica fino alla nomina del nuovo Parroco per gli atti di normale amministrazione. I Consiglieri prestano il loro servizio gratuitamente e con senso di piena responsabilità, agendo solo e sempre nell'esclusivo interesse della Comunità parrocchiale e delle sue finalità pastorali (cfr. canoni 1281 e 1286).

### **Art. 4 Incompatibilità**

Non possono essere nominati membri del C.P.A.E. i congiunti del Parroco fino al quarto grado di consanguineità o di affinità, e quanti hanno in atto rapporti economici con la Parrocchia (cfr. can. 492 § 3).

È opportuno che non faccia parte del Consiglio chi ricopre cariche nelle Istituzioni e nelle Amministrazioni Pubbliche.

#### **Art. 5 Presidente**

Spetta al Presidente:

- a) la convocazione e la presidenza del C.P.A.E.;
- b) la fissazione dell'ordine del giorno di ciascuna riunione;
- c) la presidenza delle singole riunioni;
- d) la designazione del Segretario, dopo aver consultato il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

#### **Art. 6 Poteri del Consiglio**

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici ha funzione consultiva e non deliberativa. In esso tuttavia si esprime la collaborazione responsabile dei fedeli nella gestione amministrativa della Parrocchia in conformità al canone 212, § 3. Il Parroco ne ricercherà e ne ascolterà attentamente il parere, non se ne discosterà se non per gravi motivi e ne userà ordinariamente come valido strumento per l'amministrazione della Parrocchia.

Ferma resta, in ogni caso, la legale rappresentanza della Parrocchia che in tutti i negozi giuridici spetta al Parroco, il quale è amministratore di tutti i beni parrocchiali a norma del Canone 532.

#### **Art. 7 Riunioni del Consiglio**

Il C.P.A.E. si riunisce almeno tre volte l'anno, nonché ogni volta che il Parroco lo ritenga opportuno, o che ne sia fatta a quest'ultimo richiesta da almeno due membri del Consiglio.

Alle riunioni del C.P.A.E. potranno partecipare, ove necessario, su invito del Presidente, anche altre persone in qualità di esperti. Ogni consigliere ha facoltà di far mettere a verbale tutte le osservazioni che ritiene opportuno fare.

#### **Art. 8 Vacanza dei seggi del Consiglio**

Nei casi di morte, di dimissione (si intende dimissionario anche il consigliere che manchi a tre sedute consecutive senza giustificazione), di revoca o di permanente invalidità di uno o più membri del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, il Parroco provvede entro quindici giorni a designare i sostituti con le modalità di cui all'art. 3.

I Consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio stesso e possono essere confermati alla successiva scadenza.

#### **Art. 9 Esercizio**

L'esercizio finanziario della Parrocchia va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 31 marzo successivo, il bilancio

consuntivo (e quello preventivo per l'anno successivo), debitamente approvato/i dai membri del Consiglio, saranno sottoposti dal Parroco al Vescovo, tramite l'Ufficio Amministrativo Diocesano, per la verifica e l'approvazione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici (cfr. can. 1287 § 1).

#### **Art. 10 Informazioni alla comunità parrocchiale**

Il C.P.A.E. presenta annualmente al Consiglio Pastorale Parrocchiale e alla Comunità parrocchiale il rendiconto sulla utilizzazione delle rendite dei beni parrocchiali e delle offerte ricevute dai fedeli (cfr. can. 1287 § 2) e propone anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività pastorali e per il sostentamento degli Operatori pastorali della parrocchia.

#### **Art. 11 Validità delle sedute e verbali**

Per la validità delle riunioni del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza assoluta dei Consiglieri. I verbali del Consiglio, redatti su apposito registro, devono portare la sottoscrizione del Parroco e del Segretario del Consiglio stesso e devono essere approvati nella seduta successiva e conservati nell'Ufficio o Archivio parrocchiale, e sono soggetti alla visita canonica a norma del Codice di Diritto Canonico (cfr. canoni 555 § 4; 1276 e 1287).

#### **Art. 12 Depositi vari**

I depositi in denaro, i conti correnti bancari e postali, le azioni, i titoli di credito di proprietà della Parrocchia devono essere sempre e solamente intestati a: "Parrocchia di ..... rappresentata dal Parroco pro tempore N. N. ....

I capitali di operazioni riguardanti il patrimonio della Parrocchia devono essere depositati presso l'Ufficio Amministrativo Diocesano, che ne curerà la custodia e l'amministrazione.

#### **Art. 13 Rinvio alle norme generali**

Per tutto quanto non contemplato nel presente statuto/regolamento, si applicheranno le norme del Diritto Canonico, del Diritto particolare e del Diritto Civile.

# COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE Mons. ROMANO MORINI

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Il Vicario Generale*

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 05/09/2008

Ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose

Nel mese di settembre sono programmati non pochi momenti diocesani che si ritengono importanti per la vita della nostra Chiesa locale.

Siamo invitati a partecipare e a far partecipare nelle possibilità della propria situazione. È una fatica ma anche un senso grande e significativo del nostro essere sacerdoti e diaconi.

A questi proposito, e anche in vista del cammino del nuovo anno pastorale, ritengo utile riportare una riflessione di **Tonino Bello in “Fotografie del futuro”**.

“Faccio riferimento ad una lettera di Dietrich Bonhoeffer,...

È una lettera che scrisse ad un monaco cattolico. Dice: «Voi monaci siete chiamati ad un gran servizio nel mondo: quello di cantare il cantus firmus».

Nella polifonia si chiama cantus firmus la linea melodica, la linea portante, quella cantata dal tenore... Tenore vuol dire «colui che tiene», che tiene la linea di una canzone, per esempio, oppure di una fuga. Il tema della fuga, ad esempio quella in re minore di Bach, lo senti al pedale. Poi il suono continua con la seconda, con la terza tastiera... La melodia viene cantata quasi sempre dal tenore, mentre le altre voci si intrecciano, salgono, scendono, si intrecciano: è un intreccio di voci.

Dietrich Bonhoeffer rivolgendosi alle suore, ai monaci, ai frati, a noi, dice: «Voi coi vostri voti, siete chiamati a cantare nel concerto del mondo il cantus firmus, cioè la linea portante, la linea melodica».

Se il cantus firmus, se la linea melodica tiene e se il tenore tiene e non cala di tono, allora tutto il concerto va bene. Ma se per poco comincia a scordare, a scendere di tono, se il tenore comincia a stonare, precipita e ruzzola giù tutto il concerto del mondo...

Come è bello! Sapete perché? Perché ci fa capire l'essenza del servizio che noi facciamo. Il servizio più forte, allora, non è tanto quello di piegarvi a lavare i piedi materialmente, il servizio più forte è il vostro essere, il vostro essere!... Il servizio più grande che noi rendiamo al mondo è quello di mantenere il concerto, di mantenerlo, di non far stonare il coro del mondo”.

## Momenti diocesani

Indicazioni dettagliate e concrete sui momenti diocesani vi stanno arrivando e arriveranno attraverso vario materiale. Li ricordo solo per averle sott'occhio e per metterli nella nostra preghiera e nella preghiera dei nostri fedeli.

- **Dal giorno 8 al 12 settembre Esercizi Spirituali per il Clero a Villa Borromeo.**

Lo ricorderemo nella nostra preghiera perché possa essere una bella e ricca esperienza spirituale.

- **Sabato 20 settembre con inizio alle ore 15,30 Assemblea Diocesana al cinema di Loreto.**

Il contenuto e lo spirito dell'Assemblea è la preparazione alla Visita Pastorale che il nostro Arcivescovo inizierà nel 2009.

La Visita Pastorale non vuole essere un atto formale e burocratico, ma un incontro in cui tutti possiamo diventare "più forti nella fede". Indicazioni dettagliate verranno inviate dopo che Mons. Arcivescovo avrà sentito il parere e le indicazioni dei vari organismi diocesani. Lo svolgimento dell'Assemblea comprende un momento teologico guidato da don Antonio Toniolo e un momento storico (cammino della Chiesa di Pesaro dal Concilio Vat.II ad oggi) esaminato dal Prof. Ernesto Preziosi.

- **Mercoledì 24 settembre: Solennità di San Terenzio, Patrono della nostra Arcidiocesi.** La celebrazione sarà preceduta dal settenario di preparazione che comprende anche il Mandato da parte di Mons. Arcivescovo a tutti gli operatori pastorali della Catechesi, Liturgia e Carità **giovedì 18 settembre alle ore 21,15 in Cattedrale.**

Nella concelebrazione eucaristica **alle ore 18,00 dopo la processione delle ore 17,00**, ricorderemo gli anniversari del 25°, 50°, 60° dell'ordinazione sacerdotale e della professione religiosa.

Vivremo la ricorrenza, insieme, sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose anche con momento di fraternità con la cena a Villa Borromeo alle ore 20,00. Un manifesto, che sarà inviato, indicherà nei dettagli tutti i momenti del settenario.

- **Lunedì 28 settembre:** inizio dell'Anno Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

La scuola è aperta a tutti per una conoscenza e un approfondimento della fede. Uno scopo particolare è la formazione e la maturazione dei laici anche in vista dello sviluppo dei ministeri.

- **Da sabato 8 al 12 ottobre: Missione Giovani.** La missione ci sta a cuore per la buona notizia da portare ai giovani ma anche per le vocazioni specifiche da scoprire e suscitare. Ne abbiamo bisogno. La **Missione Giovani** è un atto di evangelizzazione a sfondo vocazionale.
- **Giovedì 16 ottobre: ritiro per il Clero a Villa Borromeo con inizio alle ore 9,30, cercando di essere puntuali.**
- **Domenica 19 ottobre:** Solennità della B.V. delle Grazie, Festa del Voto. I Padri Servi di Maria stanno preparando il manifesto, che invieranno alle parrocchie, con tutto il programma dettagliato.

- **Domenica 26 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale.** Pregheremo anche per i nostri missionari dell'Arcidiocesi, in particolare per P. Andrea Pazzaglia, che si trova a Milano per un intervento chirurgico che ha comportato delle complicazioni.
- **Domenica 26 ottobre:** ore 10,00 incontro diocesano della Pastorale Familiare a Villa Borromeo.

### **Nuovi incarichi pastorali**

- Don Walter Galanti lascia la parrocchia di Tre Ponti e diventa Aiuto Pastorale di Colombarone e Ponte Tavollo.
- Padre Giacomo lascia la parrocchia di Villa Ceccolini e assume il servizio di amministratore parrocchiale di Tre Ponti. Con lui si trasferiscono nei locali parrocchiali di Tre Ponti anche gli altri due confratelli. Don Silvano Pierbattisti diventa legale rappresentante della parrocchia di Tre Ponti.
- Don Matteo Merli cessa di essere Vicario parrocchiale di S. Maria di Loreto ed è nominato Parroco di Villa Ceccolini.
- Don Daniele Federici, della Comunità San Carlo di Comunione e Liberazione a Roma, ritorna a Pesaro e gli viene affidato il servizio di Vicario parrocchiale a S. Maria di Loreto.
- Padre Mario Amadeo sostituisce come Parroco a Soria Padre Silvano Nicoli, a cui è stato affidato dopo dodici anni di vita pastorale a Soria, un servizio a San Benedetto del Tronto.
- Don Giorgio Giorgetti è nominato incaricato diocesano per L'Apostolato Biblico.

Con auguri di buon lavoro e fraterni saluti.

Sac. Romano Morini

## **ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI**

- **CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO VICARI FORANEI**
- **CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI**
- **ENTE SEMINARIO DIOCESANO**
- **CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI**
- **COMMISSIONE ARTE SACRA**



# CONSIGLIO PRESBITERIALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO  
*Consiglio Presbiterale Diocesano*  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422

## VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERIALE

15 settembre 2008

Presiede: S.E. Mons. Piero Coccia – Arcivescovo.

Sono presenti:

- Mons. Romano Morini;
- Don Michele Simoncelli;
- Don Stefano Brizi;
- Padre Mario Amodeo;
- Don Graziano Ceccolini;
- Don Gianpiero Cernuschi;
- Padre Giuseppe Scattolini;
- Don Marco Farina che funge da Segretario;
- Don Germano Montesi;
- Don Silvano Pierbattisti;
- Don Giuseppe Gaudenzi;
- Don Giovanni Paolini;
- Don Guido Vincenzi;
- Don Giuseppe Scarpetti;

Assenti giustificati:

- Don Adelio Battarra;
- Don Giorgio Giorgetti.

**O.D.G.:**

- 1. Assemblea Diocesana del 20 Settembre p.v.;**
- 2. Missione Giovani dal 04 al 12 Ottobre p.v.;**
- 3. Corso annuale di Formazione per Operatori Pastoralis;**
- 4. Statuti dei Consigli Pastoralis Parrocchiali e per Affari Economici;**
- 5. Percorsi di Formazione per i Ministeri Istituzionali;**
- 6. Inizio Anno Accademico degli ISSR “Giovanni Paolo II”;**
- 7. Varie ed eventuali.**

### **Intervento di Mons. Arcivescovo:**

Ricorda due fatti:

1. sono iniziati gli incontri con i nuovi Vicari Foranei che avranno cadenza mensile per favorire un rapporto più stretto tra l'Arcivescovo e le Vicarie dell'Arcidiocesi;
2. l'Ufficio dei Ministeri ha preparato un programma formativo-spirituale per gli undici Diaconi, le due persone in cammino verso il Diaconato e per coloro che decideranno di prepararsi a ricevere i Ministeri istituiti.

### **Intervento di Don Brizzi, (stimolato dalle parole dell'Arcivescovo):**

i cammini dei quali ha fatto cenno l'Arcivescovo prevedono una formazione teologica per la quale verranno utilizzati i corsi dell'Istituto di scienze religiose. Si prevede la frequentazione dei corsi sulla Sacra Scrittura, la Morale, e la Cristologia.

Per la parte spirituale sono in programma tre incontri sul senso e le caratteristiche teologico-spirituali dei Ministeri (Diaconato, Lettorato e Accolitato).

Si aspettano, da parte dei Parroci, segnalazioni di persone disponibili a intraprendere questo cammino.

L'Ufficio per i Ministeri preparerà un depliant in merito ed una lettera per i Parroci.

**Interviene L'Arcivescovo** per richiamare l'importanza assolutamente rilevante della ministerialità nella Chiesa quindi aggiunge che per l'anno che sta iniziando, si prevedono per i Sacerdoti tre ritiri sulla teologia di San Paolo guidati dal Prof. Antonio Pitta nonché quattro incontri di aggiornamento così suddivisi:

1. l'Ecclesiologia della Lumen Gentium svolta dal Prof. Tangorra;
2. la Ministerialità nella Chiesa trattata dal Prof. Lupi;
3. il Lettorato a cura del Prof. Bellia;
4. l'Accolitato a cura del Prof. Giovagnoli.

### **Intervento di Don Mario Florio:**

Don Mario illustra il Corso di formazione per Operatori pastorali in merito al quale distribuisce il cartoncino contenente il programma qui di seguito riportato:

*Programma del Corso di formazione*

**Don Agostino Tisselli** venerdì 31 ottobre 2008

*“Chi è l'adolescente oggi”*

**Don Pierre Laurent Cabantous** venerdì 28 novembre 2008

*“I Sacramenti Segni della presenza di Dio nella storia degli uomini”*

**Don Giovanni Savini** venerdì 30 gennaio 2009

*“Il Sacramento della Confermazione come vocazione e testimonianza”*

**Don Agostino Tisselli** venerdì 27 febbraio 2009

*“Il Sacramento della Confermazione introduzione consapevole nell'esperienza della Chiesa”*

**Don Giovanni Savini** venerdì 27 marzo 2009

*“La carità nel Sacramento della Confermazione”*

Gli incontri si terranno dalle ore 18.30 alle ore 20.00.

Inoltre, Don Mario, ricorda che bisogna fare opera di informazione, comunicazione e, più ancora, opera di convincimento passando per le Parrocchie, le Associazioni e i Movimenti e che per le adesioni bisogna rivolgersi ai Parroci ed ai responsabili delle Associazioni e Movimenti.

**Interviene l’Arcivescovo** per ricordare che Sabato 20 settembre p.v. nella sala del cinema Loreto, si terrà l’assemblea diocesana dal titolo **“Forti nella Fede** la prima visita pastorale di S.E. P.Coccia” che avrà il seguente svolgimento:

- ore 15,30 inizio dei lavori;
- intervento di Don Andrea Toniolo Preside e docente di Teologia Fondamentale nella Facoltà Teologica del Triveneto sul tema *“ Il significato della Visita Pastorale nella chiesa locale”*.
- Intervento del Prof. Ernesto Preziosi, storico, che illustrerà il tema *“Il cammino della Chiesa di Pesaro dal Concilio ad oggi”*.
- Conclusioni e orientamenti di S.E. Mons. Piero Coccia.

Inoltre l’Arcivescovo ricorda che la visita avrà come compito la revisione delle strutture (Vicarie ecc.) e la redistribuzione dei Sacerdoti.

Vengono consegnati, in cartella, gli statuti per i Consigli Pastoralari Parrocchiali e gli statuti dei Consigli Parrocchiali per gli affari economici; ciò era stato richiesto negli incontri dei Vicari Foranei. I suddetti statuti saranno presi in considerazione nelle Vicarie.

L’Arcivescovo fa un breve cenno sulla ripresa dei lavori dell’Istituto di Scienze Religiose. Quest’anno l’avvio dell’attività dell’Istituto avviene in sordina per le tante attività previste per i mesi di Settembre e Ottobre.

Sempre l’Arcivescovo ricorda gli Esercizi spirituali per i Sacerdoti che si sono appena conclusi.

**Intervento di Don Stefano Brizi** che ha curato l’organizzazione degli Esercizi afferma che hanno riscosso la soddisfazione di tutti sia per il valore del relatore, sia perché in particolare i Sacerdoti anziani hanno potuto parteciparvi in quanto si sono tenuti a Pesaro. In seguito a questa esperienza Mons.Arcivescovo chiede se è il caso di ripeterla il prossimo anno. La maggioranza dei presenti si è espressa positivamente osservando, però, che il mese di Settembre, tra vari impegni e feste, non è il più indicato per il loro svolgimento. Si suggerisce la seconda parte del mese di Ottobre per cui fin da adesso viene stabilito di iniziare gli Esercizi dell’anno 2009 la sera della Festa della Madonna delle Grazie.

**Don Massimo Regini:** interviene su “Missione giovani” facendo riferimento al programma che si trova nel depliant distribuito a tutti.

Obiettivo: animare i giovani attraverso una “*cosa nuova*”.

In ciò ha un notevole valore la presenza dei missionari (persone con esperienze diverse, nuove per l’ambiente pesarese, che vengono da altre diocesi) Saranno c. 80 missionari (60 giovani e 20 ragazze).

- a) Cercare di coinvolgere i nostri giovani nell’iniziativa, questo è molto importante.
- b) La sera del mandato sarà data la croce e il borsello ai missionari e ai nostri giovani

Occorre fare attenzione:

- a) Accoglienza nelle famiglie o in parrocchia, o se questo non è possibile nelle strutture tipo Villa Borromeo.
- b) Pericolo di fare la missione rimanendo solo nelle nostre strutture. I primi tre giorni ci sarà l’iniziativa “ascolto giovani”. Il tentativo è di avvicinare i giovani compresi i lontani con incontri nelle parrocchie, nelle società sportive, nei bar, nei luoghi di ritrovo ecc.
- c) Dopo missione: occorre elaborare insieme il lavoro soprattutto con la pastorale giovanile e vocazionale.

Viene ricordata da alcuni dei presenti l’importanza di entrare nei luoghi di ritrovo come le ACLI i ritrovi dell’MCL parrocchiali in genere ecc. nonché a “Pesaro studi”. Vengono dati alcuni suggerimenti innanzi tutto di interpellare i sacerdoti, e i dirigenti di questi luoghi.

A questo punto don Marco F. chiede di e come potenziare il “*Monastero invisibile*” citando anche il fatto che il Vescovo di Rimini lo sta proponendo nella sua diocesi dopo l’ultima ordinazione sacerdotale. Mons. Vescovo dice che l’iniziativa è molto importante, è presente in diocesi da alcuni anni, va portata avanti e possibilmente potenziata.

Mons. Vescovo conclude l’incontro con queste indicazioni:

- Leggere la realtà di Pesaro per affrontarla con maggiore consapevolezza e intelligenza;
- riannunciare la fede ai giovani;
- valorizzare la testimonianza di chi ha fatto scelte impegnative.

Con la preghiera si conclude l’incontro.

Don Marco Farina

# CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO  
*Consiglio Pastorale Diocesano*  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422

A tutti membri del  
Consiglio Pastorale Diocesano  
LORO SEDI

Per Vostra presa visione, di seguito si trasmette il verbale dell'incontro tenuto presso il Salone dell'Episcopio.

Cordiali e fraterni saluti.

IL SEGRETARIO  
Tommaso Maticena

## VERBALE DELLA RIUNIONE

Il giorno 15 Settembre 2008 alle ore 21,15 presso il Salone dell'Episcopio, convocati con lettera del 04 Settembre 2008, si sono riuniti i Componenti del Consiglio Pastorale Diocesano per trattare i seguenti argomenti:

- 1) Assemblea Diocesana del 20 Settembre p.v.;**
- 2) Missione Giovanni dal 04 al 12 Ottobre p.v.;**
- 3) Corso annuale di Formazione per Operatori Pastoral;**
- 4) Statuti dei Consigli Pastoral Parrocchiali e per Affari Economici;**
- 5) Percorsi di Formazione per i Ministeri Istituiti;**
- 6) Inizio Anno Accademico dell' ISSR "Giovanni Paolo II";**
- 7) Varie ed eventuali.**

Sono presenti:

- |                          |                                |
|--------------------------|--------------------------------|
| ➤ Barboni suor Maria Pia | Centro Pastorale Vocazionale   |
| ➤ Bellucci Giampiero     | Vicaria Pesaro 2               |
| ➤ Bonazzoli Gabriele     | Vicaria S.Michele Arc.         |
| ➤ Boni Paolo             | Nomina Arcivescovile           |
| ➤ Calcinari Albino       | Ufficio Pastorale Famiglia     |
| ➤ Fantini Suor Luigia    | Delegata U.S.M.I               |
| ➤ Farina Mons. Marco     | Vicario Episc. per il Laicato  |
| ➤ Florio Sac. Mario      | Direttore Ufficio Catechistico |

- Fuzzi Frulli Daniela                      Vicaria Pesaro 1
- Gallizioli Giuseppe                      Vicaria Suburbio
- Grossi Claudio                              Nomina Arcivescovile
- Morini Mons Romano                      Vicario Generale
- Ortolani Attilio                            Nomina Arcivescovo
- Palac Suor Maria Stella                   Rappresentante Religiose
- Storti G.Luigi                              Pastorale Lavoro-Problematice Sociali
- Terenzi Efrem                              Vicaria Montecchio
- Tonelli Luigi                                Azione Cattolica

per un totale di 17 membri su 44 componenti il Consiglio.

Giustificano l'assenza: Baronciani Luisa - Ufficio Pastorale Sanitaria, Campanini Paola - Uff. Comunicazioni Sociali, Frulli Elvira - Uff. Scuola e Cultura.

Partecipano: don Regini Massimo, responsabile Missione Giovani, Cancellarlo Giovanna, Marotta Angela e Lugli Matteo.

Segretario: Maticena Tommaso.

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolita di Pesaro.

Si apre la seduta con la preghiera per la Missione Giovani condotta dall'Arcivescovo Mons. Coccia, al termine della quale Sua Eccellenza invita Don Massimo Regini, responsabile della "Missione Giovani", a riferire in merito agli ultimi aggiornamenti. Dopo una breve sintesi del lavoro svolto Don Massimo ribadisce che l'obiettivo della Missione intitolata "In cerca di Te" è il raggiungimento dei giovani nei luoghi da questi frequentati e rivolge un caloroso invito a tutti di diffondere l'iniziativa attraverso il passaparola dei propri figli e conoscenti, di fornire ai Parroci ed al Centro Missione suggerimenti sui luoghi frequentati dai giovani e di aiutare l'accoglienza degli 80 Missionari. Idee utili, per una migliore penetrazione nel mondo giovanile, possono essere inoltrate per telefono o per e-mail a "[missionegiovanips@alice.it](mailto:missionegiovanips@alice.it)". Viene distribuito il depliant con il programma dettagliato della Missione, già largamente diffuso anche durante la fiera di S.Nicola. Conclude l'esposizione affermando che la Missione è una proposta a tutta la nostra Chiesa e vede coinvolti Vicarie, Parroci, Religiosi, Religiose e tutti i Cattolici della Diocesi.

S.E. ringrazia Don Regini ed i tanti giovani che stanno lavorando moltissimo: è una esperienza molto valida e la valutazione è già positiva. Don Regini lascia la riunione per impegni.

L'Arcivescovo prima di procedere all'esame degli altri punti all'ordine del giorno fa presente che l'Agenda Diocesana per il nuovo anno pastorale è già pronta, compilata anche con tutti gli avvisi pervenuti dalle varie realtà diocesane, e sarà diffusa fra breve. Raccomanda di porre molta attenzione alla prefazione perché in essa sono contenute significative indicazioni dell'Arcivescovo per il cammino annuale della Chiesa locale.

Sull'inizio dell'Anno Accademico dell'ISSR il prof. Boni riferisce che anche per questo anno ci sono buone prospettive di iscrizioni sia ai corsi ordinari che ai corsi uditori

e sollecita a porre molta attenzione a questo Istituto invitando a diffondere i corsi che verranno attuati nell'anno 2008/09: è una ottima opportunità da non perdere. S.E. raccomanda di non abbassare la guardia e di fare una efficace opera di passaparola: l'ISSR è un dono del Signore ed offre ai giovani un titolo di laurea a livello europeo da spendere con molte opportunità.

Per quanto riguarda l'Assemblea Diocesana del 20 Settembre p.v. Don Mario Florio, referente, illustra gli scopi e gli obiettivi precisando che essa è collocata nel settenario della festa di S. Terenzio ed è rivolta a tutti. Ha per titolo "Forti nella Fede" e sarà il lancio della prima visita pastorale di S.E. Mons. Piero Coccia (l'ultima visita pastorale nella nostra Diocesi risale al 1994 e fu tenuta dal vescovo Michetti). Interverranno per l'approfondimento teologico Don Andrea Toniolo e per la parte storica il Prof. Ernesto Preziosi. Il settenario di S. Terenzio, continua Don Mario, prevede poi un momento importante in Cattedrale giovedì 18 Settembre alle ore 21,15 in cui Mons. Arcivescovo rinoverà il "**Mandato**" ai Catechisti, Formatori dei gruppi, Animatori della Liturgia e della Carità.

S.E. si sofferma sull'impegno della visita pastorale per dare attuazione alle varie proposte e spiega che essa è necessaria per fare il punto sulla attuale situazione della nostra Chiesa e costruire il Suo futuro cammino: incontrerà i Consigli parrocchiali, gli operatori, i giovani, le famiglie giovani, alcuni ammalati e le varie realtà sociali. La visita partirà a Febbraio 2009 dalla città per poi toccare tutte le parrocchie e durerà circa 2 o 3 anni.

Mons. Coccia prosegue comunicando che sono stati approntati nuovi statuti per i Consigli Pastorali e Affari Economici delle Parrocchie ed i testi tipo sono stati già consegnati ai Vicari Foranei per la distribuzione ai Parroci in quanto è intenzione dell'Arcivescovo di aggiornare gli statuti esistenti e istituire Consigli nelle Parrocchie dove ancora non sono entrati in funzione.

Infine si ricorda che è stato approntato il programma del Corso di Formazione per Operatori Pastoralis, scaturito dai vari consigli pervenuti dopo il Convegno Ecclesiale dell'anno scorso: la Commissione appositamente istituita ha studiato il percorso a livello diocesano, dentro l'ISSR. Esso si svolgerà mensilmente di venerdì, a partire dal 31 ottobre 2008, ed è rivolto a tutti gli operatori con una quota simbolica di iscrizione di € 10.

Prima di concludere la riunione Mons. Farina illustra brevemente il 2° progetto rivolto alle scuole d'infanzia e primarie che si concluderà i primi di Novembre p.v. con tema "S. Terenzio e Santi protettori": prevede una mostra degli elaborati, un momento in Chiesa e la stampa del catalogo.

Alle ore 23,00 termina la riunione con la preghiera a S. Terenzio.

Il Vicario Episcopale  
Marco Farina

Il Segretario  
Tommaso Maticena

## VICARI FORANEI

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Vicari foranei*

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

### VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Pesaro 4 luglio 2008

**Presenti:** L'Arcivescovo, Mons. Marco De Franceschi, don Giuseppe Gaudenzi, don Fernando Boria, don Marco Di Giorgio, don Lino Capriotti.

**Assenti:** Mons. Romano Morini, don Stefano Brizi

**L'Arcivescovo** introduce incaricando don Marco Di Giorgio di fare da segretario e redigere un verbale. Poi inizia il suo intervento, ricordando che le Vicarie sono “snodo” fondamentale della pastorale\_ oltre che della formazione e comunione dei presbiteri. Invita perciò ad un incontro più frequente che viene fissato per il 1 o martedì di ogni mese. Le date fin d'ora fissate sono:

**sabato 6 settembre - martedì 14 ottobre - martedì 4 novembre - martedì 2 dicembre** nel 2008. Poi **martedì 13 gennaio - martedì 3 febbraio - martedì 3 marzo - aprile sospeso per la Pasqua - martedì 5 maggio - martedì 9 giugno** nel 2009.

Il Vicario Foraneo deve favorire la comunione effettiva del presbiterio e la programmazione pastorale. Circa i compiti v. lo schema dal Codice (Allegato A) che è stato distribuito.

**La Vicaria** deve riunirsi almeno una volta al mese con uno schema che sarebbe bene essere comune per tutti: preghiera dell'Ora Media, lettura della Liturgia della parola della domenica successiva, verifica, programmazione, confronto.

**Circa la vita del clero** l'Arcivescovo ricorda gli Esercizi Spirituali della II settimana di settembre; i 3 ritiri del clero con d. Antonio Pitta su San Paolo in occasione dell'anno dedicato all'Apostolo; i 4 incontri di aggiornamento su: 1/Ministeri ed ecclesiologia (d. Tangorra); 2/ Ministeri e Chiesa locale (d. Lupi); 3/ il ministero dell'accoglienza (d. Giovagnoli); 4/ il ministero del lettorato (d. Bellia).

**Don Fernando** richiama la necessità che i ritiri-esercizi siano veramente momenti “spirituali” e non siano sbilanciati ancora sulla pastorale, sia per quanto riguarda i contenuti che nello stile.

**L'Arcivescovo** richiama ancora l'impegno di tutti per la Missione Giovani del prossimo ottobre. Il prossimo sabato 20 settembre si terrà l'**Assemblea Diocesana** dalle ore 15 alle 19 sulla **Visita Pastorale** che avrà per tema “State forti nella fede” dalla lettera ai Colossesi. Il Vescovo va a confermare le comunità nella fede annunciata (catechesi), celebrata (liturgia) e testimoniata (carità). L'assemblea si svolgerà su due relazioni: una storica sulla Chiesa di Pesaro dal Vaticano II ad oggi (E. Preziosi) e una



teologica sull'ecclesiologia (d. A. Toniolo). La Visita avrà inoltre vari questionari da riempire sia pastorali che amministrativi per i vari consigli parrocchiali.

**Mons. De Franceschi** chiede che ci sia uno schema di regolamento comune per i consigli parrocchiali sia pastorale che degli affari economici.

**L'Arcivescovo** prosegue sottolineando un altro obiettivo: la formazione degli operatori pastorali in ogni singola comunità. Ad es. avere una squadra di catechisti formati e stabili, specie utilizzando il nuovo Istituto di Scienze Religiose. Si possono inoltre attivare cammini formativi di Vicaria o diocesani per le varie categorie.

A questo punto, dopo la sollecitazione di Mons. De Franceschi si apre un piccolo dialogo sull'enorme **problema del percorso catechistico**, del metodo, della formazione dei catechisti ecc. e della necessità degli Oratori o di altri luoghi aggregativi perché il catechismo non rimanga un'isola. Tutti concordano sull'urgenza del problema e sulla necessità di affrontarlo approfonditamente.

L'Arcivescovo prosegue additando altri fronti di impegno: la preparazione al matrimonio, l'orario delle Messe ecc.

Don Marco Di Giorgio richiama la necessità che i presbiteri siano i primi ad essere "confermati nella fede" e che la Visita pastorale sia presentata primariamente per il suo carattere 'pastorale' e non soprattutto amministrativo-organizzativo.

L'Arcivescovo assicura la sua totale disponibilità, pur distinguendo il piano della Visita pastorale da quello del sostegno e comunione col presbiterio.

Si decide circa il prossimo incontro di **SABATO 6 SETTEMBRE ALLE ORE 10 IN CURIA** di procedere all'**ANALISI DELLA SITUAZIONE** delle Vicarie verso la Visita Pastorale: c'è collaborazione tra parrocchie? Ci si impegna su obiettivi comuni?

Mentre per il secondo incontro di **MARTEDÌ 14 OTTOBRE** si prospetta l'esame della Missione Giovani che sarà appena conclusa e l'affronto del programma della Visita Pastorale e del problema catechesi.

Per gli altri incontri si programmerà di volta in volta.

Don Marco Di Giorgio propone che gli incontri inizino alle ore 10 con la preghiera dell'Ora media e terminino alle 12.

Alle ore 11.30 l'incontro si conclude.

ARCIDIOCESI DI PESARO  
*Vicari foranei*  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422

## VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Pesaro, 6 settembre 2008

**Presenti:** L'Arcivescovo, Mons. Romano Morini, Mons. Marco De Franceschi, don Giuseppe Gaudenzi, don Fernando Boria, don Marco Di Giorgio, don Lino Capriotti, don Stefano Brizi.

**Invitato:** don Massimo Regini in qualità di direttore della Missione Giovani.

L'Arcivescovo introduce ricordando gli Esercizi Spirituali del clero e gli incontri mensili.

### 1. LA MISSIONE GIOVANI DIOCESANA

**Don Massimo** introduce il tema della “Missione Giovani” come momento straordinario di evangelizzazione e momento di animazione vocazionale, sottolineando la scelta di invitare 80 missionari tra seminaristi, preti e religiosi/e.

Obiettivo della missione: incontrare il mondo giovanile, specie quello che non viene nei nostri ambienti.

Dunque si tratta di **FAR CONOSCERE** la missione prima del suo inizio il 4 ottobre. Per questo sarà allestito uno stand alla Fiera di S. Nicola, mentre lunedì 8 si terrà la conferenza stampa. Tutta la Diocesi deve essere informata e coinvolta. Si vorrebbe anche girare con un camper per pubblicizzare.

**Le VICARIE** sono fondamentali nello svolgimento della missione: i missionari sono affidati alla Vicaria per leggere i bisogni del territorio e trovare i luoghi dove incontrare i giovani.

Il **LIVELLO DIOCESANO** ha una sua struttura ma poi è la Vicaria che interviene attraverso il Vicario, il sacerdote responsabile della missione e il sacerdote che sarà presente con i missionari. Vanno valorizzate le “chiese della missione” con l'adorazione, la preghiera, l'ascolto dei giovani e le confessioni.

Alla Vicaria si chiede:

1. **L'OSPITALITÀ** dei missionari (saranno 10 a Gradara, 10 a S. Michele, 15 a Montecchio, 12 a Pesaro1, 18 a Pesaro2, 15 a Pesaro3).
2. **L'INCONTRO COI GIOVANI:** ci saranno gli “ascoltagiovani” nei giorni di lun/mart/merc nei vari luoghi di vita (bar, circoli, ambienti sportivi... Bisogna “uscire” dai nostri circuiti).
3. **INVITARE** i giovani alla festa parrocchiale della missione.

**D. Marco Di Giorgio** domanda se si sia pensato qualcosa anche per il “dopo-missione”.

**Don Massimo** risponde che certo ci deve essere una nostra progettualità, ma anche la missione stessa è luogo di lettura della situazione giovanile. Dunque, avendo un progetto, dopo la Missione, elaboreremo qualche linea di impegno concordato.

**Mons. Morini** chiede dove emerga la specificità dell’approccio vocazionale.

**Don Massimo** risponde che non ci sono momenti specifici, perché la dimensione vocazionale è trasversale in tutto per la presenza dei consacrati, specie nelle famiglie e nelle scuole, dove i missionari porteranno la loro testimonianza.

## 2. LA SITUAZIONE DELLE VICARIE

Si inizia, come da o.d.g. una rapida carrellata sulla situazione delle Vicarie.

**Don Giuseppe (PS2)** inizia rilevando che non c’è una “vita di Vicaria”. Ogni parrocchia ha la sua vita ed attività. C’è stima e fraternità tra i presbiteri, ma scetticismo su un cammino comune. Per creare più collaborazione ci vorrebbe un progetto pastorale comune su cui intendersi, tipo la missione giovani o altri obiettivi comuni. Bisogna anche rivedere la composizione della Vicaria.

**Mons. Marco De Franceschi (PS1)** In Vicaria cambiano due parroci con relative problematiche. Il clima registra alti e bassi. Si stanno cercando linee comuni sul percorso catechistico, sulla mobilità dei ragazzi, sulla preparazione al matrimonio. La Missione è occasione per un lavoro comune che va continuato con luoghi aggregativi per i giovani.

**Don Fernando (PS3)** sottolinea che la Vicaria ha 25.000 persone ma con preti anziani. Grande gioia l’arrivo di un parroco giovane, visto che gli altri sono tutti sopra i 70 anni! C’è un po’ di stanchezza, anche se ci sono stima e cordialità. In Vicaria si viene volentieri, c’è dialogo e sostegno spirituale. Pochi sono i programmi comuni: per i fidanzati e i catechisti. Ci si aiuta reciprocamente per la preparazione ai sacramenti.

**Don Stefano (Montecchio):** lavoriamo come zone pastorali. Programmiamo insieme in 5 settori: catechesi, past. Familiare, giovani, caritas, liturgia. Ogni settore ha un sacerdote che lo coordina e con cui non sempre è facile rapportarsi nella singola parrocchia. C’è comunque il desiderio di continuare. Siamo in 20.000 con moltissimi giovani.

**Don Lino (Gradara):** Siamo 10 sacerdoti per 9.000 persone. Siamo amici tra noi, mentre il resto...è in attesa! La missione è anche per noi un’occasione per lavorare insieme.

**Don Marco Di Giorgio (S. Michele):** Siamo pochi preti ma anche pochi abitanti (6.000 circa). Abbiamo un glorioso passato di collaborazione in Vicaria mentre in

questi ultimi anni ci siamo un po' fermati. Abbiamo però voglia di fare qualcosa insieme oltre al corso fidanzati!

**Mons. Morini** sottolinea la positività della situazione emersa e la necessità di pensare positivo, anche per il futuro: c'è benevolenza e desiderio di una pastorale integrata.

**L'Arcivescovo** conclude notando che ci sono buoni rapporti e buoni tentativi. Guardando il futuro certo vanno rivisti i confini delle Vicarie: sarà fatto dopo la Visita Pastorale. Tendiamo a creare delle UNITÀ PASTORALI che vanno ben distinte dalle ZONE PASTORALI: le prime sono composte da più parrocchie con un unico Parroco Moderatore o con un solo Parroco; le Zone sono invece composte da più Vicarie. Dove è possibile probabilmente le Vicarie prevederanno delle Unità Pastorali. Inoltre all'interno delle Vicarie bisognerà attuare una pastorale di Zona, con dei responsabili di settore.

Bisogna raccordarsi di più con la PASTORALE DIOCESANA a tutti i livelli. In questo la funzione dei Vicari come "cinghia di trasmissione" è fondamentale. I Vicari sono sostenitori e consolatori! Essi devono sollecitare, apprezzare, consolare, creare speranza.

**Mons. Morini** sottolinea che i momenti diocesani e di Vicaria devono sostenere la vita spirituale del presbitero e l'unità del presbiterio.

### **3. STATUTO DEL CPP (Consiglio Pastorale Parrocchiale) E DEL CPAE (Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici)**

L'Arcivescovo affida questi Statuti-tipo perché si costituiscano o si rimodellino il CPP e il CPAE, con annesso regolamento. Tutto va sollecitato e poi ogni parrocchia deve dare il suo Statuto al Vescovo per l'approvazione.

## **4. VITA DIOCESANA**

Si ricordano alcuni appuntamenti:

- gli incontri del clero (v. calendario);
- l'Istituto Superiore di Scienze Religiose ha riaperto le iscrizioni da pubblicizzare e promuovere, per valorizzare la formazione dei laici;
- l'ASSEMBLEA DIOCESANA del 20 settembre p.v. di cui si esamina il programma, rivolta agli operatori pastorali;
- giovedì 18 il MANDATO AI CATECHISTI, ministri straordinari della Comunione, educatori ecc. all'interno del settenario di S. Terenzio.

Il prossimo incontro sarà **MARTEDÌ 14 OTTOBRE** con l'esame della Missione Giovani che sarà appena conclusa e verrà affrontato anche l'argomento della Visita Pastorale.

Alle ore 11.00 l'incontro si conclude.

# CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Ufficio Amministrativo*

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: [amministrativo@arcidiocesipesaro.it](mailto:amministrativo@arcidiocesipesaro.it)

## VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

29 settembre 2008

### **Consiglieri presenti:**

S.E. Mons. Piero Coccia che presiede l'incontro, Mons. Romano Morini Vicario, Dott. Elio Macchini Economo diocesano, Sac. Silvano Pierbattisti Direttore Ufficio Amministrativo, Sac. Giuseppe Signoretti, Sac. Fernando Boria, Sac. Severo Giagnolini, Arch. Magi Attilio, Dott. Gastone Bertozzini, Geom. Giampiero Bellucci, Rag. Gianfranco Angelini segretario. Dott. Luigi Lilliu.

**Consigliere assente:** Ing. Gabriele Giacomini in pellegrinaggio in Terra Santa.

### **Premessa:**

Ricevuti i suggerimenti ed il consenso, nei casi in cui lo richiede il diritto canonico, l'Ordinario Diocesano, Mons. Piero Coccia, ha approvato le conclusioni dei singoli argomenti all'o.d.g.

### **1-Parrocchia di S. Maria di Loreto in Pesaro: richiesta di modifica dei termini stabiliti nell'ultimo Consiglio.**

Il Consiglio prende atto della decisione dell'ultimo Consiglio del 23 giugno scorso di autorizzare il parroco don Giuseppe Fabbrini a contrarre un mutuo decennale di Euro 250.000,00 per coprire il disavanzo delle spese sostenute per lavori già eseguiti per la Chiesa, l'oratorio, l'impianto fognario, il circolo ricreativo ecc.

Il parroco poi, nel chiedere l'autorizzazione al mutuo da presentare alla Banca contraente, parla di una durata del mutuo non più di dieci anni ma di venti, per cui si rende necessaria una nuova autorizzazione del Consiglio.

È da tenere presente che nel caso di mutui il Consiglio ha sempre raccomandato una durata la più breve possibile.

Il Consiglio così si esprime:

-il tempo di durata del mutuo dovrà essere decennale secondo la delibera dell'ultimo consiglio del 23 giugno scorso, non riscontrando sopravvenute esigenze per un prolungamento, espresse dal parroco. Se esistessero particolari motivi di prolungare la durata del mutuo, il parroco stesso ne parlerà al Consiglio per trovare insieme la soluzione più idonea e conveniente;

-Il Consiglio fa raccomandazione di attenersi al Decreto di determinazione degli atti di Straordinaria Amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo Diocesano (Can. 1281, § 2 CJC), alle Istruzioni del decreto stesso e alle delibere n. 20 e

37 della CEI, per la validità giuridica degli atti stessi.

-il Consiglio suggerisce, in questi momenti particolarmente difficili, di contrarre il mutuo a tasso fisso.

## **2-Parrocchia di S. Lorenzo in Case Bruciate: donazione Chiesa di S. Germano da parte dei signori Pandolfi.**

Si è parlato a lungo sulla donazione alla Parrocchia di S. Lorenzo in Case Bruciate della Chiesa di S. Germano da parte dei signori Pandolfi: argomento oggetto di riflessione in diversi altri Consigli per gli Affari Economici della Diocesi.

È stato puntualizzato il problema così: i signori Pandolfi, donatori della Chiesa, sollecitati da pressioni continue dai vicini confinanti e spinti da preoccupazioni di responsabilità civile e penale per il fabbricato in parte fatiscente, ingiungono alla parrocchia o di accettare la donazione del fabbricato Chiesa e sacrestia o di riceverlo dalla parrocchia ripristinato, come lo ebbe in uso gratuito intorno agli anni 1950.

Nella conversazione è emerso:

-che la motivazione pastorale ha poca rilevanza, essendo la zona scarsa di abitazioni;  
-che lo stabile della Chiesa è sotto la tutela dei Beni Culturali con destinazione d'uso vincolata;

-che per la ristrutturazione occorre un impegno finanziario notevole ecc.

Il Consiglio infine, tutto considerato, e con non poca sofferenza, dà parere favorevole all'accettazione della donazione -Chiesa e Sacrestia di S. Germano- dei signori Pandolfi Paolo e Maria Pia, da intestare alla Parrocchia di S. Lorenzo Martire di Case Bruciate. Nel contempo, con vero senso di gratitudine, il Consiglio, suggerisce di chiedere, ai donatori ed alle famiglie confinanti, un contributo per venire incontro alle spese necessarie per mettere fuori pericolo il fabbricato, per la tranquillità di tutti. Viene anche proposto di organizzare un incontro con le citate famiglie, il parroco e l'Ufficio Amministrativo della diocesi, per predisporre i primi lavori urgenti e quelli futuri di ristrutturazione con eventuale contributo della Soprintendenza ai beni Culturali della Regione.

## **3-Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Novilara: autorizzazione per locazione.**

Il parroco don Severo Giagnolini, membro del Consiglio, presenta il problema nella sua complessità, trattandosi di locazione a famiglia accolta nel fabbricato, di proprietà della parrocchia, nel 1986, dalla fondatrice delle Artigiane cristiane, la Sig.ra Talevi Anna (+ 1994). La famiglia che usufruisce dei locali della Parrocchia è l'anziana signora Morelli Candida ved. Talevi Renato che tiene con sé un nipote di cagionevole salute. Detta famiglia negli anni è rimasta gratuitamente nei locali col solo pagamento delle utenze di acqua e luce.

Al Parroco che chiede di regolarizzare la situazione viene data autorizzazione di:

-mettere in locazione l'appartamento con canone d'affitto agevolato di euro 400 mensili, con scadenza di tre anni più due, accordo in linea di massima già definito tra le parti;

-di mettere a norma l'appartamento onde evitare ogni rischio;

-di dividere le utenze di energia elettrica ed acqua onde evitare spiacevoli contese.

Il Direttore Ufficio Amministrativo  
Sac. Silvano Pierbattisti

# ENTE SEMINARIO DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Ente Seminario diocesano*

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

## VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

In data 01 Settembre 2008 alle ore 10,00 si è riunito presso la sala della Curia Arcivescovile in Pesaro - via Rossini n. 62, convocato a mezzo telefono, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente per trattare i seguenti argomenti:

- 1) Bilancio consuntivo - anno 2007;
- 2) Cooperativa Rosa Blu – rapporti – proposte e richieste;
- 3) Parcheggio Villa Borromeo – stato dei lavori;
- 4) Palazzina di Via Bixio – lavori di ristrutturazione;
- 5) Proprietà Monte della Mattereda.

Sono presenti alla riunione:

Coccia Mons. Piero	Arcivescovo Metropolita di Pesaro
Morini Mons. Romano	Vicario Generale e Legale Rappresentante dell'Ente Seminario
Ceccolini Diacono Cesare	Economo
Macchini Elio	Vice Economo
Boria don Ferdinando	Consigliere
Bellucci Giampiero	Consigliere
Signoretti Don Giuseppe	Consigliere
Matacena Tommaso	Segretario

Partecipa alla riunione il Commercialista Sig.ra Lorenzetti Rag. Mara.

Un saluto di benvenuto ai presenti rivolto dall'Arcivescovo Mons. Coccia dà inizio ai lavori e la sig.ra Lorenzetti, dopo aver consegnato ai presenti una sintesi del bilancio consuntivo dell'Ente relativo all'anno 2007 e dopo averne esposto i dati ed i risultati raggiunti sia sotto l'aspetto istituzionale che commerciale (utile di gestione pari a € 12.497,72), esprime alcune riflessioni sulle negative prospettive economiche per l'anno 2008 (perdita prevista € 50.000 ca.) e per il prossimo futuro avviando un attento esame delle situazioni che si andranno a verificare a breve e le loro ripercussioni sia sotto l'aspetto istituzionale che commerciale. Molta attenzione viene riservata all'aspetto gestionale di Villa Borromeo, della sua utilizzazione e del contratto di locazione temporaneo con la cooperativa Rosa Blu non più ritenuto economicamente remunerativo in considerazione dei vari servizi di cui gli ospiti usufruiscono. S.E. Coccia al termine dell'intenso scambio di considerazioni e suggerimenti conclude l'argomento sottolineando la necessità di porre molta attenzione alle possibilità date per recuperare i costi della struttura. A tal fine Mons. Arcivescovo sollecita una utilizzazione di Villa Bor-

romeo anche con finalità remunerative sempre comunque compatibili con la finalità pastorale della struttura stessa. Al riguardo l'Arcivescovo riafferma la necessità, per una sana amministrazione, che le singole strutture dell'Arcidiocesi siano economicamente autonome nello svolgimento delle loro attività pastorali.

L'incontro prosegue sul secondo punto all'ordine del giorno.

Mons. Romano Morini riferisce dei contatti avuti con i responsabili della cooperativa Rosa Blu, i quali nei prossimi anni, desiderando allargare il soggiorno oltre che ai disabili anche a studenti delle scuole medie inferiori, per meglio gestire la loro limitata permanenza in Villa Borromeo e per programmare ed aderire ai finanziamenti dei Comuni interessati, hanno necessità che:

- il contratto di locazione della Villa per il periodo 15 Giugno/15 Settembre sia triennale;
- l'ambiente sia reso più accogliente con tende e suppellettili: sarebbero disposti a contribuire alle spese;
- gli spazi liberi siano integrati per le attività sportive;
- sia installato un depuratore-decalcificatore dell'acqua potabile;
- siano sistemate alcune parti della struttura (es. lavandini, docce ecc.);
- sia previsto l'utilizzo della spiaggia;
- sia organizzato il trasporto dei disabili e dei ragazzi dalla Villa al mare;
- ed hanno espresso il desiderio di utilizzare, nel caso di disponibilità, anche nostre strutture di montagna.

Attraverso riflessioni, considerazioni e suggerimenti si conclude l'argomento esprimendo perplessità sull'impegno triennale e comunque invitando, prima del confronto con i responsabili della cooperativa, ad allargare gli orizzonti su simili offerte di mercato e di formulare il nostro canone di locazione comprensivo di spiaggia, piscina, numero di posti letto e servizi vari.

Al terzo e quarto punto Bellucci Giampiero riferisce che i lavori per il parcheggio di Villa Borromeo procedono con celerità e senza inconvenienti e che le pratiche per la ristrutturazione della Palazzina ubicata in Via Nino Bixio stanno seguendo l'iter come previsto e che per la fine del mese di settembre l'Ufficio Tecnico del Comune di Pesaro rilascerà la licenza-autorizzazione per l'inizio dei lavori. Procedo illustrando il progetto di ristrutturazione e le fasi di stralcio dello stesso, come da prospetto consegnato ai presenti, per un costo previsto di € 1.201.000 circa comprensivo di oneri di concessione e di spese tecniche e di Iva. Per sostenere il costo del primo stralcio di € 440.000 circa si dispone di attingere dalla attuale liquidità finanziaria mentre per finanziare i successivi stralci si prevede di creare un mutuo ipotecario le cui rate saranno pagate con gli affitti dei nuovi appartamenti, decisione comunque da prendere al momento della necessità. Bellucci conferma che i lavori per il primo stralcio possono iniziare quanto prima perchè i locali sono liberi da impegni di locazione, mentre per i successivi lavori è necessario procedere alla loro liberazione dai locatari. Si decide, pertanto, di:

- inoltrare il capitolato dei lavori a tre o quattro imprese edili per richiesta di preventivi di spese;
- prendere contatti con tutti gli attuali locatari per avvisarli della ristrutturazione



dell'intero immobile avviando con gli stessi un percorso di disdetta utilizzando anche l'arma dell'accordo bonario. Seguiranno le trattative, nella prima fase, Macchini Elio - Bellucci Gianpiero con l'ausilio dell'Avv. Bualdi e nella seconda fase Macchini Elio con l'avv. Bualdi.

Per la proprietà di Monte della Mattered, Mons. Morini riferisce che per la collocazione del bene sono in atto trattative ma con prevedibile esito negativo per cui si stabilisce di interessare alcune Agenzie Immobiliari.

Alle 13,00 la riunione ha termine.

Il Legale Rappresentate  
Morini Mons. Romano

Il Segretario  
Matacena Tommaso

## CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

ARCIDIOCESI DI PESARO  
*Consulta dell'Aggregazioni Laicali*  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422

Ai Responsabili Delle Aggregazioni Laicali  
LORO SEDI

Per Vostra presa visione, di seguito si trasmette il verbale dell'incontro tenuto presso il Salone dell'Episcopio.  
Cordiali e fraterni saluti.

IL SEGRETARIO  
Tommaso Maticena

### VERBALE DELLA RIUNIONE

Il giorno 17 Settembre 2008 alle ore 21,15 presso il Salone dell'Episcopio, convocati con lettera del 04 Settembre 2008, si sono riuniti i Responsabili delle Aggregazioni Laicali per trattare i seguenti argomenti:

- 1) Assemblea Diocesana del 20 Settembre p.v.;
- 2) Missione Giovanni dal 04 al 12 Ottobre p.v.;
- 3) Corso annuale di Formazione per Operatori Pastoralisti;
- 4) Statuti dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali e per Affari Economici;
- 5) Percorsi di Formazione per i Ministeri Istituiti;
- 6) Inizio Anno Accademico dell' ISSR "Giovanni Paolo II";
- 7) Varie ed eventuali.

Sono presenti alla riunione:

- |   |                            |
|---|----------------------------|
| ➤ Apostolato Preghiera                                    | Bui Trivilino Maria Grazia |
| ➤ A.A.U.C. Sacro Cuore                                    | Fabbi Silvano              |
| ➤ A.G.E.  | Maticena Francesca         |
| ➤ A.M.C.I.  | Gunelli Massimo            |
| ➤ Cammino Neocatecumenale S.Agostino                      | Secchioni Giulio e Adriana |
| ➤ CIF   | Mulazzani Pandolci M.Pia   |
| ➤ Frat.S.Francesco  | Balducci S.                |
| ➤ Gruppo Preg.Padre Pio                                   | Marcheggiani Dini          |
| ➤ Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.) | Guidelli Alberto e Rita    |
| ➤ Milizia dell'Immac."M.Kolb"                             | Margotta Sofia             |
| ➤ Movimento dei Focolari                                  | Simonetti Lamberto         |
| ➤ Movimento Mariano Sacerdotale                           | Naticchi Antonio           |
| ➤ Ord.Fr.Sec.Cappuccini                                   | Pensalfini Giovanna        |

- |                                     |                   |
|-------------------------------------|-------------------|
| ➤ Ordine Fr. Sec. (OSF) Conventuali | Tanferna Leontina |
| ➤ Rinnovo nello Spirito             | Orazi Anna        |
| ➤ U.C.I.D.                          | Giorgi Leonardo   |
| ➤ UNITALSI                          | Lugli Raffaella   |

per un totale di 17 aggregazioni su 33 iscritte.

Giustificano l'assenza: Mons. Marco Farina (Vicario Episcopale per la partecipazione Ecclesiale dei Laici), Tonelli Luigi (Associazione Cattolici Italiani), Careri Marco (Fraternità di Comunione e Liberazione), Bezziccheri Franco (Gruppo Don Vittorione)

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolita di Pesaro.  
Segretario: Maticena Tommaso.

Partecipano: Florio don Mario (referente Assemblea Diocesana del 20 Settembre p.v.), Regini don Massimo (responsabile Missione giovani), Boni Paolo (direttore Istituto Superiore Scienze Religiose) ed il Sig. Franco Angelini.

Si apre la seduta con la preghiera per la Missione Giovani condotta dall'Arcivescovo Mons. Coccia, al termine della quale Sua Eccellenza, dopo un breve preambolo sull'ordine del giorno, invita Don Mario Florio, che dopo una breve presentazione di un kit di depliant che verrà consegnato ai fedeli durante il settenario di S.Terenzio, illustra gli scopi e gli obiettivi dell'Assemblea precisando che essa da inizio alla festa del nostro Patrono. Sarà tenuta al cinema di Loreto il 20 settembre p.v. dalle ore 15,30 alle ore 19,00 ed è rivolta a tutti i fedeli. Ha per titolo "Forti nella Fede" e sarà il lancio della prima visita pastorale di S.E. Mons. Piero Coccia (l'ultima visita pastorale nella nostra Diocesi risale al 1994 e fu tenuta dal vescovo Michetti). Interverranno per l'approfondimento teologico Don Andrea Toniolo e per la parte storica il Prof. Ernesto Preziosi. Il settenario di S.Terenzio, continua Don Mario, prevede poi un momento importante in Cattedrale per domani giovedì 18 Settembre alle ore 21,15 in cui Mons. Arcivescovo rinnoverà il "**Mandato**" ai Catechisti, Formatori dei gruppi, Animatori della Liturgia e della Carità.

S.E. si sofferma sull'impegno della visita pastorale per dare attuazione alle varie proposte e spiega che essa è necessaria per fare il punto sulla attuale situazione della nostra Chiesa e costruirne il Suo futuro cammino: incontrerà i Consigli parrocchiali, gli operatori, i giovani, le famiglie giovani, alcuni ammalati e le varie realtà sociali. La visita partirà a Febbraio 2009 dalla città per poi toccare tutte le parrocchie e durerà circa 2 o 3 anni. Al termine dell'esposizione, don Mario Florio dopo alcuni chiarimenti sulle richieste dei presenti, lascia la seduta per impegni.

Di seguito S.E. invita Massimo Regini, a riferire in merito agli ultimi aggiornamenti sulla Missione Giovani. Viene distribuito ed illustrato il depliant con il programma dettagliato della Missione, già largamente diffuso anche durante la fiera di S.Nicola, e, dopo una breve sintesi del lavoro svolto, Don Massimo ribadisce che l'obiettivo della Missione intitolata "In cerca di Te" è il raggiungimento dei giovani nei luoghi da questi frequentati e rivolge un caloroso invito a tutti di diffondere l'iniziativa attraverso il passaparola dei propri figli e conoscenti, di fornire ai Parroci

ed al Centro Missione suggerimenti sui luoghi frequentati dai giovani e di aiutare l'accoglienza degli 80 Missionari. Idee utili, per una migliore penetrazione nel mondo giovanile, possono essere inoltrate per telefono cell.333.388.5543 o per e-mail a "**missionegiovanips@alice.it**". Conclude l'esposizione affermando che la Missione è una proposta di tutta la nostra Chiesa e vede coinvolti Vicarie, Parroci, Religiosi, Religiose e tutti i Cattolici della Diocesi. S.E. ringrazia Don Regini ed i tanti giovani che stanno lavorando moltissimo: è una esperienza molto valida e la valutazione è già positiva. Don Regini lascia la riunione per impegni.

L'Arcivescovo prima di procedere all'esame degli altri punti all'ordine del giorno fa presente che l'Agenda Diocesana per il nuovo anno pastorale è già pronta, compilata anche con tutti gli avvisi pervenuti dalle varie realtà diocesane, e sarà diffusa fra breve. Raccomanda di porre molta attenzione alla prefazione perché in essa sono contenute significative indicazioni dell'Arcivescovo per il cammino annuale della Chiesa locale.

Sull'inizio dell'Anno Accademico dell'ISSR, il prof. Boni riferisce che anche per questo anno ci sono buone prospettive di iscrizioni sia ai corsi ordinari che ai corsi uditori e sollecita a porre molta attenzione a questo Istituto invitando a diffondere i corsi che verranno attuati nell'anno 2008/09: è una ottima opportunità da non perdere. S.E. raccomanda di non abbassare la guardia e di fare una efficace opera di passaparola: l'ISSR offre ai giovani un titolo di laurea a livello europeo da spendere con molte opportunità.

Mons. Coccia prosegue comunicando che sono stati approntati nuovi statuti per i Consigli Pastoralis e Affari Economici delle Parrocchie ed i testi tipo sono stati già consegnati ai Vicari Foranei per la distribuzione ai Parroci in quanto è intenzione dell'Arcivescovo di aggiornare gli statuti esistenti e istituire Consigli nelle Parrocchie dove ancora non sono entrati in funzione. Informa ancora che è stato approntato il programma dei "Corsi di Formazione per Ministeri Istituiti (Lettorato e Accolitato)" affidati alla responsabilità di don Stefano Brizi. Dai vari consigli pervenuti dopo il Convegno Ecclesiale dell'anno scorso, la Commissione, appositamente istituita ed attualmente ancora molto impegnata, ha studiato il percorso dei Corsi a livello diocesano, dentro l'ISSR. Si svolgeranno mensilmente di venerdì, a partire dal 31 ottobre 2008, ed è rivolto a tutti gli Operatori Pastoralis con una quota simbolica di iscrizione di € 10.

Dopo vari interventi S.E. anticipa che gli argomenti della prossima riunione della Consulta, prevista per metà Dicembre p.v., saranno riferiti alla valutazione della Missione Giovani, alla Visita Pastorale ed ai Ministeri Istituiti e comunica ufficialmente i nuovi incarichi assegnati a vari Sacerdoti della Diocesi.

Alle ore 23,00 termina la riunione con la preghiera a S. Terenzio.

Il Segretario  
Tommaso Maticena

## COMMISSIONE ARTE SACRA

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Commissione Arte Sacra*

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

### VERBALE INCONTRO COMMISSIONE ARTE SACRA

Il giorno 17/09/08 alle ore 12,00 presso la sala-riunioni della Curia, convocati con lettera del 01/09/08, si sono riuniti i componenti della Commissione Diocesana d'Arte Sacra, per trattare il seguente argomento:

Sistemazione del Presbiterio della Chiesa di Cristo Risorto.

La riunione è presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Piero Coccia e sono presenti i seguenti membri:

Mons. Romano Morini,  
Mons. Raffaele Mazzoli,  
Sac. Silvano Pierbattisti,  
Sac. Gino Rossini,  
Arch. Attilio Magi,  
Prof. Mario Morbidoni,  
Prof.ssa Grazia Calegari,  
Ing. Gabriele Giacomini,  
Prof.ssa Anna Pieretti  
Rag. Gianfranco Angelini (Segretario).

È assente giustificato Dott. Renato Nardelli.

Mons. Arcivescovo prende la parola invitando qualcuno dei presenti ad illustrare l'ordine del giorno.

La prof.ssa Calegari descrive l'opera che dovrebbe sostituire sulla parete dietro l'altare il Cristo Risorto, opera dell'artista Galli. Si tratta di un quadro, in olio su tela, delle dimensioni di cm. 300 x 130 dal titolo "Resurrezione 2005" dell'artista pesarese Renato Bertini. Inoltre asserisce che lo stile contemporaneo dell'opera si addice benissimo con lo stile moderno della Chiesa.

Anche Mons. Mazzoli dà un giudizio positivo sull'opera di Bertini, nella quale si concretizza molto bene la spinta verso l'alto del Cristo Risorto.

Interviene l'Arch. Magi mostrando due tavole del Presbiterio, una che rappresenta la situazione attuale e l'altra che rappresenta la situazione dopo gli interventi previsti che consistono nello spostamento del Cristo per fare posto alla nuova opera "Resurrezione", inoltre l'adeguamento del Presbiterio prevede anche il rifacimento del pavimento, ora in moquette dopo in legno con la realizzazione di una gradinata nel fronte e sui lati. La parete dietro l'altare, ora in mattoni a vista sarà rivestita con cartongesso.

La commissione, nella valutazione della proposta, apprezza i contenuti della stessa e suggerisce di valutare l'opportunità di non spostare il Cristo sopra la "Fonte Battesimale", in quanto andrebbe a costituire una sovrapposizione di segni liturgici.

Si consiglia di esaminare la possibilità di collocare tale opera su altra parete o nella Cappella Feriale.

## **ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI**

- **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA**
- **UFFICIO PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE**
- **UFFICIO AMMINISTRATIVO**
- **UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA**
- **UFFICIO PASTORALE FAMILIARE**
- **ARCHIVIO STORICO DIOCESANO E BIBLIOTECA**

## UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI CULTURA E STAMPA

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Ufficio Comunicazioni Sociali,*

*Cultura e Stampa*

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: [ucs@arcidiocesipesaro.it](mailto:ucs@arcidiocesipesaro.it)

Pesaro 20 luglio 2008

### COMUNICATO STAMPA

#### **GIORNATA DI DIGIUNO E DI PREGHIERA PER I CRISTIANI PERSEGUITATI IN INDIA**

L'Arcidiocesi di Pesaro accoglie l'invito rivolto a tutta la Chiesa da mons. Angelo Bagnasco a "stringersi intorno ai cristiani che in India stanno soffrendo in modo particolare proprio per la fede, per la fedeltà a Cristo e alla Chiesa". La giornata di Venerdì 12 settembre sarà dedicata al digiuno e alla preghiera, secondo modalità e tempi stabiliti dalle singole parrocchie, comunità religiose e aggregazioni laicali.

Non ci scandalizziamo, ha affermato il presidente della CEI, dell'esistenza della persecuzione, perché la testimonianza cristiana ha sempre suscitato, insieme a simpatia e accoglienza, anche indifferenza, repulsione e opposizione, a volte purtroppo anche violenta. Soffriamo, però, perché vorremmo che le scelte religiose fossero accolte con rispetto profondo da tutti e preghiamo per esprimere la comunione profonda in Cristo con i nostri confratelli nella fede.



ARCIDIOCESI DI PESARO  
*Ufficio Comunicazioni Sociali,  
Cultura e Stampa*  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422  
e-mail: [ucs@arcidiocesipesaro.it](mailto:ucs@arcidiocesipesaro.it)

Pesaro 9 settembre 2008

## CONFERENZA STAMPA

### MISSIONE GIOVANI

Parafrasando il poeta Eliot, ci si potrebbe chiedere: sono i giovani che hanno abbandonato la Chiesa o è la Chiesa che ha abbandonato i giovani? È vero: oggi si constata una diffusa indifferenza ed estraneità alla fede nel mondo giovanile; ma chi è realmente disposto a spendere il proprio tempo per incontrarlo ed ascoltarlo? E, soprattutto, quanti sono capaci di proporre una strada, una positività, un gusto di vivere legato alla fede?

Non lo si può negare: il problema dei giovani è prevalentemente un problema degli adulti e i giovani spesso risultano degli “eredi senza eredità”.

Sono queste alcune delle considerazioni emerse lunedì mattina 8 settembre in Episcopio, durante la Conferenza Stampa indetta a Pesaro dai responsabili diocesani della “Missione giovani” (don Massimo Regini e don Enrico Giorgini della Pastorale giovanile) accompagnati dal Vicario generale don Romano, dal vicedirettore del Seminario Regionale di Ancona, don Luciano Paolucci e da un gruppo di giovani seminaristi e “laici” pronti ad iniziare la loro avventura di “missionari” o a riviverla, dal momento che alcuni di loro l’hanno già sperimentata in altre diocesi.

Uno di questi, Giacomo Palombi, ha detto: “Ho molti amici che non credono oppure fanno fatica ad andare in Chiesa, perché quello che si aspettano dalla Chiesa è noioso. Non c’è vita”.

È proprio per l’urgenza di dialogare con i giovani che l’Arcivescovo Piero Coccia ha proposto alla comunità diocesana la “Missione”.

Occorre precisare, però, hanno dichiarato concordemente don Romano e don Luciano, che la Chiesa in realtà non ha mai interrotto questo dialogo, perché la missione è sempre stata il compito “ordinario, non straordinario” dei cristiani nel mondo.

Ma con questa iniziativa, ha sottolineato don Massimo, l’Arcivescovo, condividendo la preoccupazione del Papa e seguendone l’invito a “comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” ha voluto sperimentare una “formula nuova” (almeno per la nostra diocesi). Il titolo stesso della “missione” – “In cerca di te” - è indicativo del cambiamento in atto: “Una volta i giovani andavano in chiesa, in parrocchia, lì si poteva attendere nelle comunità cristiane – ha detto don Massimo; oggi i cristiani devono andare “in cerca” di loro e incontrarli nei luoghi pubblici, nelle scuole, nella vita di tutti i giorni e far sperimentare lì la bellezza e grandezza di Cristo”.

I responsabili hanno poi descritto il modo con cui si svolgerà concretamente la missione. Saranno coinvolti circa 80 “missionari” della Regione Marche, giovani seminaristi o appartenenti a varie congregazioni religiose, che sabato 4 ottobre riceveranno in Cattedrale da S.E. Mons. Piero Coccia il “mandato” e un crocifisso identificativo, appositamente realizzato dalla Comunità di Via del Seminario.

Nella settimana seguente i “missionari” entreranno, al mattino, nelle Scuole Superiori della città, “ospitati” nell’ora di lezione degli Insegnanti di Religione; incontreranno poi i loro coetanei nelle parrocchie (il pomeriggio) e nei pub, nei bar e nei luoghi dove i giovani sono soliti riunirsi (la sera). Due saranno gli appuntamenti “comuni”: l’incontro con l’Arcivescovo (giovedì 9, in Piazza Fava) e la festa finale, con spettacolo e presenza di artisti pesaresi (sabato 11, presso il vecchio Palazzetto dello Sport). La giornata di venerdì 10 ottobre sarà dedicata a momenti di preghiera nelle varie Vicarie.

Sul programma della “Missione” sono stati già realizzati 40.000 depliant, distribuiti anche durante la Fiera di San Nicola, dove la Pastorale giovanile ha allestito uno stand. La *CPG Band* e i giovani di *Shekinah* stanno preparando due inni che costituiranno una specie di “colonna sonora” dell’evento. Il 26 settembre prossimo in Piazza Fava, alle ore 21.00, si terrà un incontro di preparazione a cui parteciperanno l’Arcivescovo e circa 100 giovani pesaresi che hanno dato la loro disponibilità ad aiutare i loro coetanei “missionari”.

“L’oggetto di cui realmente, in fondo, si vuole andare in cerca - ha detto don Luciano – è il cuore di ogni uomo che cerca l’approdo vero e che solo in Cristo può trovare pace”.

Per ulteriori informazioni consultare il Sito [www.pesarogiovani.org](http://www.pesarogiovani.org), curato da Federico Venturini.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO  
Ufficio Comunicazioni Sociali,  
Cultura e Stampa  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422  
e-mail: [ucs@arcidiocesipesaro.it](mailto:ucs@arcidiocesipesaro.it)

Pesaro 15 settembre 2008

## COMUNICATO STAMPA

### “ESSERE INSEGNANTI DI SCUOLA CATTOLICA”

Nell'imminenza del nuovo anno scolastico, il Coordinamento Interdiocesano delle Scuole Cattoliche (FIDAE, FISM, CONFAP) della Metropolia di Pesaro ha convocato gli Educatori di ogni grado operanti in questo settore, per un momento di riflessione sul “valore civile ed ecclesiale” della Scuola Cattolica: un valore a volte non sufficientemente compreso neppure dagli stessi fedeli.

L'incontro, presieduto da S.E. Mons. Piero Coccia e partecipato da oltre 150 docenti religiosi e laici, si è svolto nella mattinata di sabato 13 settembre a Palazzo Antaldi con una relazione di don Aldo Basso, membro della Consulta Nazionale Scuola Cattolica e Consulente Ecclesiastico Nazionale FISM, che ha presentato una pubblicazione del Consiglio Nazionale intitolata “*Essere insegnanti di Scuola Cattolica*”.

Il problema prioritario delle Scuole Cattoliche, ha tenuto a precisare il relatore, non è di natura gestionale, funzionale o politica, ma è un problema di “identità”: la scuola cattolica, infatti, con tutti i problemi economici che deve affrontare, non avrebbe ragione di sussistere se non offrisse una proposta educativa veramente originale e rispettosa della integralità della persona. La sua specificità sta proprio in tale proposta, che va dichiarata, condivisa con i genitori, verificata quotidianamente e concretamente nell'attività scolastica. Questo è il punto centrale, oggi purtroppo anche il più debole, delle Scuole Cattoliche, sul quale occorre un lavoro comune.

All'interno di questo acquista particolare rilievo la figura dell'insegnante, che è “la principale risorsa educativa di una scuola”, perché comunica non solo specifici insegnamenti, ma “un modo di essere, di pensare e di relazionarsi”.

Sono dunque gli adulti il vero problema della scuola e dell'educazione. I bambini e i ragazzi infatti, seppure confusi e smarriti, hanno oggi le stesse esigenze di amore, bellezza, verità di quelli del passato; il loro cuore è esattamente come il nostro, come quello dei nostri padri e nonni.

Ma questi bambini e ragazzi quali adulti si trovano di fronte? Quali maestri? Non tanto dal punto di vista della “integrità morale” (che pure è importante) quanto da quello dell'identità e della “idealità”: che certezza vivono? Che ragioni di speranza hanno per la vita?

L'attuale generazione di adulti fatica a dare la vita e ad educarla, perché fatica ad avere ragioni sufficienti di speranza, di bene, di positività con cui affrontare le giova-

ni generazioni. Questa è la cosa che manca di più oggi: non tanto i “valori”, quanto un sentimento positivo del reale, dell’essere al mondo. La questione non è morale, è antropologica.

In questo senso l’insegnante di Scuola Cattolica (ma l’insegnante cattolico in genere) ha un grande compito: egli deve sì “possedere una reale e documentata competenza professionale”, ma deve soprattutto comunicare la ragionevole speranza che si fonda sulla fede, aiutando i giovani ad acquisire “un giudizio critico sulla mentalità dominante nei vari momenti storici... per combattere le derive riduzionistiche del tecnicismo, del relativismo, del nichilismo che non mancano di far sentire il loro peso sulla pedagogia contemporanea”.

Ma se una scuola cattolica è frequentata da ragazzi di altre culture?

Don Aldo ha risposto molto chiaramente a questa domanda, citando Maritain: “Bisogna essere duri con l’intelligenza e accoglienti con il cuore”: cioè fermi nel far comprendere la bellezza della verità di Cristo, ma aperti al dialogo e rispettosi della libertà, che del resto non nasce mai dal non aver saputo e non aver confrontato.

A questo punto una domanda inevitabile: può un insegnante, fosse anche bravissimo, assolvere questo compito con le sue capacità? Sicuramente no. Il docente può educare se è a sua volta educato dalla “comunità”, costituita da “tutti coloro che partecipano alla vita della Scuola Cattolica, in un rapporto continuo con la comunità ecclesiale di cui è e deve sentirsi parte viva”.

La mattinata si è conclusa con la santa Messa celebrata dall’Arcivescovo nella vicina Chiesa di santa Lucia, dove il nuovo anno scolastico è stato affidato alla protezione di Dio e della Vergine.

Paola Campanini

## UFFICIO PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Ufficio Pastorale Giovanile e Vocazionale*

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: [cpg@arcidiocesipesaro.it](mailto:cpg@arcidiocesipesaro.it)

### MISSIONE GIOVANI: “In cerca di Te”

*Messaggio dell’Arcivescovo S.E.Mons Piero Coccia*

Carissima/o

La prossima Missione Giovani che ci accingiamo a vivere e che ha come tema “In cerca di te”, costituisce una via privilegiata con cui il Signore vuole ancora una volta incontrarti.

L’esperienza della vita ci insegna che tutti abbiamo bisogno di incontrare persone fidate in grado di aiutarci a risolvere i problemi della quotidianità.

Ma l’esperienza della vita ci fa ancora di più percepire la necessità di incontrare quella “Persona” che può dare senso pieno e significato totale alla nostra esistenza.

La Missione Giovani ti convoca ad un incontro di giovani con i giovani che può essere risolutivo per la tua vita: quello con Gesù Cristo.

Pertanto ti invito a condividere fortemente e a partecipare intensamente a tutti i momenti della Missione stessa come indicati in questo pieghevole.

Nell’attesa di poterci incontrare personalmente durante la settimana della Missione, ti ricordo nella preghiera che quotidianamente rivolgo al Signore per tutti i giovani della nostra Arcidiocesi.

Con cordialità e paterna benedizione.

✠ Piero Coccia  
Arcivescovo

ARCIDIOCESI DI PESARO  
*Ufficio Pastorale Giovanile e Vocazionale*  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422  
e-mail: [cpg@arcidiocesipesaro.it](mailto:cpg@arcidiocesipesaro.it)

## **MISSIONE GIOVANI: “In cerca di Te”**

### *Preghiera*

Dio,  
Padre della gioia  
e della vita,  
suscita nel cuore  
dei nostri giovani  
la sete e nostalgia  
di Te.

Guida i loro passi  
verso  
la gioiosa scoperta  
di Gesù Cristo  
che dà senso pieno  
alla nostra esistenza.

Rendili docili  
alla voce dello spirito  
affinchè  
nella piena verità  
e libertà  
siano capaci  
di scelte radicali  
e coraggiose.

Beata Vergine delle Grazie  
veglia sulla Missione  
sostieni l'impegno  
dei Missionari,  
delle famiglie  
e delle comunità ecclesiali,  
affinchè i giovani  
possano incontrare  
il tuo figlio  
e rispondere  
generosamente  
alla sua chiamata.

ARCIDIOCESI DI PESARO  
*Ufficio Pastorale Giovanile e Vocazionale*  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422  
e-mail: [cpg@arcidiocesipesaro.it](mailto:cpg@arcidiocesipesaro.it)

## MISSIONE GIOVANI: “In cerca di Te”

### *Programma*

#### ***Sabato 4 ottobre***

**ore 18.30 Cattedrale**

S. Messa di inizio Missione Mandato ai Missionari.

**Serata**

Accoglienza dei missionari nelle Chiese-Missione; cena con i giovani e annuncio della Missione in strada.

#### ***Domenica 5 ottobre***

Apertura della Missione in ogni Parrocchia – Testimonianza dei missionari

#### ***Lunedì 6 - Martedì 7 - Mercoledì 8 ottobre***

**ore 7.00**

Messa e lodi nelle Chiese-Missioni; visita a scuole, fabbriche, università.

**Pomeriggio in oratorio**

Attività sportive con i giovani; Missione in strada.

**Serata in parrocchia, nelle case, nei luoghi dei giovani “In cerca di te stesso, degli altri, dell’infinito”, incontro e ascolto giovani.**

#### ***Giovedì 9 ottobre***

**ore 7.00**

Messa e lodi nelle Chiese-Missioni; visita alle scuole.

**Pomeriggio in oratorio**

Missione in strada.

**Serata 21.00**

**“PARLACI PIERO, PARLACI ANCORA”**  
Incontro-intervista al Vescovo Piero Piazza Fava\_Parcheggio il Curvone (in caso di pioggia in Cattedrale).

#### ***Venerdì 10 ottobre***

**ore 7.00**

Messa e lodi nelle Chiese-Missioni; visita alle scuole.

**Pomeriggio in oratorio**

Missione in strada.

**Serata 21.00**

**“FONTANE DI LUCE”**

***Cammino di preghiera sotto le stelle***

- ore 19.30 PREGHIERA IN CAMMINO fra le Chiese del centro partendo dalla Chiesa di Soria
- ore 21.00 CAMMINO DI PREGHIERA dalla chiesa di Gabicce Mare alla Parrocchia di Ponte Tavollo
- ore 21.00 CAMMINO DI PREGHIERA verso Villa Barattoffo dalla chiesa di S. Croce
- ore 21.00 FIACCOLATA dalla chiesa di Villa Ceccolini alla Chiesa di Villa Fastiggi
- ore 21.00 FIACCOLATA dalla chiesa di Borgo S. Maria alla Chiesa di Osteria Nuova
- ore 21.00 CAMMINO FINO AL SANTUARIO dalle chiese della vicaria verso S. Maria dell'Arzilla

***Sabato 11 ottobre***

**ore 7.00**

Messa e lodi nelle Chiese-Missioni;  
visita alle scuole.

**Pomeriggio in parrocchia**

**“vieni e cerca con noi”**

attività giovanissimi, ascolto giovani  
e confessioni.

**Serata 21.00**

**“GRAZIE MAMMA”**

JOYMIX PERFORMANCE

**“MATTHEW LEE”**

ROCK'N'ROLL SHOW

***Festa spettacolo***

Palazzetto di Via dei Partigiani

***Domenica 12 ottobre***

Saluto dei Missionari nelle S. Messe  
di tutte le parrocchie.



## UFFICIO AMMINISTRATIVO

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Ufficio Amministrativo*

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: amministrativo@arcidiocesipesaro.it

### ENTI CON PERSONALITÀ GIURIDICA SOGGETTI AL VESCOVO DIOCESANO

#### A VICARIA PESARO 1

**1 - Cattedrale: S. Maria Assunta**, Piazza Collenuccio 15, 61100 Pesaro,  
tel. 0721 33113.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 260 in data 24 luglio 1987. Codice Fiscale n. 80006470415. Legale rappr. Sac. Gino Rossini.

**2 - Parrocchia dei Santi Giacomo e Lucia**, Via Passeri 61, 61100 Pesaro,  
tel. 0721 69296.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 413 in data 28 giugno 1988. Codice Fiscale n. 92004190416. Legale rappr. Sac. Gino Rossini.

**3 - Parrocchia di S. Giuseppe**, via Caviglia 1, 61100 Pesaro, tel. 0721 32826.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 253 in data 22 luglio 1987. Codice Fiscale n. 92003740419. Legale rappr. Sac. Gino Rossini.

**4 - Parrocchia dei Santi Cassiano ed Eracliano**, Corso XI Settembre 179, 61100 Pesaro, tel. 0721 31465.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 414 in data 28 giugno 1988. Codice Fiscale n. 92004560410. Legale rappr. Sac. Giorgio Giorgetti.

**5 - Parrocchia di Sant'Agostino**, Piazza 1° maggio 31, 61100 Pesaro,  
tel. 0721-31446.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 286 in data 01 settembre 1987. Cod. Fiscale n. 80002270413. Legale rappr. Padre Giuliano del Medico.

**6 - Parrocchia di S. Maria del Porto**, Piazza Doria 8, 61100 Pesaro,  
tel. 0721 31978.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 310 in data 06 novembre 1987. Cod. Fis. n. 80006850418. Legale rappr. Sac. Marco De Franceschi.

**7 - Sacro Cuore di Soria**, via Donzelli 50, 61100 Pesaro, tel. 0721 23512.  
**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 70 in data 14 maggio 1987. Cod. Fiscale n. 92002170410. Legale rappr. ???????

## **B VICARIA PESARO 2**

**8 - Parrocchia di S. Maria di Loreto**, Via Flaminia 1, 61100 Pesaro,  
tel. 0721 390606.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 44 in data 31 marzo 1987. Cod. Fiscale n. 92004290414. Legale rappr. Sac. Giuseppe Fabbrini.

**9 - Parrocchia di S. Francesco d'Assisi**, Via Card. Massaia 1, 61100 Pesaro,  
tel. 0721 412840.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 261 in data 27 luglio 1987. Cod. Fiscale n. 92000400413. Legale rappr. Padre Fabio Ottaviani.

**10 - Parrocchia di Cristo Re**, Viale C. Battisti 3, 61100 Pesaro, tel. 0721 33038.  
**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 39 in data 24 marzo 1987. Cod. Fiscale n. 92004210412. Legale rappr. Sac. Giovanni Paolini.

**11 - Parrocchia di S. Paolo Apostolo**, Via Riccione 1, 61100 Pesaro,  
tel. 0721 21575.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 242 in data 21 luglio 1987. Cod. Fiscale n. 80007730411. Legale rappr. Sac. Marino Mancini.

**12 - Parrocchia di S. Carlo Borromeo**, Via Carnevali 19, 61100 Pesaro,  
tel. 0721 452900.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 340 in data 15 dicembre 1987. Cod. Fiscale n. 92003800411. Legale rappr. Sac. Guido Vincenzi.

**13 - Parrocchia di S. Luigi Gonzaga**, Via Brandanti 2, 61100 Pesaro,  
tel. 0721 50873.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 175 in data 02 giugno 1987. Cod. Fiscale n. 80007710413. Legale rappr. Sac. Giuseppe Veschi.

**14 - Parrocchia di Cristo Risorto**, via Matteucci 29, 61100 Pesaro,  
tel. 0721 53282.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 49 in data 17 aprile 1987. Cod. Fiscale n. 92004100415. Legale rappr. Sac. Adelio Battarra.

**15 - Parrocchia di S. Croce**, via Lubiana 2, 61100 Pesaro, tel. 0721 453529.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 341 in data 03 dicembre 1988. Cod. Fiscale n. 80007550413. Legale rappr. Sa. Alberto Levrini.

### C VICARIA PESARO 3

**16 - Parrocchia di S. Giuliano in Trebbiantico**, 61100 Pesaro, tel. 0721 52769.  
**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 50 in data 27 aprile 1987. Cod. Fiscale n. 92004010416. Legale rappr. Sac. Fernando Boria.

**17 - Parrocchia di S. Pietro in Calibrano**, Strada Madonna del Monte, Villa Fastigi 61100 Pesaro, tel. 0721 282613.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 339 in data 15 dicembre 1987. Cod. Fiscale n. 80004710416. Legale rappr. Padre Ottavio Zucca.

**18 - Parrocchia di S. Maria delle Fabbreccie**, Via S. Maria delle Fabbreccie 10, 61100 Pesaro, tel. 0721 22395.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 288 in data 26 giugno 1987. Cod. Fiscale n. 80007470414. Legale rappr. Sac. Igino Corsini.

**19 - Parrocchia di S. Matteo Apostolo in Roncaglia**, Strada di Cianciano 1/A, Tre Ponti, 61100 Pesaro, tel. 0721 279800.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 311 in data 06 novembre 1987. Cod. Fiscale n. 80007010418. Legale rappr. ??????

**20 - Parrocchia di S. Fabiano in Villa Ceccolini**, Via Lago Maggiore 237, 61100 Pesaro, tel. 0721 482360.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 291 in data 21 settembre 1987. Cod. Fiscale n. 92003970412. Legale rappr. ??????

**21 - Parrocchia dei Santi Terenzio e Marina in Cattabrighe**, Via Dora 2, 61100 Pesaro, tel. 0721 27326.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 208 in data 10 giugno 1987. Cod. Fiscale n. 80031300413. Legale rappr. Sac. Graziano Ceccolini.

**22 - Parrocchia di S. Veneranda**, Via Bonini 225, 61020 Pesaro, tel. 0721 415510.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 66 in data 11 maggio 1987. Cod. Fiscale n. 92004020415. Legale rappr. Sac. Michele Rossini.

**23 - Parrocchia di S. Lorenzo Martire in Case Bruciate**, Via Case Bruciate 40, 61100 Pesaro, cell. 328 49 11 646.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 315 in data 20 novembre 1987. Cod. Fiscale n. 80007090410. Legale rappr. Sac. Luigi Ugolini.

**24 - Parrocchia di S. Martino Vescovo**, Via Frescobaldi 11, 61100 Pesaro, tel. 0721 451292.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al

n. 344 in data 25 febbraio 1988. Cof. Fiscale n. 80007610415. Legale rappr. Sac. Franco Tamburini.

## **D VICARIA DI SANT'ANGELO IN LIZZOLA**

**25 - Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Sant'Angelo in Lizzola**, 61020 Sant'Angelo in Lizzola (PU), tel. 0721 910680.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 45 in data 17 dicembre 1987. Cod. Fiscale n. 80006870416. Legale rappr. Sac. Enrico Giorgini.

**26 - Parrocchia di S. Pietro in Rosis in Ginestreto**, 61020 Ginestreto di Pesaro, tel. 0721 482353.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 51 in data 30 aprile 1987. Cod. Fiscale n. 80006150413. Legale rappr. Sac. Enrico Giorgini.

**27 - Parrocchia di Santo Stefano in Candelara**, Via Pieve 4, 61020 Candelara di Pesaro, tel. 0721 286105.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 295 in data 28 settembre 1987. Cod. Fiscale n. 92002960414. Legale rappr. Sac. Marco Di Giorgio.

**28 - Santa Maria dell'Arzilla**, recapito 61020 Candelara di Pesaro, tel. 0721 286105.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 312 in data 06 novembre 1987. Cod. Fiscale n. 80007870415. Legale rappr. Sac. Marco Di Giorgio.

**29 - San Michele Arcangelo in Novilara**, 61020 Novilara di Pesaro, tel. 0721 287104.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 277 in data 21 marzo 1987. Cod. Fiscale n. 80006950416. Leg. Rapp. Sac. Severo Giagnolini

**30 - Parrocchia dei Santi Vito e Modesto in Mombaroccio**, 61024 Mombaroccio (PU), tel. 0721 471113.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 297 in data 01 ottobre 1987. Cod. Fiscale n. 80031670419. Legale rappr. Sac. Guido Fattori.

**31 - Parrocchia di Santa Susanna in Villagrande di Mombaroccio**, 61024 Villagrande di Mombaroccio (PU), tel. 0721 471132.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 298 in data 01 ottobre 1987. Cod. Fiscale n. 80007670419. Legale rappr. Sac. Giuliano Bucci.

**32 - Parrocchia di S. Sebastiano in Monteciccardo**, 61020 Monteciccardo (PU), tel. 0721 910208.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 289 in data 14 settembre 1987. Cod. Fiscale n. 92003840417. Legale rappr. Sac. Giuseppe Cenci.

**33 - Parrocchia di San Michele Arcangelo in Montegaudio**, 61020 Montegaudio di Monteciccardo (PU), tel. 0721 910284.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 43 in data 31 marzo 1987. Cod. Fiscale n. 92003840417. Legale rappr. Sac. Enrico Giorgini.

## **E VICARIA DI SANTA MARIA ASSUNTA IN MONTECCHIO**

**34 - Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio**, 61020 Montecchio di Sant'Angelo in Lizzola (PU), tel. 0721 497158.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 37 in data 19 marzo 1987. Cod. Fiscale n. 92000940418. Legale rappr. Sac. Orlando Bartolucci.

**35 - Parrocchia di S. Lorenzo in Tavullia**, 61010 Tavullia (PU), tel. 0721-476112.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 206 in data 05 giugno 1987. Cod. Fiscale n. 92003890412. Legale rappr. Sac. Cesare Stefani.

**36 - Parrocchia di S. Donato in Belvedere Fogliense**, 61020 Belvedere Fogliense di Tavullia (PU), tel. 0721 479049.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 34 in data 17 novembre 1986. Cod. Fiscale n. 92003880413. Legale rappr. Sac. Michele Simoncelli.

**37 - Parrocchia del Corpus Domini in Padiglione**, 61020 Padiglione di Tavullia (PU), tel. 0721 906162.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 296 in data 07 gennaio 1989. Cod. Fiscale n. 92003870414. Legale rappr. Sac. Michele Simoncelli.

**38 - Parrocchia di S. Paterniano in Pozzo Alto**, 61021 Pozzo Alto, tel. 0721 201416.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 207 in data 05 giugno 1987. Cod. Fiscale n. 92003790414. Legale rappr. Sac. Giorgio Paolini.

**39 - Parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta in Montelabbate**, Via Cavour 2, 61025 Montelabbate (PU), tel. 0721 491322.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 48 in data 13 aprile 1987. Cod. Fiscale n. 80000110413. Legale rappr. Sac. Marzio Ciacci.

**40 - Parrocchia di S. Tommaso in Foglia**, 61025 Apsella di Montelabbate (PU), tel. 0721 490706.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 47 in data 09 aprile 1987. Cod. Fiscale n. 92003860415. Legale rappr. Sac. Zenaldo Del Vecchio.

**41 - Parrocchi di S. Giovanni Bosco in Osteria Nuova**, 61025 Osteria Nuova di Montelabbate (PU), tel. 0721 490467.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 305 in data 31 novembre 1987. Cod. Fiscale n. 92003850416. Legale rappr. Sac. Stefano Brizi.

**42 - Parrocchia di S. Maria Regina in Borgo Santa Maria**, Via Resistenza 1, 61020 Borgo S. Maria di Pesaro, tel. 0721 201462.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 210 in data 12 giugno 1987.

**43 - Parrocchia di S. Giovanni Battista in Babbucce**, 61010 Babbucce di Tavullia (PU), tel. 0721 30043.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 312 ex 306 in data 03 novembre 1987.

## **F VICARIA DI GRADARA**

**44 - Parrocchia di San Giovanni Battista in Gradara**, Via Parrocchiale 3, 61012 Gradara (PU), tel. 0541 964535.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 284 in data 28 agosto 1987.

**45 - Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Fanano di Gradara**, Via Fanano 58, 61012 Gradara (PU), tel. 0541 964535.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 285 in data 28 agosto 1987.

**46 - Parrocchia di Santa Sofia di Gradara**, Via Tavullia 59, 61012 Gradara (PU), tel. 0541 964535.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n.283 in data 28 agosto 1987.

**47 - Parrocchia di S. Stefano di Gradara**, Via S. Stefano 38, 61012 Gradara (PU), tel. 0541 964535.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 282 in data 28 agosto 1987.

**48 - Parrocchia di Sant'Ermete in Gabicce Monte**, Via Panoramica 102, 61011 Gabicce Mare (PU), tel. 0541 952714.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 213 in data 25 giugno 1987.

**49 - Parrocchia Santissima Trinità in Case Badioli**, Via Don Luigi Sturzo, 61011 Gabicce Mare (PU).

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 212 in data 25 giugno 1987.

**50 - Parrocchia di S. Cassiano in Granarola di Gradara**, 61012 Granarola di Gradara (PU).

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 299 in data 21 ottobre 1987.

**51 - Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Fiorenzuola di Focara**, 61100 Fiorenzuola di Focara di Pesaro, tel. 0721 208188.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 292 in data 23 settembre 1987.

**52 - Parrocchia Maria Santissima Immacolata in Gabicce Mare**, 61011 Gabicce Mare (PU), tel. 0541 950011.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 314 in data 11 novembre 1987.

**53 - Parrocchia Sacra Famiglia in Colombarone**, 61010 Colombarone di Pesaro, tel. 0721 208155.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 290 in data 21 settembre 1987.

**54 - Parrocchia di Santa Maria Annunziata in Ponte Tavolo**, 61011 Gabicce Mare (PU), tel. 0541 954348.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 229 in data 30 giugno 1987.

## **G ALTRI**

**a) Arcidiocesi di Pesaro**, Via Rossini 62, 61100 Pesaro, tel. 0721 30043

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 162 in data 29 maggio 1987.

**b) Ente Seminario Arcivescovile di Pesaro**, Via Avogadro 40, 61100 Pesaro, tel. 0721 391355 – 283535.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 300 (ex 294) in data 24 settembre 1987.

**c) Capitolo della Cattedrale**, Via Rossini 62, 61100 Pesaro, tel. 0721 30043.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 342 in data 25 febbraio 1988.

**d) Opera Pia Raffaelli o Conservatorio dei Chierici Poveri dell'Arcidiocesi di Pesaro**, Via Rossini 62, 61100 Pesaro, tel. 0721 30043.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 112 in data 14 gennaio 2003.

**e) Monastero in Pesaro dell'Ordine Serve di Maria Addolorata**, Colle S. Bartolo, 61100 Pesaro, tel. 0721 21983.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso il Tribunale di Pesaro al n. 205 in data 9 ottobre 1991.

**f) Associazione S. Terenzio per il Sociale**, Via Rossini 62, 61100 Pesaro, tel. 0721 30043.

**Iscritta** nel Registro delle Persone giuridiche presso la Prefettura di Pesaro con decreto del 30 agosto 2006.

**g) Opera Artigiana Cristiana**, con sede in Novilara di Pesaro.

**Iscritta** nel registro delle persone giuridiche presso la Prefettura di Pesaro con il n. 494 del 29 giugno 1992.

## **H CONFRATERNITE RICONOSCIUTE ED ISCRITTE**

1. Confraternita SS. Rosario di Sant'Angelo in Lizzola (PU).
2. Confraternita Natività di Maria di S. Angelo in Lizzola, detta anche Confraternita della Natività di Sant'Angelo in Lizzola (PU).
3. Confraternita SS. Sacramento di S. Angelo in Lizzola, detta anche Confraternita del SS. Sacramento e S. Francesco di Sant'Angelo in Lizzola (PU).
4. Confraternita di Gesù e Maria del Trebbio di Pesaro / Candelara, detta anche Confraternita di Gesù e Maria in Candelara (PU).
5. Confraternita S. Giovanni in Candelara di Pesaro / Candelara (PU).
6. Confraternita SS. Sacramento di Pesaro (PU).
7. Confraternita Venerabile Collegio SS. Nome di Gesù di Pesaro, detta anche Confraternita del SS. Nome di Dio in Pesaro (PU).
8. Confraternita del Rosario e Sacramento di Pozzo Alto, detta anche Confraternita del SS. Rosario di Pozzo (PU).
9. Confraternita SS. Sacramento e Rosario di Farneto (Montelabbate), detta anche Conf.te del SS. Sacramento e Rosario (PU).
10. Confraternita S. Antonio Abate di Pesaro / Ginestreto, detta anche Confraternita di Sant'Antonio di Ginestreto (PU).
11. Confraternita SS. Sacramento di Pesaro / Ginestreto, detta anche Confraternita del SS. Sacramento di Ginestreto (PU).
12. Confraternita del Rosario, detta anche Confraternita del SS. Rosario di Pesaro Ginestreto (PU).
13. Confraternita della Misericordia in Monteciccardo, detta anche Confraternita della Misericordia di Monte Santa Maria (PU).
14. Confraternita Beata Vergine della Neve in Montegaudio (PU).
15. Confraternite Riunite della Misericordia e SS. Sacramento di Monte S. Maria (Monteciccardo) (PU).
16. Confraternita SS. Sacramento di Fiorenzuola di Focara (PU).
17. Confraternita del Rosario, detta anche Confraternita del SS. Rosario in Fioren-



- zuola (Pesaro) (PU).
18. Confraternita SS. Sacramento di S. Maria delle Fabbrecce (PU).
  19. Confraternita SS. Sacramento di Pesaro / Novilara (PU).
  20. Confraternita SS. Sacramento e SS. Rosario di Montelabbate, detta anche Confraternita del SS. Sacramento (PU).
  21. Confraternita del SS. Rosario di Gabicce (PU).
  22. Confraternita SS. Sacramento di Gabicce (PU).
  23. Confraternita Beata Vergine del Carmine di Tavullia, detta anche Confraternita della B.V. del Carmine di Tomba di Pesaro ed anche Confraternita del Carmine di Tomba (PU).
  24. Confraternita SS. Rosario di Tavullia (PU).
  25. Confraternita Misericordia di Tavullia, detta anche Confraternita della Misericordia di Tomba.
  26. Confraternita Santa Veneranda di Pesaro (PU).
  27. Confraternita Collegio della carità di Pesaro (PU).
  28. Confraternita SS.ma Annunziata e S. Rocco di Pesaro (PU).
  29. Confraternita del SS. Sacramento di Tavullia, detta anche Confraternita del SS. Sacramento di Tomba (PU).
  30. Confraternita S. Nicola in Valmanente di Pesaro.

## **I    CONFRATERNITE RICONOSCIUTE E NON ISCRITTE**

1. Confraternite Riunite SS. Sacramento e Rosario di S. Pietro in Calibano di Pesaro (PU).
2. Confraternita S. Antonio di Mombaroccio (PU).
3. Confraternita del Suffragio di Mombaroccio (PU).
4. Confraternita Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù di Monteciccardo (PU).
5. Confraternita del SS. Sacramento di Monteciccardo (PU).
6. Confraternita del Rosario di Monteciccardo (PU).

7. Confraternita Beata Vergine della Consolazione in S. Donato di Pesaro (PU).
8. Confraternita Beato Amato Ronconi di Pesaro (PU).
9. Confraternita del Pio Suffragio di Pesaro (PU).
10. Confraternita detta Venerabile Unione di S. Gaetano Tiene di Pesaro (PU).
11. Confraternita Pia Unione dei Borgheggiani in S. Sergio di Pesaro (PU).
12. Confraternita S. Andrea Apostolo di Pesaro (PU).
13. Confraternita S. Francesco di Paola in Santo Stefano di Gaifa di Pesaro (PU).
14. Confraternita S. Maria della Scala del Porto di Pesaro (PU).
15. Confraternita Sacro Cuore di Maria in S. Sergio di Pesaro (PU)
16. Confraternita SS. Misericordia di Pesaro (PU).
17. Confraternita SS. Nome di Maria di Pesaro (PU).
18. Confraternita SS. Sacramento di Candelara / Pesaro (PU).
19. Confraternita S. Francesco di Ginestreto / Pesaro (PU).
20. Confraternita S. Lattanzio di Ginestreto / Pesaro (PU).
21. Confraternita San Giuseppe di Novilara / Pesaro (PU), detta anche Compagnia di S Giuseppe in Novilara.
22. Confraternita del SS. Sacramento in S. Maria Fabbreccie di Pesaro (PU).

Pesaro, 2 luglio 2008

Il Direttore dell'Ufficio Amministrativo  
(Sac. Silvano Pierbattisti)

Il Cancelliere  
(Sac. Giuseppe Scarpetti)

## UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO  
*Ufficio Pastorale Scolastica*  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422  
e-mail: [scuola@arcidiocesipesaro.it](mailto:scuola@arcidiocesipesaro.it)  
[scuola2@arcidiocesipesaro.it](mailto:scuola2@arcidiocesipesaro.it)

Pesaro, 13 agosto 2008

Ai Docenti di RC  
Arcidiocesi di Pesaro

Carissimi,

per esigenze di carattere organizzativo e per una programmazione più sistematica ed efficace, quest'anno le proposte di nomina vi vengono spedite personalmente con preghiera agli interessati di prendere subito visione e di presentarsi ai Dirigenti scolastici delle Scuole assegnate, entro il 31 Agosto p.v., al fine prendere servizio regolarmente il 1° Settembre. Gli incontri informali con questo Ufficio, che avvenivano negli anni precedenti in particolare per il ritiro delle nomine, vengono sostituiti con un incontro collegiale di tutti gli Idr dell'Arcidiocesi a inizio dell'anno scolastico. Vogliamo trovarci tutti insieme per conoscerci meglio, per un confronto, per uno scambio di idee e per una programmazione che sappia meglio interpretare lo spirito di appartenenza a questa Comunità Ecclesiale. A tale scopo è fissato un incontro per:

**Lunedì 08 Settembre - ore 17.00**  
**Parrocchia di Cristo Risorto - via Matteucci - Pesaro**

con il seguente o.d.g.:

- presentazione del programma, diocesano e regionale, di aggiornamento annuo degli Idr.
- Contributo degli Idr al secondo Meeting nazionale IRC (fine Aprile - Maggio '09)
- Presentazione di Progetti o iniziative nell'ambito dell'IRC per il prossimo anno scolastico.
- Missione giovani (sarà presente don Massimo Regini)
- Giornata diocesana della Scuola
- Attività pastorale in preparazione alla festa del Patrono.

Data l'importanza di questo incontro per dare un corretto avvio all'anno scolastico, siete pregati tutti di assicurare la vostra presenza.

Si ricorda inoltre a ciascuno di voi, di versare in tale circostanza la quota di € 50 per il contributo annuo per le spese dell'Ufficio . Nel frattempo se qualcuno sente il bisogno di conferire personalmente con la Direzione dell'Ufficio, è pregato di contattare telefonicamente d. Marco (3334584984) o Elvira (3398960957) per prendere appuntamento per un colloquio. Si fa presente che l'Ufficio resterà chiuso dal 26 al 29 agosto per partecipazione dei Responsabili ad un pellegrinaggio a Lourdes, resta comunque sempre la possibilità di sentirci telefonicamente.

In attesa di incontrarci presto, auguriamo a tutti una felice continuazione delle ferie ed un sereno rientro. Molti cordiali saluti.

I Responsabili dell'Ufficio Scuola  
don Marco ed Elvira

ARCIDIOCESI DI PESARO  
*Ufficio Pastorale Scolastica*  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422  
e-mail: [scuola@arcidiocesipesaro.it](mailto:scuola@arcidiocesipesaro.it)  
[scuola2@arcidiocesipesaro.it](mailto:scuola2@arcidiocesipesaro.it)

Pesaro, 21 agosto 2008

Ai Dirigenti Scolastici  
Istituti Scuola Secondaria 2° Grado  
Arcidiocesi di Pesaro

Oggetto: **Iniziativa dell’Arcidiocesi: “Missione Giovani”**  
**Progetto culturale dell’Ufficio Scuola dell’Arcidiocesi**

Egregio Dirigente,

con l’approssimarsi dell’inizio dell’anno scolastico, la Direzione di questo Ufficio Scuola, proprio nello spirito di collaborazione che ha sempre caratterizzato il rapporto fra queste due Istituzioni, la Scuola e l’Arcidiocesi, intende far presente alla S.V. quanto segue:

- Su proposta e desiderio del nostro Arcivescovo Mons. Piero Coccia, l’Arcidiocesi ha programmato l’iniziativa: “ **Missione Giovani**”, che si svolgerà nella settimana dal 4 al 12 Ottobre p.v., rivolta a tutti i giovani dell’Arcidiocesi e animata da altri giovani. Un evento straordinario di attenzione e di sensibilizzazione verso il mondo giovanile, che nasce dalla particolare attenzione e dalla cura dell’intera Comunità ecclesiale per la crescita umana e cristiana dei nostri giovani. L’iniziativa sarà caratterizzata da incontri e testimonianze, sarà animata da giovani che hanno già intrapreso un cammino di scelta vocazionale: giovani seminaristi, religiosi/e, le cui congregazioni sono presenti nel territorio e sono validi punti di riferimento per i giovani. Il progetto ha come obiettivo quello di portare la testimonianza e provocare domande di senso in tutti i luoghi abitati dai giovani. In particolare per favorire l’incontro con gli studenti delle Scuole Superiori di Pesaro, saranno i docenti di RC, previa autorizzazione della S.V. e degli Organi di competenza, a dare concretezza a questa iniziativa inserendola nella loro progettualità didattica e precisamente, inserendo gli incontri, in ciascuna classe, nell’ora di RC curriculare settimanale. Sarà premura infatti degli stessi docenti di RC del Suo Istituto presentare alla S.V., in tempo utile, il piano organizzativo degli incontri, in modo da garantire, all’interno del Suo Istituto il regolare svolgimento delle lezioni, come da calendario scolastico previsto.

- Come negli anni precedenti, l'Ufficio Scuola sta mettendo a punto un Progetto culturale su un tema di attualità avente come obiettivo quello di coinvolgere e stimolare la riflessione degli studenti su problematiche a loro molto vicine. Il Progetto si articolerà come negli anni precedenti: un primo momento di analisi e di riflessione in classe attraverso un lavoro interdisciplinare, un secondo momento di produzione di elaborati da parte degli alunni e il momento conclusivo con il Convegno previsto per il periodo 15-25 Marzo 2009.

È previsto il Patrocinio della Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Sarà premura di questo Ufficio inviare alla S.V. il programma del Progetto non appena sarà completato in ogni sua parte; gli stessi insegnanti di RC si faranno portavoce all'interno dei Consigli di Classe.

Nel ringraziarLa per la cortese attenzione e per la preziosa collaborazione, si porgono distinti saluti.

Il V. Responsabile dell'Ufficio Scuola  
Prof.ssa Elvira Frulli

Il Responsabile dell'Ufficio Scuola  
Mons. Marco Farina

ARCIDIOCESI DI PESARO  
Ufficio Pastorale Scolastica  
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro  
Tel. 072130043 Fax 072132422  
e-mail: [scuola@arcidiocesipesaro.it](mailto:scuola@arcidiocesipesaro.it)  
[scuola2@arcidiocesipesaro.it](mailto:scuola2@arcidiocesipesaro.it)

Pesaro, 22 settembre 2008

Ai Responsabili Diocesani IRC  
Diocesi della Regione Marche

Carissimo,

come già ti è stato comunicato l'incontro regionale degli Idr di settembre è stato rinviato per impegni scolastici dei docenti, non vogliamo però perdere questa occasione che si è rivelata molto feconda negli anni precedenti, per questo pensiamo di metterlo in atto nel corso dell'anno scolastico cercando di interpretare al meglio le richieste prioritarie dei docenti. Nell'intento comunque di perseguire gli obiettivi che stanno alla base dell'IRC e che sono stati sottolineati più volte nei nostri incontri, sottoponiamo alla tua attenzione il programma dell'Ufficio Regionale che si affianca a quello dell'Ufficio Nazionale (Corso Nazionale di aggiornamento dall'10 al 12 Novembre - Campora S.Giovanni CS).

Anche quest'anno è stato organizzato il Corso di Aggiornamento Regionale, che si terrà a **Loreto (Casa S. Francesco)** nei giorni **6-7 Novembre p.v.**, di cui ti inviamo il programma e la scheda di adesione. Il numero dei partecipanti previsto per ogni Diocesi, secondo la Convenzione stipulata tra CEM e MIUR, è così distribuito:

- |                             |      |
|-----------------------------|------|
| 1. Diocesi di Ancona        | n° 4 |
| 2. Diocesi di Ascoli Piceno | n° 4 |
| 3. Diocesi di Camerino      | n° 3 |
| 4. Diocesi di Fabriano      | n° 2 |
| 5. Diocesi di Fano          | n° 3 |
| 6. Diocesi di Fermo         | n° 4 |
| 7. Diocesi di Jesi          | n° 3 |
| 8. Diocesi di Loreto        | n° 2 |
| 9. Diocesi di Macerata      | n° 3 |
| 10. Diocesi di Pesaro       | n° 4 |
| 11. Diocesi di S Benedetto  | n° 3 |
| 12. Diocesi di Senigallia   | n° 3 |
| 13. Diocesi di Urbino       | n° 2 |

Ti preghiamo vivamente di portare a conoscenza dei Docenti della tua Diocesi quanto sopra, pregandoli di attenersi a tutte le indicazioni richieste e di inviare le schede di adesione entro i limiti indicati (**10 Ottobre**) in modo che i Dirigenti scolastici ricevano da questo Ufficio, quanto prima, le convocazioni dei partecipanti e possano

programmare in tempo eventuali sostituzioni.

Nell'indicazione dei nominativi dei partecipanti, poiché questo Corso ha come obiettivo quello di preparare i formatori diocesani, ti consigliamo di segnalare, oltre i formatori già individuati, anche nominativi nuovi in modo che, progressivamente in questi anni, tutti possano aggiornarsi come è nel loro diritto-dovere.

Qualora ci sia qualche insegnante che desidera partecipare al Corso, oltre al numero stabilito per ciascuna Diocesi, può ugualmente inviare la scheda, sarà messo nell'elenco dei partecipanti come uditore, se risulta in esubero rispetto a n. 40 corsisti previsto dalla Convenzione.

Come si può dedurre dal programma allegato, il Corso di quest'anno si presenta particolarmente qualificato sia per i contenuti sia per l'alto profilo dei relatori, fra i quali Mons. G.Tosoni, già responsabile Nazionale dell'IRC, per cui desideriamo dare questa opportunità al maggior numero consentito degli Idr.

È opportuno inoltre portare a conoscenza degli interessati che la validità del Corso ai fini giuridici è subordinata ad una frequenza non inferiore ai 4/5 delle ore programmate.

Certi della tua piena collaborazione, ti ringraziamo e ti assicuriamo la nostra piena disponibilità per qualsiasi ulteriore chiarimento o informazione (per un migliore coordinamento telefonare a Elvira 3398960957).

Ti salutiamo cordialmente e cogliamo l'occasione per augurare a te e ai tuoi docenti un buon inizio di anno scolastico con piena fiducia nel sostegno del Signore, che invociamo nella nostra preghiera.

Elvira Frulli  
V. Responsabile Regionale

Don Marco Farina  
Responsabile Regionale

P.S. Ti informiamo che i docenti che sono nella nostra mail-list, sono stati raggiunti direttamente con invio scheda e programma, pregandoli di concordare con il Responsabile Diocesano qualsiasi decisione in merito.



## UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Ufficio Pastorale Familiare*

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: [pastoralefamiliare@arcidiocesipesaro.it](mailto:pastoralefamiliare@arcidiocesipesaro.it)

### INCONTRI DIOCESANI 2008-2009

L'ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare presenta il programma di incontri diocesani per il 2008-2009.

#### 2008

\*Domenica 26 Ottobre

**La chiesa grembo educante alla fede, che ascolta, valorizza e nutre la famiglia**

Villa Baratoff\_dalle 10 alle 17

Relatore: *Luca Tosoni*

\*Sabato 22 Novembre

**Ascolta Israele: la famiglia in ascolto della Parola e in dialogo con Dio**

Villa Borromeo\_dalle 17 alle 20

Relatore: *Don Giorgio Giorgetti*

#### 2009

\*Sabato 24 Gennaio 2009

**Alla comunità che si raduna nella tua casa grazia e pace: la famiglia nella comunità cristiana**

Villa Borromeo\_dalle 17 alle 20

Relatore: *Daniele Celli*

Febbraio

**Incontri per animatori pastorale battesimale e per i fidanzati**

modalità da definire

Domenica 15 Marzo

Incontro dei Fidanzati a Loreto con il Vescovo

**Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: lo stile relazionale della famiglia nel quotidiano**

Relatori: *Attilio e Maria Paola Danese*

\*24-25-26 Aprile

Ritiro per le famiglie

**Gesù cresceva in sapienza, età e grazia...: La famiglia e la responsabilità educativa**

**Cortona**

Relatore: *P. Mario Amadeo*

Domenica 10 maggio

**Incontro di preghiera e meditazione per separati e divorziati**

Villa Borromeo\_dalle 17 alle 20

Relatori: *Rita e Cesare Giorgetti*

\* Gli incontri di ottobre, novembre, gennaio e aprile sono da intendersi aperti a tutte le famiglie anche se non appartenenti a gruppi e saranno vissuti nella forma del ritiro

*Informazioni:*

3385775673 dalle ore 10 alle 12

Pastoralefamiliare@arcidiocesipesaro.it

www.arcidiocesipesaro.it

## ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Archivio Storico Diocesano*

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: [archivio@arcidiocesipesaro.it](mailto:archivio@arcidiocesipesaro.it)

Pesaro, 29 settembre 2008

### **BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "GIOVANNI PAOLO II"**

In questi ultimi mesi è terminata la prima fase del progetto di catalogazione dei libri della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II".

Sono stati inseriti nel sistema provinciale di catalogazione su Internet (sul sito: <http://opac.provincia.pu.it/SebinaOpac/Opac>) circa 1200 volumi, cioè una parte consistente del complesso dei testi in dotazione dell'Istituto. Si tratta in particolare dei libri attinenti alle sezioni di: Filosofia, Teologia, Storia della Chiesa, Vecchio e Nuovo Testamento, che si possono consultare attraverso il sito suddetto. A breve, con un altro progetto, verrà portata a compimento l'intera catalogazione informatizzata.

La lista completa dei volumi della Biblioteca (sia quelli presenti a Villa Borromeo sia quelli depositati presso la sede della Biblioteca centrale di Via Rossini) si può comunque reperire e consultare nel sito dell'ISSR ([www.issrpesaro.it](http://www.issrpesaro.it))

Nello stesso sito sarà fornito tra poco anche un primo elenco (con l'indicazione delle annate e dei numeri disponibili) delle numerose riviste già in possesso dell'Istituto e dei nuovi abbonamenti.

Ricordo l'orario di apertura della Biblioteca: Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 8.30-11.00 e Giovedì ore 18-19.

Gabriele Falciasecca

# “IL NUOVO AMICO”

## *Settimanale Interdiocesano*

ARCIDIOCESI DI PESARO-FANO-URBINO

Via del Seminario, 4 – 61100 Pesaro

Tel. 0721/64052 – Fax 0721/69453

e-mail: [info@ilnuovoamico.it](mailto:info@ilnuovoamico.it)

Direttore: Don Raffaele Mazzoli

### **CORSO DI GIORNALISMO “IMPARIAMO A FARCI LEGGERE” (2<sup>a</sup> edizione)**

Il corso di giornalismo «IMPARIAMO A FARCI LEGGERE», promosso dal settimanale d'informazione delle diocesi di Pesaro-Fano-Urbino “Il Nuovo Amico”, è giunto alla seconda edizione.

Quest'anno l'iniziativa ha ottenuto l'importante patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche, che certifica ulteriormente la qualità dell'offerta didattica. Il corso si avvale dell'importante collaborazione degli Uffici Diocesani delle Comunicazioni sociali delle 3 Diocesi della Metropolia di Pesaro, della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici, dell'Ucsi Marche e dell'ISSR di Scienze Religiose di Pesaro.

Il programma delle lezioni si articola in 4 incontri tenuti da esperti professionisti del panorama della comunicazione nazionale.

#### **Venerdì 10 ottobre • ore 18-20**

«Ruolo e funzione del giornalista»: relatore Giannetto Rossetti Presidente Ordine dei Giornalisti Marche; Università “Carlo Bo” di Urbino e giornalista Rai.

#### **Venerdì 17 ottobre • ore 18-20**

«Guardare la realtà attraverso la fotografia»: relatore Romano Siciliani Direttore Agenzia fotografica R.S. di Roma.

#### **Venerdì 24 ottobre • ore 18-20**

«I generi giornalistici: narratologia, inchiesta, reportage, cronaca...»: relatore Giorgio Zucchelli Università Cattolica di Milano, Direttore del “Nuovo Torrazzo” di Crema e Presidente Nazionale Fisc.

#### **Venerdì 7 novembre • ore 18-20**

«Ah, be', c'è...breve corso di sopravvivenza ortografica»: relatore Loris Pellegrini Docente di letteratura italiana, scrittore e regista. Capo-redattore di “Quaderni del Centro Studi Cinema Italiano” di Barcellona (Spagna).

La sede del corso è Villa Borromeo a Pesaro (via Avogadro 40) e la partecipazione è gratuita ed aperta a tutti. La prima edizione ha visto oltre 120 iscritti.

# ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE

*Giovanni Paolo II*



Istituto Superiore  
Scienze Religiose  
giovannipaolo II

## INIZIO ANNO ACCADEMICO 2008/2009

Il periodo trascorso tra luglio e settembre ha visto la chiusura del primo anno accademico di attività dell'Istituto e l'avvio del secondo, avvenuto il 29 settembre. In questo periodo di pausa didattica sono stati realizzati alcuni lavori di ristrutturazione dei locali, che hanno portato ad una loro più idonea sistemazione rendendoli più funzionali ed accoglienti. Stanno per essere ultimati anche i lavori di ampliamento del parcheggio.

Nel mese di luglio si è conclusa la sessione estiva degli esami e sono continuate le richieste di informazione da parte di persone interessate ad iscriversi al primo anno di corso. Nel mese di agosto l'Istituto è rimasto chiuso per ferie.

A settembre è ripresa la preparazione delle attività dell'anno accademico 2008-2009. Anzitutto l'apertura al pubblico della segreteria per le iscrizioni, che alla fine di settembre risultano essere di 15 studenti ordinari e 5 uditori, provenienti da tutte e tre le Diocesi della Metropoli. Il dato interessante rispetto allo scorso anno è che, attualmente, risulta maggiore il numero di studenti che intendono compiere il percorso fino al conseguimento del Diploma in Scienze Religiose rispetto al numero di uditori, ossia a quanti scelgono liberamente uno o più corsi da frequentare. Il dato è comunque sottoposto a variazione, poiché le iscrizioni sono aperte anche nel mese di ottobre.

Sono poi iniziati i primi appelli della sessione autunnale di esami, che continueranno anche nel mese di ottobre. Inoltre sono state preparate due attività che avranno inizio nel mese di ottobre. La prima è il seminario di primo livello di greco biblico, tenuto dal prof. don Giorgio Giorgetti, indirizzato a fornire gli strumenti di base per un accesso diretto al Nuovo Testamento. La seconda riguarda il Corso di formazione per operatori pastorali dell'Arcidiocesi di Pesaro. Mentre negli anni precedenti veniva concentrato nel mese di febbraio, quest'anno la formula è stata modificata. Sono stati previsti 6 incontri con scadenza mensile, quasi tutti nell'ultimo venerdì del mese, tenuti dal prof. don Agostino Tisselli e da suoi collaboratori, rivolti in particolare al sacramento della Confermazione e alla comprensione delle dinamiche vissute in quella delicata fase dell'adolescenza. Il corso, il cui calendario sarà pubblicizzato, si terrà nella sede dell'Istituto, in via Avogadro 40 a Pesaro.

Paolo Boni

## PIANO DI STUDI TRIENNALE

### Primo anno

#### **Area discipline filosofiche**

- Storia della filosofia antica e medievale  
*Prof. Nevio Genghini*
- Filosofia teoretica I (*Ontologia e metafisica*)  
*Prof. Marco Cangiotti*

#### **Area discipline bibliche**

- Scrittura I (*AT, Pentateuco*)  
*Prof. Gino Fattorini*
- Scrittura II (*NT, Sinottici e Atti degli Apostoli*)  
*Prof. Marco Di Giorgio*

#### **Area discipline storiche e patristiche**

- Patrologia e storia della Chiesa antica e medievale  
*Prof. Franco Gori*

#### **Area discipline sistematiche**

- Introduzione alla teologia  
*Prof. Massimo Serretti*
- Dogmatica I (*Rivelazione e Fede*)  
*Prof. Mirco Casadei*
- Dogmatica II (*Cristologia e Trinitaria*)  
*Prof. Marco De Franceschi*

#### **Area discipline morali**

- Morale I (*Fondamentale*)  
*Prof. Massimo Regini*
- Morale II (*Morale e Vita Spirituale*)  
*Prof. Davide Tonti*

#### **Area scienze umane**

- Pedagogia  
*Prof. Agostino Tisselli*

## **Secondo anno**

### **Area discipline filosofiche**

- Storia della filosofia moderna  
*Prof. Paolo Boni*
- Filosofia teoretica II (*Antropologia filosofica*)  
*Prof. Andrea Aguti*

### **Area discipline bibliche**

- Scrittura III (*AT, Profeti*)  
*Prof. Gino Fattorini*
- Scrittura IV (*NT, Paolo e le lettere cattoliche*)  
*Prof. Mirko Montaguti*

### **Area discipline storiche e patristiche**

- Storia della Chiesa moderna  
*Prof. Francesco Zaccarelli*

### **Area discipline sistematiche**

- Dogmatica III (*Ecclesiologia e Mariologia*)  
*Prof. Mirco Cesarini*
- Dogmatica IV (*Antropologia teologica ed Escatologia*)  
*Prof. Massimo Serretti*
- Teologia pastorale  
*Prof. Antonio Napoleoni*

### **Area discipline morali**

- Dottrina sociale della Chiesa: storia e principi  
*Prof.ssa Giuseppina Santucci*
- Bioetica generale  
*Prof. Giorgio Giovanelli*

### **Area scienze umane**

- Sociologia generale  
*Prof. Simone Betti*

## **Terzo anno**

### **Area discipline filosofiche**

- Storia della filosofia contemporanea
- Filosofia morale

### **Area discipline bibliche**

- Scrittura V (*AT, Scritti Sapienziali*)
- Scrittura VI (*NT, Giovanni*)

### **Area discipline storiche e patristiche**

- Storia della Chiesa contemporanea

### **Area discipline sistematiche**

- Dogmatica V (*Teologia Sacramentale*)
- Introduzione al Diritto Canonico
- Liturgia

### **Area discipline morali**

- Dottrina sociale della Chiesa: famiglia, lavoro e politica
- Bioetica speciale

### **Area scienze umane**

- Psicologia



## CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" in collaborazione con gli Uffici Diocesani: Catechesi, Liturgia, Caritas, Centro Pastorale Giovanile presenta il programma del CORSO PER OPERATORI PASTORALI anno 2008-2009.

**Don Agostino Tisselli** venerdì 31 ottobre 2008  
*Chi è l'adolescente oggi*

**Don Pierre Laurent Cabantous** venerdì 28 novembre 2008  
*I sacramenti Segni della presenza di Dio  
nella storia degli uomini*

**Don Giovanni Savini** venerdì 30 gennaio 2009  
*Il Sacramento della Confermazione  
come vocazione e testimonianza*

**Don Agostino Tisselli** venerdì 27 febbraio 2009  
*Il Sacramento della Confermazione  
introduzione consapevole nell'esperienza della Chiesa*

**Don Giovanni Savini** venerdì 30 gennaio 2009  
*La Carità nel Sacramento della Confermazione*

**Don Agostino Tisselli** venerdì 17 aprile 2009  
*Il Sacramento come dedizione  
e capacità di giudizio della vita*

Gli incontri si terranno dalle ore 18,30 alle ore 20,00

Informazioni, iscrizioni e sede del corso presso  
**Istituto Superiore di Scienze Religiose**  
Villa Borromeo – Via Avogadro, 40 – Pesaro  
Tel. 0721 52109 – 338 3064497  
[www.issrpesaro.it](http://www.issrpesaro.it)  
[segreteria@issrpesaro.it](mailto:segreteria@issrpesaro.it)

**ASSEMBLEA DIOCESANA**  
***“forti nelle fede”***  
**La prima visita pastorale di S.E. Mons. Piero Coccia**

Pesaro 20 luglio 2008

**COMUNICATO STAMPA**

**ASSEMBLEA DIOCESANA SULLA “VISITA PASTORALE”**

Come è ormai tradizione, a settembre, in prossimità della Festa di San Terenzio Patrono di Pesaro, S.E. Mons. Piero Coccia convocherà la chiesa diocesana per prospettare il cammino del nuovo anno pastorale.

Due in particolare sono gli avvenimenti sui quali verrà richiamata l'attenzione di tutta la comunità ecclesiale: la “Missione – giovani”, che si svolgerà dal 4 al 12 ottobre 2008 sul tema “In cerca di te” e la “Visita pastorale” che l'Arcivescovo inizierà nei primi mesi del 2009 e protrarrà presumibilmente per due o tre anni, soffermandosi in ciascuna parrocchia per circa 5/6 giorni.

Proprio quest'ultimo evento sarà oggetto di riflessione nell'Assemblea diocesana in programma per Sabato pomeriggio 20 settembre 2008 presso il Cinema Loreto, secondo l'orario e i contenuti che saranno comunicati nel prossimo numero.

Che cos'è una “Visita pastorale”?

Il Codice di Diritto canonico la indica come uno dei compiti principali del Vescovo, che *“ha l'obbligo di visitare personalmente, con la debita diligenza, la propria diocesi almeno ogni cinque anni, avvalendosi di alcuni accompagnatori (“convisitatori”), sull'esempio degli Apostoli e dei pastori della Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi”* (cfr. *CJC*, c. 396 §1, c. 398).

Dal punto di vista giuridico, perciò, la Visita Pastorale è un atto assolutamente necessario per la nostra diocesi, essendo ormai trascorsi più di dieci anni dall'ultima effettuata da S.E. Mons. Michetti negli anni 1993-1995.

Tuttavia la Visita Pastorale non deve essere concepita semplicemente come un istituto giuridico, un adempimento burocratico del Vescovo o un'indagine ispettiva sulle parrocchie.

Essa è piuttosto un'occasione preziosa per intensificare la conoscenza reciproca tra il Pastore e la porzione del popolo di Dio a lui affidata: *“è un tempo di grazia, in cui il Vescovo esercita il suo ministero, quello cioè di essere immagine viva di Gesù Buon Pastore che cura il gregge che gli è stato affidato”* (cfr. *Pastores gregis*, n. 46).

La prospettiva più caratteristica della Visita Pastorale, quindi, è quella di un evento profondamente relazionale e comunionale: occasione di rapporto diretto, sia individuale che di gruppo, tra il Vescovo e il clero, gli organismi pastorali, le associazioni, i movimenti, le varie comunità, ma anche le persone più povere, gli anziani, gli ammalati.

Nessuno, credente o non credente, si deve sentire escluso da questo incontro, che potrà avvenire anche in ambiti emblematici della vita civile (mondo del lavoro, della scuola, della sanità, del tempo libero), purché lo si desideri realmente e il Vescovo sia espressamente invitato dalle autorità competenti o dai responsabili di tali ambiti.

La finalità della Visita Pastorale è di richiamare tutti a un nuovo o rinnovato incontro con Cristo, per ripartire sempre dalla Sua presenza viva nella Chiesa. Il Vescovo deve, in particolare, *”ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli”* (cfr. *Apostolorum successores*, 221); deve valorizzare il loro senso di corresponsabilità *“verificando e promuovendo il funzionamento degli organismi di partecipazione (Consigli pastorali) e la ministerialità di tutti i fedeli nei vari settori della vita pastorale; deve favorire la comunione ecclesiale “incoraggiando a tutti i livelli il dialogo e la collaborazione e riscoprendo il valore della condivisione”*.

Grazie alla Visita pastorale, inoltre, il Vescovo può conoscere e vedere personalmente *“le opere, le strutture e gli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica”* (*“Apostolorum successores”*, n. 166). La Visita infatti interessa anche le cose e i luoghi sacri presenti nel territorio diocesano : le chiese, gli oratori, i monasteri, le scuole cattoliche e le altre opere ecclesiastiche affidate ai religiosi.

Per questo motivo il Vescovo è accompagnato da alcuni *“convisitatori”* che lo aiutano ad esaminare le questioni di carattere amministrativo e a verificare *“il decoro e l’efficienza dei luoghi sacri e delle suppellettili, la conservazione del patrimonio artistico e liturgico, la situazione economica e amministrativa, nonché l’ordine dei vari registri e libri parrocchiali”* (cfr. *Apostolorum successores*, 222).

È indubbio, dunque, che, pur essendoci ordinariamente tante occasioni di rapporto stretto tra il Vescovo e la Sua diocesi, la Visita Pastorale costituisce un’occasione privilegiata per *“incoraggiare il più ampio ascolto del popolo di Dio e nello stesso tempo presentare il Vescovo come principio e fondamento dell’unità di tutta la Chiesa diocesana”* (cfr. LG, 23).

Paola Campanini

## COMUNICATO STAMPA

### ASSEMBLEA DIOCESANA

Si è sviluppata tra “memoria storica” e “prospettive future” la presentazione della prima Visita pastorale di S. E. Mons. Piero Coccia, ufficializzata nell’Assemblea diocesana di Sabato 20 Settembre presso il Cinema Loreto.

Un incontro ricco, in cui la Visita è stata non solo spiegata nel suo significato teologico (da don Andrea Toniolo, Preside della Facoltà teologica del Triveneto), ma anche inserita nello specifico contesto storico della Chiesa pesarese, del quale il prof. Ernesto Preziosi ha ricostruito gli ultimi quarant’anni (postconciliari); un’interessante sintesi tesa a mettere in luce, nel particolare, ciò che la Chiesa è nella sua universalità: un popolo in cammino, talvolta confuso e disorientato tra innovazione e tradizione, ma costantemente garantito nella sua continuità dalla presenza viva di Cristo risorto. Nella ricostruzione del prof. Preziosi hanno ripreso vita persone e fatti. La figura di Mons. Borromeo, con i suoi timori che il Concilio mettesse a repentaglio il *depositum fidei*, la preoccupazione “per l’infiltrazione socialista nella fede dei cattolici italiani”, il suo senso di fedeltà e obbedienza all’unica Chiesa.

Il lungo episcopato di Mons. Michetti che, attraverso i difficili anni del dopo-Concilio, ha vissuto con pazienza e mitezza le inevitabili tensioni create quando il clima di rinnovamento ecclesiale andò ad impattare la contestazione politica studentesca, provocando la crisi dell’associazionismo tradizionale (a cominciare dall’Azione Cattolica) e la nascita di nuovi movimenti (i Focolari, Comunione e Liberazione, il Rinnovamento nello Spirito). Nel clima travagliato e fortemente ideologizzato di quegli anni egli rimase sempre ancorato ad una certezza: il vero rinnovamento è quello del cuore e spostare il problema sul cambiamento delle strutture “è solo un pretesto per non impegnarsi personalmente”.

Negli anni successivi le linee pastorali indicate dal Concilio Vaticano II si sono sempre meglio precisate: priorità dell’evangelizzazione, promozione di una rinnovata catechesi, valorizzazione del laicato, cura delle vocazioni sacerdotali, necessità del dialogo soprattutto con il mondo della famiglia, del lavoro, della scuola (e quindi dei giovani).

Non è un caso se il tema di fondo degli *Orientamenti pastorali* della CEI, per i primi dieci anni del terzo millennio, è stato sintetizzato nella formula “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”.

E non è un caso, per venire alla storia presente, se questi Orientamenti sono stati assunti *in toto* dal nostro Arcivescovo Piero Coccia, la cui azione pastorale, svolta a Pesaro ormai da quattro anni e mezzo, ha sempre avuto come asse portante quello di mettere in sintonia la Chiesa locale con il cammino di tutta la Chiesa italiana.

Proprio a questo cammino nazionale, dunque, si riferiscono gli obiettivi particolari che S. E. si prefigge con l’imminente Visita Pastorale (inizierà a febbraio del 2009): confermare la comunità nell’autentica fede in Cristo Risorto; sollecitare le varie realtà

ecclesiali a interrogarsi sulla loro capacità di testimoniare l'avvenimento di Cristo all'uomo di oggi; promuovere la comunione diocesana, con il riferimento costante al Vescovo, con la condivisione delle scelte e la collaborazione fattiva; valorizzare la corresponsabilità, promuovendo la ministerialità e la formazione di un laicato maturo e responsabile; conoscere più profondamente le vicarie foranee in vista di un'eventuale loro ristrutturazione e di una redistribuzione del clero.

Come ha sottolineato don Andrea Toniolo nella relazione che ha aperto l'Assemblea, la finalità ultima della Visita Pastorale è creare una "prossimità" tra il Vescovo e il popolo a lui affidato, affinché tutte le comunità ecclesiali diventino più "forti nella fede".

Riferendosi alle parole di Giovanni Paolo II, don Andrea ha affermato che la Visita è un "evento", uno speciale tempo di grazia, in cui il Vescovo, incarnando Cristo stesso che si fa carico dell'uomo di oggi, entra *"più a diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente, potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza"*.

Comunione (sinodalità) e missione sono dunque gli orizzonti della Visita Pastorale del nostro Arcivescovo. Due dimensioni costitutive della Chiesa di sempre.

Paola Campanini

## “IL SIGNIFICATO DELLA VISITA PASTORALE NELLA CHIESA LOCALE”

Pesaro, 20 settembre 2008

Don ANDREA TONIOLO

Preside e Docente di Teologia Fondamentale Facoltà Teologica del Triveneto

### 1. Il significato della visita pastorale

***Pastores gregis (esortazione postsinodale Giovanni Paolo II sul Vescovo, 2003), n. 46:***

*“È proprio in questa prospettiva che emerge l'importanza della Visita pastorale, autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli. Il Vescovo Bartolomeu dos Martires, che io stesso ho beatificato pochi giorni dopo la conclusione del Sinodo, nella sua classica opera *Stimulus Pastorum*, molto apprezzata dallo stesso san Carlo Borromeo, definisce la Visita pastorale quasi *anima episcopalis regiminis* ed efficacemente la descrive come un'espansione della presenza spirituale del Vescovo tra i suoi fedeli.*

*Nella sua Visita pastorale alla parrocchia, lasciato ad altri delegati l'esame delle questioni di carattere amministrativo, il Vescovo privilegia l'incontro con le persone, a cominciare dal parroco e dagli altri sacerdoti. È questo il momento in cui egli esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza. Qui, soprattutto, il Vescovo ha il diretto contatto con le persone più povere, con gli anziani e con gli ammalati. Realizzata così, la Visita pastorale si mostra qual è, un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace”.*

In questo numero dell'esortazione apostolica dedicata alla visita pastorale emergono i significati più importanti di questa azione del Vescovo:

1. *Tempo di grazia, momento speciale:* le espressioni indicano il carattere di straordinaria importanza nella vita di una Diocesi ; “anima del regime episcopale”.... Specialmente quando si tratta della prima visita pastorale.
2. *Motivo dell'importanza:* incontro e dialogo del Vescovo con i fedeli. La visita pastorale pur comprendendo tanti elementi, ha un cuore che deve emergere e non deve essere disturbato da aspetti amministrativi, organizzativi: l'incontro *personale* del Vescovo con i suoi fedeli. In questo modo il Vescovo esercita “più da vicino” il suo ministero (annuncia, celebra e testimonia l'amore del Dio Trinità) e viene in contatto con la vita, il cuore, le attese dei fedeli (cf. il buon Pastore che conosce le sue pecore). Menzione particolare, inoltre, assume nell'esortazione la conoscenza delle persone nella sofferenza.
3. *Motivo sacramentale profondo:* il Vescovo è segno della presenza del Signore che visita il suo popolo; emerge il carattere di rappresentanza di Cristo buon Pastore nella figura del Vescovo. Questo significato viene ribadito in maniera molto forte in *Lumen Gentium* dove per ben tre volte si ripete l'espressione: “è lui”, intendendo Cristo stesso, che agisce nella persona dei vescovi.

### ***Lumen Gentium n. 21:***

*“In mezzo ai credenti è presente il Signore Gesù Cristo pontefice sommo, nella persona dei vescovi assistiti dai presbiteri. ...È lui innanzitutto che predica la parola di Dio a tutte le genti per mezzo del loro insigne ministero e continua ad amministrare ai credenti i sacramenti della fede; è lui che fa rinascere dall’alto e inserisce nel suo corpo nuove membra per mezzo della loro funzione di padri (1 Cor 4,15); è lui che per mezzo della loro saggezza e prudenza dirige e ordina il popolo del Nuovo Testamento nel suo pellegrinare verso la beatitudine eterna”.*

Perché si insiste molto sul carattere della rappresentanza di Cristo nella figura e azione del Vescovo? Costituisce una dimensione fondamentale del cristianesimo e della Chiesa stessa: viene mostrata agli occhi degli uomini, nella distensione del tempo, della storia, nella diversità dello spazio, la **prossimità**, la vicinanza di Cristo stesso agli uomini, si rende presente in maniera visibile il suo amore.

In fondo il cuore del cristianesimo è l’annuncio che il regno dei cieli è vicino, è in mezzo a noi nella persona di Cristo, nel suo farsi prossimo, vicino, visibile, nella sua incarnazione nella realtà di ogni uomo.

Come Gesù di Nazaret passava le sue giornate in mezzo alla gente (basti pensare a una sua giornata a Cafarnao, tra la sinagoga e la casa di Pietro), predicando la buona novella (dando speranza, parlando della misericordia, incoraggiando), guarendo i malati, dialogando con tutti, così anche il Vescovo rende viva, presente – non per le sue capacità ma perché scelto dal Signore stesso – la figura di Gesù Cristo buon pastore.

Anche la parabola del buon Samaritano è indicativa a riguardo: nella interpretazione allegorica dei Padri il buon samaritano rappresenta Cristo stesso che si piega a curare le ferite del malcapitato (non è rappresentato né dal sacerdote, né dal Levita che passano oltre: vedono ma passano oltre!), ma da colui che si fa prossimo e versa l’olio della guarigione sulle ferite dell’umanità.

È emblematico anche un testo straordinario della Chiesa nascente: il racconto di Emmaus, dove viene evidenziata la prossimità di Cristo Risorto che annuncia la Parola di Dio, celebra e spezza il pane della carità, e attraverso queste azioni viene visibilmente riconosciuto.

Ribadisco l’importanza di questo carattere di rappresentanza visibile del Buon Pastore: il Vescovo quando nella visita pastorale va a trovare un malato a casa e si ferma a parlare con lui, rappresenta in maniera visibile Cristo stesso, per il sofferente è il Signore che gli fa visita.

La visita pastorale, quindi, dice la **prossimità** del pastore della Chiesa, che rappresenta la figura di Cristo stesso per gli uomini di oggi, la sua azione misericordiosa.

Dentro questa cornice va preparata e vissuta una visita pastorale, curandone lo stile di comunione, incontro, ascolto, l’organizzazione che non deve togliere lo spazio all’incontro personale, gli ambiti di visita, i tempi, gli strumenti, e le celebrazioni.

## **2. Nella Chiesa locale**

La visita pastorale, ossia l’incontro del Vescovo con i vari soggetti e realtà ecclesiali della Diocesi, rappresenta e realizza anche una determinata immagine di Chie-

sa. In particolare *due tratti*, due dimensioni costitutive di Chiesa emergono in modo chiaro, e probabilmente sono da evidenziare in questo nostro tempo; si tratta di due lineamenti costitutivi che non sono una realtà già raggiunta una volta per tutte, ma che rappresentano anche un compito continuo:

- Chiesa come sinodalità
- Chiesa come comunicazione della fede

Questo coordinate ci danno l'anima della Chiesa che si realizza in un luogo attorno al suo Vescovo: dentro questa anima è possibile anche pensare ogni riforma di carattere strutturale, come quella, per fare qualche esempio, delle unità pastorali o dell'inserimento di nuovi ministeri.

### 2.1 Sinodalità

La sinodalità (etimologicamente significa "camminare insieme") dice:

- l'immagine di Chiesa, che non è radunata per un contratto sociale ma «si presenta come un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (LG 4, ricordando s. Cipriano).

- l'uguaglianza della dignità dei figli di Dio e la partecipazione di ogni battezzato alla funzione sacerdotale, regale e profetica di Cristo (cf. LG 31.37); i fedeli sono "resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano" (LG 31). "I laici... secondo la scienza, competenza e prestigio di cui godono, hanno la facoltà, anzi talora anche il dovere, di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa" (LG 37).

La sinodalità esprime la partecipazione di tutto il popolo di Dio alla *missione* della Chiesa, il cui fondamento è la *Communio* che ha nella Trinità (non in un contratto sociale) la sua sorgente, ed esprime la peculiarità di relazioni che caratterizzano, qualificano la vita della comunità cristiana, rispetto a qualsiasi altra realtà sociale.

Senza dubbio la rilevanza attuale della sinodalità rispetto al passato, è legata all'emergere di un nuovo *soggetto ecclesiale* (non più destinatario passivo), che è il *fedele laico*, il quale una volta superata una visione di Chiesa come società diseguale, rivendica per se stesso una partecipazione alla funzione profetica, sacerdotale e regale della Chiesa, che va meglio configurata.

La sinodalità si manifesta in molte forme e strutture: i vari organismi di partecipazione, il consiglio pastorale parrocchiale e diocesano, i *sinodi diocesani*, che occupano anche nel diritto canonico una posizione preminente (i canoni 460-468 lo pongono al primo posto tra le istituzioni partecipative di una diocesi), assemblee liturgiche, ecc..

La visita pastorale di un Vescovo incrementa il volto sinodale della Chiesa, favorendo il coinvolgimento di tutti, poiché a tutti spetta il compito, il diritto e il dovere di partecipare alla missione della Chiesa (l'ecclesiologia del Vaticano II è molto chiara).

La sinodalità nella Chiesa è segnata da alcuni elementi fondamentali, peculiari, che la visita pastorale del Vescovo mostra, richiama e consolida:

a) La sinodalità nasce dalla memoria dell'origine e della missione della Chiesa, per cui l'assemblea del popolo di Dio è innanzitutto *confessante e celebrante*. La dimensione celebrativa, ad esempio, costituisce un elemento chiave perché ricorda l'origine della Chiesa, il motivo di convocazione, la sua dimensione misterica, che potrebbe essere trascurata se il momento sinodale fosse ridotto a discussione, dibattito assembleare, questioni da risolvere. La Chiesa vive dell'ascolto della Parola, e per un



fine preciso che è l'annuncio, il servizio di tale Parola.

b) La sinodalità comporta il riconoscimento di una *pluralità* in seno alla Chiesa maggiore di quanto possa essere teorizzato o previsto. La relazione della *Communio* implica il riconoscimento dell'altro in quanto altro, la diversità di operazioni, di ministeri, di carismi (1 Cor 12, 4-6), l'accettazione che nel popolo di Dio in quanto realtà storica, contingente ci sia pluralità, differenza, alterità. Nel contesto attuale di Chiesa e società – con forte privatizzazione della fede e del pensiero, e quindi con una forte differenziazione di opinioni, esperienze, esigenze soprattutto sulle questioni comuni della vita (famiglia, politica, relazioni sociali) – esercitare la sinodalità come espressione di comunione, di rappresentatività di tutto il popolo, di consenso, che non avviene solo per voto, ma per consonanza dello Spirito, risulta piuttosto complesso, e per questo motivo la sinodalità nella Chiesa va costruita non solo attraverso alcuni momenti straordinari ma promuovendo la comunicazione in tutti i livelli, gli ambienti e i tempi.

Di solito da questo punto di vista la visita pastorale, intesa come incontro personale, relazione diretta del Pastore con la sua Chiesa, rappresenta uno dei momenti preparatori più importanti di eventi diocesani, come può essere un sinodo.

c) La sinodalità nella Chiesa locale promuove e integra nella comunione i *diversi carismi presenti* e di cui ha bisogno una Chiesa in un determinato tempo. Il riconoscimento di carismi e ministeri nuovi non può che avvenire in un contesto sinodale in cui è possibile articolare il rapporto tra tutti e alcuni, tra i vari membri della Chiesa e il suo Pastore sia nella consultazione che nella decisione, testimoniato già dalla Chiesa primitiva (vedi Atti 6 per la scelta dei diaconi); sono le Chiese locali (le parrocchie sono entità troppo piccole per attuare riforme, anche se il lavoro di discernimento deve coinvolgerle) che individuano alcuni ministeri laicali in base alle esigenze e possibilità in un determinato territorio.

d) La sinodalità nella Chiesa si traduce anche in riforme strutturali: la Chiesa in quanto popolo di Dio, che vive nella storia, in una cultura che cambia, ha bisogno di riforme, di avviare prassi nuove per rispondere a esigenze pastorali nuove. In passato i sinodi avevano la funzione di individuare bene i problemi e di risolverli; la sinodalità era quindi in stretto rapporto con la legislazione di una Chiesa locale. Alcune riforme strutturali di rilievo (come la ristrutturazione del territorio in unità pastorali, oppure l'avvio di nuove ministerialità) sono possibili solo grazie a un contesto sinodale diocesano, rappresentato dalla sinergia tra Vescovo e popolo di Dio. Il momento attuativo appare essenziale e costitutivo in un processo sinodale, perché la Chiesa locale possa edificarsi in un determinato contesto.

La sinodalità istituzionale diventa frustrante e inutile se non è supportata da una Chiesa che è spazio di comunicazione e narrazione della fede. L'esperienza e la storia mostra che Chiese super-organizzate rischiano di creare una Chiesa di esperti e incaricati da una parte, e una comunità che delega e non sente la corresponsabilità, dall'altra: anche Chiese con lunghe tradizioni di sinodalità non sono riuscite a creare una Chiesa che cammina insieme.

Per questo motivo è fondamentale costruire uno spazio di comunicazione immediato nella Chiesa, di scambio di fede a tutti i livelli, tra fedeli, e soprattutto tra i cristiani in tutte le loro componenti e il Vescovo.

È importante creare *una situazione comunicativa corretta*: libertà e possibilità di espressione e di parola, gestione del dissenso (come cifra dell'esigenza di riespressio-

ne, di cambiamento sociale), possibilità offerte a tutti di intervenire, luoghi di scambio di opinioni e pareri, confronti con modelli e ruoli sociali nuovi (es.: modello di famiglia attuale, ruolo della donna), riconoscimento dell'alterità, chiarezza di informazione, uso di un linguaggio che possa raggiungere tutti.

## ***2.2 Comunicazione della fede***

Nella Chiesa italiana, e non solo, si avverte una grande riflessione intorno alla parrocchia e agli interrogativi che la sua evoluzione pone, parrocchia intesa sia come *comunità*, ambiente di comunicazione di fede, sia come *territorio*, ambiente geografico, locale, in cui si nasce, si cresce e si vive. Nel contesto pastorale italiano, pur riconfermando la parrocchia come struttura fondamentale in cui si trasmette la fede, si esige allo stesso tempo una sua “conversione” missionaria, il superamento di alcuni suoi limiti (l'autoreferenzialità e la parrocchia come stazione di servizio), dovuti a una tipologia di parrocchia che ha funzionato per secoli, ma in un contesto diverso dall'attuale. La “conversione” missionaria della parrocchia, perché non sia una pura espressione retorica (in molti testi la fraseologia missionaria abbonda), richiede una notevole capacità di revisione delle forme fondamentali con cui si trasmette la fede.

Penso che una diocesi, una Chiesa locale che si accinge a vivere un momento importante come quello della visita pastorale del Vescovo, è chiamata ad interrogarsi sulle forme e i soggetti della *comunicazione* della fede, e sui *nuovi assetti* pastorali che si stanno costruendo.

### ***a. Comunicazione della fede***

Ciò che la parrocchia, la Chiesa locale in passato aveva ideato per l'evangelizzazione o comunicazione della fede avveniva in un contesto sostanzialmente già credente e disposto alla vita religiosa: la comunità parrocchiale non aveva il compito principale di suscitare la fede, poiché questa veniva in genere trasmessa nelle famiglie, nel contesto sociale iniziale (i bambini che andavano a catechismo non iniziavano il cammino di fede in quel momento); la parrocchia non si è mai pensata in forma *ordinariamente* missionaria (solo straordinariamente, nelle forme ad esempio delle missioni al popolo) in quanto doveva garantire la catechesi e l'amministrazione dei sacramenti a quanti erano già stati introdotti nell'esperienza religiosa, soprattutto nell'ambito familiare; c'era un accordo di fondo tra trasmissione intergenerazionale (culturale) in famiglia e comunicazione della fede in parrocchia. Anche questa situazione, tuttavia, che potrebbe essere considerata come il modello ideale di trasmissione della fede presentava degli aspetti limite, poiché la fede era considerata maggiormente nella sua valenza tradizionale, culturale, e meno come scelta personale, motivata.

L'ambiente è oggi cambiato. La parrocchia rimane ancora nel contesto italiano il primo luogo di accesso alla fede, della comunicazione del vangelo, rappresenta ancor dentro un territorio il riferimento immediato per la fede a un livello esigente, ma non selettivo, settario, elitario. È ancora la realtà in grado di dialogo con il territorio e le istituzioni civili per servire insieme l'uomo, per annunciare il vangelo della pace e della consolazione. Tuttavia il nuovo contesto sociale non più omogeneo, dove lo scambio intergenerazionale è più complesso, dove si registra una maggior mobilità della gente e una diversificazione dei soggetti (si pensi alla città, alla pastorale giovanile, all'immigrazione) – situazioni che durante una visita pastorale emergono – provoca la comunità cristiana a rivedere le proprie strutture comunicative, i processi di

iniziazione alla fede, il linguaggio dell'annuncio. Non è più possibile ragionare con la logica della coincidenza tra parrocchia e paese, tra parrocchia e quartiere. La vita di una comunità, di una parrocchia, possiede alcune elementi di fondo che la costituiscono sempre in qualsiasi tempo (una Chiesa che annuncia, celebra e vive la comunione con Dio e tra gli uomini, realizzata in Cristo), ma per essere fedele a queste sue dimensioni fondamentali deve avere il coraggio di riformarsi in alcuni aspetti, a seconda delle esigenze storiche.

La comunità cristiana è oggi posta sotto la tensione, non semplice da risolvere, tra una forma tradizionale, che rispetta e valorizza il "cattolicesimo popolare", il livello primo della fede, e che costituisce ancora un potente volano di trasmissione (le famiglie anche non praticanti difficilmente negano il battesimo ai propri bambini; e raramente viene negato un sacramento anche se non ci sono le condizioni) e una forma "missionaria", nuova più adatta al contesto nuovo, preoccupata di educare una fede più personale, motivata, adulta, capace di confrontarsi con credenti diversificati, con credenti non più praticanti, con persone che si riavvicinano alla fede solo in determinate occasioni, con credenti di altre religioni, con i non-credenti.

Si tratta di ricalibrare i percorsi formativi e i linguaggi tenendo conto di questo contesto: la Chiesa impara a comunicare la fede, il vangelo in un ambiente diverso, non naturalmente cristiano, riscoprendo in tal modo una sua dimensione essenziale, costitutiva, originaria, quella del primo annuncio, il linguaggio della Chiesa nascente, dell'evangelizzazione negli ambienti pubblici (sono più che mai attuali le pagine bibliche del mandato missionario, dove Gesù dà indicazioni precise, puntuali per la predicazione di casa in casa, strada facendo, di paese in paese). Nel Nuovo Testamento i passi dove ricorre il termine "parrocchia" (1 Pt 1,17 e 2,11; Eb 11,9, dove la parola vuol dire "essere stranieri", "pellegrini"), ricordano che anche le comunità odierne stanno evolvendo non verso una forma non cristiana, ma *originariamente* cristiana.

In questo nuovo contesto il soggetto della comunicazione della fede è tutta la comunità, non alcuni; non esistono deleghe per questo compito in quanto tutti i battezzati partecipano dell'ufficio profetico, sacerdotale e regale di Cristo (LG 31ss).

Una vera svolta missionaria nelle nostre comunità richiederebbe una concentrazione maggiore di energie e risorse verso il mondo degli adulti, che sono la maggioranza (in Italia ci sono 50 milioni di persone dai 18 anni in su), pensando a forme di evangelizzazione simili per certi versi a quelle del primo annuncio: in molti adulti c'è il bisogno di riscoprire la fede, riaccendere il cammino spirituale, accostarsi in molti casi per la prima volta alla S. Scrittura in forma continua, riappropriarsi con linguaggio nuovo delle verità di fede.

### ***b. Nuovi assetti pastorali: ministerialità laicale e pastorale d'insieme - Ministerialità laicale***

L'idea di Chiesa che il Concilio Vaticano II ci ha consegnato comporta il superamento di alcuni schemi binari, che hanno funzionato in passato, ma che oggi non possono più valere: innanzitutto va rivisto lo schema preti/laici, secondo cui il laico è pensato in funzione "negativa" rispetto al prete, ed è qualificato unicamente per la sua indole secolare (come se il servizio nel mondo fosse solo dei laici e il servizio ecclesiale solo dei preti). Lo schema preti/laici intende l'attività del laico nella Chiesa come una partecipazione a quella del ministero ordinato o, in caso di carenza di preti, come supplenza: in realtà questo linguaggio misconosce lo specifico del laico (il quale

in virtù del proprio battesimo agisce in qualsiasi luogo in cui si trova, Chiesa, lavoro, cultura, società...) e allo stesso tempo l'identità del prete, in quanto il ministero ordinato può essere sostituito solo con il ministero ordinato.

La strutturazione clero/laici è superata anche dal punto di vista sociale: il prete non è più colui che possiede un grado di cultura maggiore rispetto ai laici, e di fronte a questioni sociali, economiche, politiche è meno preparato di molti laici. Gli uomini e le donne d'oggi, inoltre, affrontano le scelte dell'esistenza (anche quelle più cruciali) in maniera più autonoma rispetto al passato, e non svolgono più, anche nell'ambito della fede, un ruolo di semplici ripetitori.

La reale inculturazione della fede in tutti i registri della vita chiede che i cristiani imparino a dire prima di tutto il "noi" dell'essere Chiesa, un "noi" che comporta successivamente articolazioni, distinzioni. Il punto di partenza nella missione ed edificazione della Chiesa non sono "alcuni", ma "tutti", il "noi" della comunità. Che cosa impedisce di muoverci secondo questo punto di partenza, secondo tale visione di Chiesa (ecclesiologia di comunione)? Probabilmente persiste ancora una rappresentazione teologica del ministero ordinato nei preti e nella gente che risente fortemente dello schema duale preti/laici.

In realtà – sostiene un grande ecclesiologo domenicano francese H. Legrand - senza smettere di insegnare dovrebbero mettersi nell'idea di imparare; senza smettere di guidare una comunità, dovrebbero mettersi maggiormente nell'idea di condividere le responsabilità (*Presbyterorum Ordinis* 9: «Non esitino ad aver fiducia di affidare ai laici degli incarichi al servizio della Chiesa, lasciando loro libertà d'azione»); senza smettere di presiedere la celebrazione, dovrebbero mettersi maggiormente nell'idea che non sono gli unici attori della celebrazione.

Oltre allo schema preti/laici andrebbe rivisitato anche il rapporto tra Chiesa e mondo, superando la contrapposizione tra sacro e profano, che induce a pensare da una parte il sacerdote presente e impegnato nella Chiesa (sacra) e dall'altra il laico nel mondo (profano); in realtà il rapporto con il mondo è proprio di tutti i battezzati (anche ministri ordinati), e non è più pensabile in termini di demarcazione netta o contrapposizione la realtà della Chiesa e del mondo. L'azione pastorale, nelle tre dimensioni individuate, viene esercitata contemporaneamente nella Chiesa e nel mondo (non c'è separazione tra annuncio, celebrazione e carità). Non può esserci celebrazione senza solidarietà con il mondo, e non può esserci azione caritativa, impegno nel mondo senza il sostegno della Scrittura e della liturgia. Non ha più senso (una volta superata l'antinomia sacro/profano, che già la lettera agli Ebrei indicava come novità specifica del cristianesimo rispetto al culto antico) contrapporre azione pastorale "dentro la Chiesa" e azione missionaria "fuori la Chiesa", anche se a livello di priorità pastorali, di ambiti di servizio, è legittima una certa distinzione (fenomenologica).

Tenendo presente quest'ottica, che è la visione conciliare della Chiesa, i ministeri sono da intendersi come chiamate diverse per l'evangelizzazione, nei tre gradi rinvenibili: quello del cristiano, che partecipa in virtù del battesimo alla missione della Chiesa; quello dei ministeri istituiti e di fatto, che comprende quei servizi nella Chiesa che hanno una certa stabilità e riconoscimento; quello del ministero ordinato, con lo specifico della presidenza: il ministro ordinato – in primis il Vescovo - presiede l'Eucaristia, in quanto presiede, guida la comunità; presiede alla vita di carità della comunità, facendo convergere i vari carismi presenti, promuovendo la comunione.

All'interno di questo quadro, chiaro a livello teologico, ma non altrettanto a livel-

lo pratico, va posta la questione della scarsità numerica del clero, della necessità di affidare ai laici azioni svolte precedentemente dai preti, e della promozione del laicato, indipendentemente dalla scarsità o abbondanza del clero. L'emergenza comunque del soggetto "laico" e l'affidamento di determinati compiti pastorali comporta una rivisitazione a livello simbolico dell'idea di prete. Se nel contesto italiano dovremo sbilanciarsi di più nella promozione di figure ministeriali laicali nuove (come del resto viene ribadito nel documento dei vescovi italiani *Il volo missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*), dall'altra parte un incremento rapido di figure stabili ministeriali, a causa della scarsità del clero, comporta alcuni rischi, che non vanno sottaciuti. Innanzitutto c'è il rischio che per urgenza vengano create figure in una prospettiva puramente funzionalistica, "tecnica", trascurando l'attitudine, la preparazione, la motivazione, la competenza, lo stile. Un secondo rischio è quello della clericalizzazione dei laici, ossia il pericolo di affidare ai fedeli laici incarichi propri del ministero ordinato (come la guida di una comunità); il ministero ordinato può essere supplito solo dal ministero ordinato; e per altro versante c'è il rischio della "laicizzazione della pastorale", ossia il pericolo di relegare il prete solo ad amministratore di sacramenti, ad attività culturali, mentre ai laici verrebbero affidate tutte le altre attività pastorali (annuncio, catechesi, pastorale giovanile). Creare in mancanza di preti una Chiesa di esperti pastorali, moltiplicare operatori pastorali per un buon funzionamento della pastorale, non sarebbe certamente la soluzione, anzi potrebbe indebolire l'identità del ministero ordinato, se non ci sono le debite distinzioni, e alimentare ancora uno schema binario dentro la Chiesa: non lo schema clero/laici, ma il binomio "Chiesa di esperti" da una parte e gente comune dall'altra.

#### **- Pastorale d'insieme, unità pastorali.**

Un secondo contesto nuovo che obbliga una rivisitazione missionaria della Chiesa locale è quello della pastorale d'insieme e dell'unità pastorale; si tratta di un linguaggio non ancora assestato, che dice però un unico dato di fatto: la necessità della conversione missionaria della parrocchia e della sua rivisitazione, per realizzare la missione della Chiesa in questo tempo.

a) La realtà dell'unità pastorale o della pastorale d'insieme richiede un passaggio a dire il vero epocale nella mentalità diffusa: dall'asse parroco-parrocchia all'asse presbiterio-parrocchie. Anche nella possibilità che ogni parroco sia responsabile di una o più comunità, e mantenga quindi la propria soggettività, egli esercita il proprio ministero collegialmente, ossia in stretta collaborazione con gli altri preti. Il passaggio è da una mentalità individualistica nell'esercitare il ministero a una mentalità collegiale, comunitaria, che non mortifica la propria identità presbiterale, ma la potenzia, la esprime maggiormente e in maniera differenziata. Questo nuovo contesto permette di pensare anche alla redistribuzione del clero, in un tempo di calo numerico, non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi, in base a ruoli e sensibilità.

b) La realtà dell'unità pastorale o della pastorale d'insieme richiede la valorizzazione e l'inserimento, anche in forma stabile, di varie figure ministeriali (in base ai vari ambiti pastorali: liturgia, catechesi, carità...), in ordine sempre alla missione della Chiesa, e fa emergere maggiormente il compito di presidenza del ministero ordinato, che coordina, promuove la comunione e la cooperazione tra le varie figure ministeriali. I laici, ricoprendo ruoli ministeriali importanti, possono riversare nella Chiesa la loro esperienza di vita e professionale.

Una delle questioni che tuttavia sorge o sorgerà sia a livello pratico che teologico, è quella del rapporto di queste figure con il ministero ordinato. La ristrutturazione delle unità pastorali che tenta in fondo di rispondere alla crisi numerica delle vocazioni, e promuove la ministerialità laicale, suscita il problema dell'identità del ministro ordinato e della sua specificità.

La nuova struttura pastorale viene di fatto a cambiare l'identità e il ministero del parroco: responsabile di più comunità, il pastore svolge un ruolo soprattutto di coordinatore di responsabili, e di amministratore di sacramenti. La formazione di un prete per più comunità e per la pastorale di cooperazione, e di più preti che collegialmente guidano una unità pastorale, rappresenta il futuro della sua identità e attività oppure una situazione di necessità, quindi transitoria, necessaria, inevitabile in questo momento?

I nuovi assetti pastorali, che si delineano all'orizzonte, e le nuove condizioni culturali impegneranno la Chiesa a lavorare sulle "varianti" storiche della figura del prete, su quelle forme pastorali che realizzano la sua realtà teologica e che incidono molto sulla sua vita e spiritualità. Come mettere a fuoco e richiamare lo specifico del ministero e della vita del pastore in una comunità cristiana, che si ripensa in rapporto al territorio, e con laici preparati e attivi nella pastorale?

Si tratta di una questione che va posta non a livello di singolo prete o singola comunità parrocchiale, ma solo a livello di realtà diocesana: certe riforme strutturali possono essere portate avanti solo da una diocesi e dal suo Vescovo.

Probabilmente stiamo vivendo una stagione di Chiesa secondo qualcuno tra le più difficili nella storia, e come cristiani possiamo rimanere disorientati, sfiduciati; in realtà anche se stiamo sperimentando una situazione di povertà, nel senso che la Chiesa non è così forte e ricca di risorse e persone come in passato, penso che il Signore ci faccia sperimentare questa stato perché impariamo ad affidarci di più a Lui e alla sua forza, rispetto ai nostri mezzi e alle nostre forze. Viviamo anche in una condizione molto vicina e simile alla Chiesa nascente, che era una Chiesa di minoranza, tutta dedita all'evangelizzazione e alla missione.

E non siamo nemmeno disorientati poiché abbiamo un riferimento certo per le nostre scelte pastorali, per l'evangelizzazione: il Concilio Vaticano II, e l'immagine di Chiesa che ci è stata consegnata.

S. Paolo rivolgendosi a Timoteo, un suo collaboratore fidato, che aveva posto come Vescovo ad Efeso dice, nella seconda lettera a Timoteo, al primo capitolo: "Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non arrossire dunque della testimonianza del Signore nostro, nè di me suo prigioniero, ma soffri piuttosto con me per il vangelo, confidando nella forza di Dio. È lui in fatti che ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non in virtù delle nostre opere, ma secondo il suo disegno e la sua grazia" (2 Tim 1, 6-9).

"È lui che ci ha salvati": come Chiesa radunata attorno al suo Vescovo, accogliamo queste parole che invitano ad essere forti, coraggiosi, ma nella consapevolezza che è il Signore che salva.

## IL CAMMINO DELLA CHIESA DI PESARO DAL CONCILIO AD OGGI

Pesaro, 20 settembre 2008

Prof. Ernesto Preziosi - Storico, Università Cattolica di Milano

Saluto tutti e ringrazio l'Arcivescovo dell'invito.

Sono un po' emozionato, perché è difficile sintetizzare un percorso così lungo (sul quale peraltro ho fatto un po' di scavo storico in un testo che tra poco consegnerò alle stampe), anche se mi fa piacere incontrare di nuovo fatti, persone e anche frasi che, appartenendo a un tempo vicino a noi, fanno rievocare parte del nostro cammino e della nostra vita.

E poi c'è anche la difficoltà del tema, perché il Concilio è stato un fatto centrale, una cesura importante non solo nella storia della Chiesa, ma anche nella storia laica e civile del nostro secolo; sul Concilio sono stati fatti tanti studi, ma essi riguardano l'iter dei testi che hanno dato luogo ai vari documenti (Costituzioni, Decreti ecc.) oppure la ricezione complessiva che se ne è avuta in termini di visione della Chiesa.

Sono pochi invece gli studi sulla ricezione del Concilio da parte della chiesa locale: questo è uno studio importante, perché per fare una storia generale bisogna tener conto delle storie particolari, delle storie che hanno verificato sul territorio le varie tesi; anche perché questo studio non dovrebbe riferirsi solo al Magistero o, ad esempio, alla storia degli episcopati che hanno attuato in una chiesa particolare questo percorso, ma dovrebbe allargare gli orizzonti alla storia vissuta del popolo cristiano, cioè alla storia fatta di vita quotidiana della gente e verificare se il Concilio è "passato", ha trasformato in modo consistente la mentalità, i modi di vivere, il costume, l'arte, la cultura della chiesa (una storia molto più difficile da scrivere, perché bisognerebbe prendere in considerazione tanti aspetti).

Quanto dirò è un tentativo di lettura che spero possa essere utile; darò tante volte, a mo' di antologia, la parola a qualche protagonista locale o universale, che può aiutarci, anche con più di una suggestione, a fare i conti con noi stessi, per valutare la ricezione che noi stessi abbiamo avuto di questo grande fatto della Chiesa.

Credo che la prima chiave di lettura, fondamentale per comprendere il cambiamento di mentalità e di stile che il Concilio ha comunicato a partire dalle scelte stesse pontificali di Giovanni XXIII, sia la pastoralità.

Scriva il Pontefice nell'agosto del 1961 su "Il Giornale dell'anima": "Il compito sublime, santo e divino del Papa per tutta la Chiesa e dei Vescovi per le Diocesi di ciascuno è predicare il Vangelo, condurre gli uomini alla salute eterna, con la cautela di adoperarsi perché nessun altro affare terreno impedisca o intralci o disturbi questo primo ministero: predicare il Vangelo".

Quali potevano essere gli intralci?

Scriva ancora sullo stesso giornale Giovanni XXIII, in un articolo in cui si riferisce più volte al pensiero di Rosmini: "Può sorgere talora un intralcio dalle opinioni umane in materia politica, che si dividono e si contrariano in vario sentire. Al di sopra di tutte le opinioni e i partiti che agitano e travagliano la società e l'umanità intera, è il Vangelo che si leva".

Il Papa stesso lo legge e coi Vescovi lo commenta: "L'uno e gli altri, non come partecipanti agli interessi mondani di chichessia, ma come viventi in quella città della pace imperturbata e felice da cui scende la regola divina, che può ben dirigere la città terrestre e il mondo intero". Questo è ciò che gli uomini attendono dalla chiesa: predicare

il Vangelo e non altro”.

Nel 1958, in quel novembre in cui a Roma veniva incoronato Pontefice, Papa Roncalli pronunciava nel suo discorso una piccola frase: “C’è chi si aspetta dal Pontefice l’uomo di Stato, il diplomatico, lo scienziato, l’organizzatore della vita collettiva, ovvero uno dall’animo aperto a tutto il progresso della vita moderna, senza alcuna eccezione. Venerabili fratelli e figli dilette, tutti costoro sono fuori dal retto cammino, perché si formano del Pontefice un concetto che non è pienamente conforme al vero ideale. Infatti il nuovo Papa, per le vicissitudini della sua vita, può paragonarsi a quel figlio del patriarca Giacobbe, che ammettendo alla propria presenza i suoi fratelli, colpiti da gravissime sventure, scopre loro la tenerezza del cuore suo e scoppiando in pianto dice: Sono io, il vostro fratello Giuseppe!”.

La stessa visione pastorale viene riconosciuta a Giovanni XXIII, oltre che dal suo Magistero, anche da quegli atteggiamenti, da quei gesti che segnarono il suo pontificato, ancorché breve, e che diedero una chiave di lettura di quello che sarebbe stato il Concilio Vaticano II e della portata che nessuno, a cominciare dal Papa, avrebbe potuto prevedere in termini di epocalità e di cambiamento profondo.

Inizì cioè per la Chiesa un percorso che la portò a quell’aggiornamento, a quella risposta alla modernità, che fu frutto non di un adeguamento, ma di un sostanziale ritorno alle origini, come disse lo stesso Giovanni XXIII: un andare alle fonti, all’essenziale, un discernimento sapienziale della sua stessa storia e della storia dell’umanità intera. Ciò che interessa sottolineare è che, con la stagione del Concilio, si aprì un modo diverso di rapporto non solo della Chiesa col mondo, ma - ciò che più conta - della Chiesa con se stessa, del suo modo di autopercepirsi. Pensiamo a quella bellissima domanda pronunciata da Paolo VI nella sua prima enciclica, rivolgendosi ai Padri conciliari: “Chiesa, che cosa pensi di te stessa?”.

Una Chiesa che si interroga, che cerca di rinnovare la sua immagine, percependosi in modo nuovo, così come i segni la provocano ad essere.

La Chiesa che si rigenera nel Concilio è una Chiesa che si presenta con un volto più spirituale, un volto che si lascia plasmare in tutte le sue componenti dallo Spirito, così come è ben tratteggiato nelle parole della *Lumen gentium* al n.4.

È importante sottolineare anche che Il Concilio Vaticano II fu un evento seguito in maniera nuova dai mezzi di comunicazione.

Per la prima volta nella storia della Chiesa avveniva trasmesso in tempo reale, attraverso la televisione, un avvenimento ecclesiale che una volta era relegato ai canali interni della stessa. Se voi prendete un giornale dell’Ottocento, ai tempi in cui i bersaglieri interruppero con la breccia di Porta Pia lo svolgimento del Concilio Vaticano I, le notizie su tale Concilio occupavano nella stampa laica piccoli corsivi su fatti marginali: non venivano riferiti affatto i contenuti dottrinali discussi. Con il Vaticano II, invece, per la prima volta la Chiesa, anche quella diffusa nel territorio, riuscì a seguire in maniera diretta l’evento. Ciò comportò alcune conseguenze, sulle quali non posso soffermarmi, ma che è importante rilevare per comprendere che cosa cambiò in termini di mentalità sul territorio. Una sola conseguenza: l’informazione era prevalentemente veicolata da canali laici, non da canali ecclesiastici, quindi non era filtrata; i pastori “periferici” (parroci, sacerdoti, religiosi) e i laici percepivano alla pari la stessa informazione: questo significò molto sia nel cogliere il senso di quell’avvenimento sia nel generare alcuni fraintendimenti. Un’altra fonte autorevole era per le diocesi - anche per la diocesi di Pesaro - la presenza del proprio Vescovo al Concilio.



Credo che sia importante, a questo proposito, ricordare mons. Luigi Carlo Borromeo, vescovo di Pesaro che partecipò al Concilio e mettere in luce quanto egli fece per l'attuazione del Concilio nel contesto diocesano, aiutandoci a svincolare la lettura da categorie quali "conservatore o progressista", che forse ci fanno cogliere qualche aspetto, ma non ci restituiscono la profondità del percorso di ricezione sul territorio. Voglio ricordare la complessiva azione di questo Vescovo all'interno della diocesi, non tanto nella fase di svolgimento e realizzazione del Concilio (per la quale tenne un diario in cui non risparmiava, con il suo temperamento, critiche aspre e a volte anche sarcastiche) quanto negli anni precedenti.

Si deve a lui, infatti, un sostanziale riordino della diocesi e un lavoro non indifferente per quanto riguarda la catechesi e l'aspetto amministrativo delle realtà parrocchiali. Per un giudizio più equilibrato bisogna collocare storicamente questo Vescovo lombardo, formatosi in anni lontani, su testi di indirizzo neotomistico, laureatosi in Cattolica con Olgiati, con una tesi sul cardinale Newman.

Mons. Borromeo partecipò a quella Conferenza Episcopale che, dagli inizi degli anni Cinquanta, andava strutturandosi in maniera nuova nel nostro paese, offrendo per la prima volta dallo Stato unitario una pianificazione pastorale non solo su piano regionale, ma su piano nazionale, per leggere le esigenze della secolarizzazione del nostro paese. Fino al 1952 infatti le Conferenze Episcopali si riunivano solo a livello regionale; dopo il 1952 si accelerò - prima con Pio XII, ancor più con Giovanni XXIII e in maniera definitiva con Paolo VI - l'iter di una Conferenza Episcopale Nazionale.

A metà degli anni Cinquanta questa Conferenza venne tenuta a livello di responsabili delle Conferenze regionali. E così nel 1956 a Pompei Borromeo fu presente alla Conferenza Episcopale come relatore su temi delicati: ad esempio, l'infiltrazione socialista nella fede dei cattolici italiani (un tema che non si riconduceva soltanto alla scena politica e all'apertura del governo ai socialisti, ma rivelava una preoccupazione pastorale, legata a una mentalità, per la diocesi e i fedeli che gli erano affidati).

In questo senso la sua prima Visita Pastorale è molto eloquente anche per l'analisi che il Vescovo svolse sul comportamento e la vita dei fedeli e credo che da tale analisi si possa cogliere come gli anni di indizione del Concilio e del suo svolgimento vedano una diocesi, quella di Pesaro, particolarmente attiva in alcuni campi pastorali sui quali, in seguito, il rinnovamento conciliare avrebbe avuto modo di insistere in maniera particolare. Nell'anno di indizione del Concilio in diocesi si avviò la seconda Visita Pastorale di mons. Borromeo: un lavoro capillare, di verifica rispetto alla prima Visita e di orientamento (è significativo che il Concilio sia stato preparato in diocesi da una analitica Visita Pastorale).

Mons. Borromeo, inoltre, promosse, a ridosso dell'evento conciliare, un Sinodo diocesano, il sesto della diocesi di Pesaro dalla sua fondazione, a distanza notevole da quello precedente, che risaliva al '700.

Fu un Sinodo che seguì di alcuni mesi l'analoga iniziativa che Giovanni XXIII, come Vescovo di Roma, aveva preso per la capitale. Fu un momento preparatorio al Concilio (significativo un telegramma della Segreteria di Stato che ringrazia dell'invito), un momento in cui si fecero i conti su quale fosse il polso della situazione.

Ho contato, nella "Rivista diocesana" che allora veniva stampata a Roma come Bollettino mensile ufficiale, circa una sessantina di interventi tra indicazioni che riguardano l'annuncio del Concilio ("Pregare per il Concilio") e comunicazioni più significative, compreso un certo dibattito fatto da alcuni Padri Conciliari (dal Vescovo di Trieste

Antonio Santini che era molto amico di Borromeo a un testo di Helder Camara, allora giovane Vescovo del Brasile).

In sintesi, il quadro che risulta dalle pagine della rivista ed anche da quelle de “L’Amico” (che precedette “Il nuovo Amico” e fu fondato nella metà degli anni quaranta) è quello di una diocesi veramente attenta all’evento conciliare, una diocesi che si coinvolse maggiormente quando i lavori del Concilio erano in pieno svolgimento, quando si trattò di realizzare la riforma liturgica e che mostrava una certa vitalità, come risulta anche dagli esiti della seconda Visita Pastorale di mons. Borromeo, in parte coincidenti con le sessioni del Concilio.

Mons. Borromeo mostrò un particolare impegno anche verso il laicato, promuovendo già in quegli anni (e quindi prima del Concilio) un embrione di Consulta per i laici, di cui affidò la cura a mons Gregori, che allora era il delegato vescovile per l’Azione Cattolica. Il Vescovo svolse un’importante azione catechistica che culminò nel primo Congresso Catechistico Diocesano (1962) in una Mostra catechistica curata dall’allora “Segretariato Cultura” che mons Borromeo aveva affiancato all’Ufficio catechistico: una mostra che occupava tutto il primo piano del Palazzo Lazzarini di via Rossini e documentava anche gli effetti, gli esiti del Catechismo sui ragazzi. Fu aperta dal Vescovo anche una Confraternita per la dottrina cristiana, per sostenere l’irradiamento catechistico nelle parrocchie della diocesi, in particolare la catechesi tenuta nei centri rurali, rispetto a cui mobilita notevoli risorse.

Lo stesso fervore si registra per la pratica liturgica, dove Borromeo intervenne gradualmente, dopo che nel 1963 venne approvata la riforma (la prima del Concilio), le cui norme cercò di attuare con un certo equilibrio.

Nell’insieme si può affermare che, anche se frenato da alcuni fattori locali, il Concilio è stato accolto nella diocesi di Pesaro prima come evento lontano, poi sempre più (specie nei primi anni settanta) come qualcosa che, spesso inconsapevolmente, modificava al fondo la mentalità stessa dell’essere e del fare la chiesa ogni giorno.

Mons. Borromeo, come si è detto, era qualche volta critico rispetto al Concilio, di fronte al quale, come molte persone con la sua stessa formazione, aveva della difficoltà, temendo che il deposito della fede fosse messo in forse da questo evento che scuoteva dalle fondamenta la barca della Chiesa.

Però è significativo il messaggio che rivolse alla diocesi al momento della morte di Giovanni XXIII. Scriveva di lui: “Sensibile come nessun altro a ogni forma di umana sofferenza, sapeva dare volto e senso cristiano ad ogni moderno problema.”

È una sintesi efficacissima di Giovanni XXIII dovuta all’intelligenza e all’acume di mons. Borromeo e ce ne rende, al di là delle sue battute, un’immagine più complessa.

Per conoscere la ricezione del Concilio nelle diocesi, è importante considerare anche la preparazione remota che in esse avvenne.

Così come a livello nazionale il piano della Chiesa italiana fu un fatto storico decisivo, l’impegno catechetico dell’Azione Cattolica di allora, svolto attraverso una miriade di gare di cultura religiosa, ovviamente fatte con l’impostazione di allora, ebbe la capacità di alfabetizzare il popolo di Dio in maniera diffusa e capillare nelle parrocchie e nelle plaghe rurali.

I discorsi del Concilio, quindi, non arrivarono su un terreno impreparato. Questo si può dire anche per la diocesi di Pesaro.

In una lettura equilibrata dell’attuazione del Concilio, anche il lavoro impostato da Borromeo, benché più legato all’aspetto disciplinare, ebbe il vantaggio di una situazio-

ne in cui non si verificarono abbandoni eclatanti, polemiche laceranti, o fatti simili che si registrarono in tante altre chiese italiane e soprattutto in alcune zone del continente. Dunque, la situazione complessiva della diocesi ci offre l'immagine di un rinnovamento pacato, lento, che solo alcuni anni dopo fu influenzato dalle trasformazioni socio-economiche intervenute: una realtà che sostanzialmente seguiva con disciplina, con fedeltà alla Chiesa di Roma, con una comunione profonda che Borromeo viveva in prima persona e insegnava alla sua diocesi.

In quegli anni, però, come ho detto, avvennero delle trasformazioni profonde, che cambiano radicalmente non solo il volto organizzativo, ma anche la composizione demografica della nostra diocesi.

Ad esempio, ci fu una grande immigrazione interna non solo dal resto d'Italia ma anche dalla provincia, che dall'entroterra e dalla dorsale appenninica fece scivolare verso il mare e verso il capoluogo di provincia tanta popolazione. Scriveva Mons. Borromeo nel 1965 nella Bolla con cui diede il via alla Parrocchia di San Carlo Borromeo: "Il continuo e largo affluire dei fedeli, che abbandonano le parrocchie della montagna e delle colline per accorrere in questa nostra città, ove sperano di trovare un lavoro meno faticoso e pane più abbondante, dando vita ad agglomerati periferici di migliaia di anime, ci impone l'oneroso obbligo di erigere a parrocchia anche quella che era la delegazione vescovile di San Carlo Borromeo".

Questo percorso della popolazione è un percorso forte e determinante. Pensate che il Comune di Pesaro, che non coincide con la diocesi ma ne è parte consistente, passò da 54.000 abitanti circa nel 1951 a 65.000 nel 1961 e a 84.000 nel 1971 (30.000 abitanti in più in un ventennio).

In parallelo, per fare un esempio, Urbino passò da 22.000 abitanti del 1951 a 16.000 nel 1971. La crescita demografica comportò la necessità di erigere nuove parrocchie e sollevò il problema della cura pastorale, in particolare delle vocazioni sacerdotali per la cura di tante anime. Fortunatamente in quegli anni si verificò anche lo "scivolamento" dei sacerdoti dalle parrocchie dell'entroterra (Urbania, Urbino, Fossombrone) alla nostra diocesi: un fatto importante, che insieme al trend costante di nuove vocazioni, riuscì a garantire non solo l'erezione di nuove parrocchie, ma anche una risposta efficace a questo fenomeno che ebbe dei risvolti sia numerici che di mentalità.

Questi sono gli anni in cui ad esempio venne restituito un servizio faticoso che riguardava le Cappellanie del Lavoro (cappellani di fabbrica): don Guido Vincenzi ricorda ancora la fatica che faceva a trasportare con la vespa la pietra con le reliquie che mons. Borromeo pretendeva portasse.

Il processo di attuazione del Vaticano II attraverso ogni singola chiesa locale ci consente di cogliere anche che cosa si trasformò nella vita delle persone, nel modo di organizzarsi del laicato, di comunicare la fede, di viverla in un territorio segnato da una forte secolarizzazione.

Si può dire comunque, come afferma il teologo canadese Gilles Routhier, che tale trasformazione non avvenne su un terreno indifferente. Ciò vale anche per la nostra diocesi. Le prime riforme fecero da apripista.

L'applicazione della riforma liturgica fu molto importante: la "Rivista diocesana" di Pesaro pubblicò, appena venne varata la riforma, una nota in cui ricordava che nessuno doveva attentare alla regola della preghiera ufficiale della chiesa con riforme private o riti singolari; nessuno doveva arrogarsi il diritto di anticipare l'applicazione arbitraria della Costituzione liturgica.

Quelli furono anni, io credo, di grande generosità nello sperimentare forme nuove, anche all'interno dell'associazionismo tradizionale (nel 1969 don Gaudiano, che dal 1965 era assistente dell'Azione Cattolica, dopo una burrascosa assemblea venne additato ad altri incarichi).

Quegli anni videro la prima diffusione anche dell'apostolato biblico: le Veglie bibliche fatte in tante parrocchie, la liturgia delle Ore in italiano, la nascita di qualche gruppo biblico, numerosi fermenti attorno a singoli sacerdoti nelle comunità parrocchiali, che andarono sviluppandosi ulteriormente negli anni seguenti (parrocchia di Loreto).

Una serie di piccole luci che iniziarono, anche con molta spontaneità, a percorrere questo cammino.

Siamo in una stagione nuova, fatta di nuove sperimentazioni e di tanti incontri. Passano nella nostra diocesi persone come Balducci, Tuoldo, Carretto. Si diffondono tanti tipi di lettura e di interpretazione.

Una lettura complessiva della fine degli anni Sessanta, comunque, non può non tener conto di una categoria delicata: il sovrapporsi del grande movimento di rinnovamento del Concilio con il fenomeno contestativo. Sono due fili che si intrecciarono e tante spinte finirono per coincidere: partite come rinnovamento conciliare, divennero contestative, anti-istituzionali, di conflitti generazionali, di rifiuto di tutto ciò che aveva una storia, una tessera, un'appartenenza, in nome di un'appartenenza più libera, non vincolata alle forme.

Furono gli anni della crisi dell'associazionismo tradizionale: una crisi che per la verità toccò più da vicino l'Azione Cattolica. E furono gli anni in cui la spinta al rinnovamento conciliare (anche per mancanza di una alimentazione diretta alle fonti, per il rarefarsi del tessuto tradizionale che avrebbe potuto assicurare una diffusione popolare dei contenuti del Vaticano II) andava confondendosi con forme di conflitto e di polemiche in sé sterili, di spontaneismo autoreferenziale, che avrebbero finito, anche involontariamente, per creare un ostacolo al rinnovamento oggettivo, al passaggio effettivo delle categorie conciliari.

È un clima di diaspora che registriamo, sia pure senza punte estreme.

E fu una crisi che in quegli anni vide un'apertura nuova rispetto a nuove forme di presenza nella realtà laicale.

Si ebbe la nascita di nuove forme di movimenti (già esistenti nel nostro paese, ma radicatisi nella nostra diocesi in quegli anni). Possiamo dire che tra il 1967 e il 1973, si radicarono, anche se in modo embrionale, i Focolari, Comunione e Liberazione, il Rinnovamento nello Spirito. Presenze che si crearono anche con contatti personali e con un'attenzione particolare a diversi giovani sacerdoti (e in quella fase di rinnovamento a volte le linee di orientamento non erano facili).

La presenza dei movimenti contribuì, attraverso incontri regionali o nelle regioni limittrofe con alcune figure significative o addirittura gli stessi fondatori (Chiara Lubich a Loreto, Giussani in più occasioni in alcune città della Romagna) a far innescare, prima a piccoli gruppi, una realtà di esperienza, che lungo gli anni Settanta tenne un dato di vivacità nella presenza in diocesi.

In quegli anni si registra la tenuta sostanziale dello Scoutismo, che non andò in crisi, mantenne molto bene anche la parte organizzativa e nel 1974 visse il processo di unificazione dell'AGESCI (le due parti maschile e femminile) stabilizzandosi con un servizio che copriva tanti aspetti della vita della diocesi.

Intanto nel 1967 il Seminario Vescovile si era trasferito da via Rossini nella nuova

sede di via Avogadro.

Era una controtendenza rispetto alle vocazioni, che prendeva in contropiede tante diocesi italiane, le quali negli anni Sessanta investirono nella costruzione di edifici per i nuovi Seminari proprio mentre entrava in crisi la presenza numerica delle vocazioni. Il Vescovo in quel momento cambiò completamente la comunità del Seminario, a cominciare dal Rettore e cominciò anche una nuova stagione del percorso seminariale, una nuova attenzione alle idee maturate in quegli anni, come ci fa pensare la vicinanza del Seminario regionale di Fano quale punto di riferimento.

Significativa è anche la presenza nel Seminario Vescovile (fino al 1967) di don Gaudiano come padre spirituale dei Seminaristi e quindi come interlocutore di questa parte giovanile vivace, in movimento.

Dopo i primi fermenti e i primi passi mossi in varie direzioni (di cui ho riferito con rapidità) credo valga la pena esaminare la fase di passaggio alla vera e propria attuazione del Concilio, più sistematica, che iniziò con l'arrivo di Mons. Michetti (anni Settanta). Il nuovo Vescovo di Pesaro era diverso da mons. Borromeo sia per formazione che per età (più giovane di trent'anni). Era stato Vescovo ausiliare a Fermo nel 1962, aveva partecipato ai lavori del Concilio e ne aveva riportato sempre un'immagine di piena sintonia, tanto da affermare che tutto quello che aveva studiato non gli serviva più (e bisogna dire che aveva studiato alla Gregoriana con ottimo profitto) perché con il Concilio Vaticano II era cambiato un mondo.

Egli iniziò con umiltà e perseveranza questo cammino, ritmato dai Piani pastorali della Conferenza Episcopale italiana, negli anni tra il 1970 (quando entrò in diocesi) e il 1974 (quando ne prese pieno possesso). Questa fu un'altra novità importante rispetto al passato: prima non c'erano le Conferenze episcopali a livello nazionale e il modo in cui la diocesi poteva attuare un cammino era affidato in gran parte alla figura del Vescovo, che viveva una sua autonomia. Diverso invece divenne, con le Conferenze episcopali, l'azione dei Vescovi diocesani che fecero proprio o condivisero o animarono un cammino che era di tutta la Chiesa in Italia, con un ritmo intenso di pianificazione pastorale (piani decennali e convegni nazionali interdecennali).

È interessante seguire le parole di mons. Michetti sulle pagine de "Il Nuovo Amico", che muoveva in quegli anni i suoi primi passi, voluto fortemente dal nuovo Vescovo, che desiderava addirittura chiamarlo "Il Nuovo", per dire che avrebbe incarnato l'incontro con la novità, col tempo nuovo che si era presentato.

Della sua mentalità fa fede più di un passaggio di quel percorso.

Io credo che valga la pena citare soprattutto l'esigenza di vincere le resistenze che il cammino del Concilio poteva incontrare, di cui egli era pienamente consapevole.

La sua convinzione era che, prima di tutto, fosse necessario cambiare il cuore delle persone. Scriveva nel 1973: "Molti tra noi spostano tutto il problema del cambiamento sulle strutture, sulle tradizioni, sui metodi da conservare o da abbattere: certo, anche qui ci sono delle questioni da affrontare, ma talvolta credo si tratti di un pretesto per non impegnarsi personalmente".

Il problema era il cambiamento del cuore, da cui sarebbe provenuto il cambiamento delle strutture: senza di questo il cammino del Concilio non sarebbe stato compiuto. Fece sua pienamente la centralità dell'evangelizzazione, che è la grazia propria della Chiesa, la sua identità. Diceva l'Evangelii nunziandi: "La Chiesa non esiste che per l'evangelizzazione" e il Convegno "Evangelizzazione e promozione umana" negli anni Settanta ricordava che "l'evangelizzazione costituisce la missione fondamentale

della Chiesa, ne esprime la grazia, la vocazione, l'identità sua propria”.

Erano tutte parole che tornavano, anche attraverso gli articoli de “Il Nuovo Amico”, nell'insegnamento di Mons. Michetti.

Egli si richiamava anche a mons. Del Monte, Vescovo di Novara, che in un intervento all'Assemblea generale della CEI su “Evangelizzazione e sacramenti”, fece un'affermazione molto significativa per capire l'atteggiamento con cui veniva affrontata la secolarizzazione crescente: “La missione della Chiesa non è quello di ostacolare il processo di secolarizzazione in corso; se ci riuscissimo, faremmo solo della gente alienata dal proprio tempo. Si tratta di vincere i guasti della secolarizzazione con un'intensa opera di evangelizzazione, a partire dalla iniziazione cristiana, per riconoscere che l'Italia è terra di missione.”

Nei suoi interventi è facile riconoscere le sottolineature che voleva dare.

Sul Nuovo Amico, dal 1973 al 1975, mons. Michetti tenne una precisa catechesi sui sacramenti dell'iniziazione cristiana, su quel percorso che oggi riguarda anche coloro che ricominciano ad avvicinarsi alla fede e di cui già allora si sentiva la necessità.

In prossimità del Convegno di Roma della CEI (1976), il Vescovo invitò la diocesi ad approfondire il rapporto tra Evangelizzazione e Promozione umana e di ritorno da quel Convegno, con confidenza scrisse: “Il Convegno di Roma piega le nostre comunità sulle realtà sociali, in umile ascolto, in amorosa comprensione, coinvolgendo tutte le realtà ecclesiali, sui problemi del mondo. Questo ci fa pensare a quanto cammino deve fare la nostra Chiesa locale, per trasformarsi adeguatamente in comunità dove ognuno recuperi il suo posto e svolga il suo ruolo”.

Nella catechesi di mons. Michetti rientrava anche l'ascolto di voci significative del rinnovamento della Chiesa.

Esemplare fu l'esperienza pastorale del Cardinale Pellegrino, che nel 1971 scrisse la Lettera Pastorale “Camminare insieme”, significativa per il contenuto e il metodo di largo dialogo che l'aveva preparata; così come l'invito fatto dai Pesaresi partecipanti al Convegno “Evangelizzazione e Promozione umana” alla delegazione torinese affinché tenesse un incontro a Pesaro.

Il Convegno diocesano proposto nel dicembre del 1977 fu un momento fruttuoso di incontro e confronto. Alla sua conclusione Mons. Michetti, con parole cariche di entusiasmo disse: “Tanta tanta gente a parlare in aula, a discutere nelle Commissioni e nei corridoi. Naturalmente si sentirono anche discorsi da angolazioni più politiche che religiose e forse a volte l'umano e il terrestre prevalsero. Ma sicuramente tanti e tanti fedeli avranno avvertito per la prima volta di essere protagonisti, di essere Chiesa, soprattutto coloro – i tanti, i più – che in silenzio e umilmente stettero ad ascoltare”.

Gli anni Settanta e Ottanta furono faticosi per la Chiesa, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti particolari: la realizzazione di un laicato maturo, la vitalità e la vivacità delle nuove presenze, la crisi delle forme tradizionali con alti e bassi; e c'era, sullo sfondo, anche l'esigenza di avere delle Parrocchie vive e la preoccupazione per le vocazioni sacerdotali. Scrisse a questo proposito mons. Michetti, richiamando alla coscienza che nella vita della Chiesa siamo tutti interpellati anche rispetto a queste realtà: “Ben poco è possibile fare, se non si riscopre il senso di Dio, la persona di Cristo, la Chiesa, i destini eterni dell'uomo. Questo sforzo di conversione tocca la comunità intera e personalmente ciascuno: se lo faremo (scrive nel 1979) avremo più vocazioni, più sacerdoti”.

In quegli anni avvenne anche una trasformazione profonda nel clima sociale, dove si

afferma una forte azione di carità: nacque la Caritas, nuova forma con cui la Chiesa italiana volle offrire prima che una struttura di servizio, uno strumento di formazione alla carità; si radicò nel nostro territorio la Comunità del Seminario, legata a don Gaudiano, un'altra delle realtà spontanee nate a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta.

È importante e bello sottolineare la continuità di una sensibilità ed azione caritativa (basti pensare a tutta l'opera, ancora poco studiata, di carità di mons. Arturo Bacchiani, prima con la POA e poi con l'ODA), che dimostra come nella nostra diocesi il Concilio trovasse un terreno preparato. Sempre in quegli anni cambiarono notevolmente anche i rapporti tra comunità ecclesiale e società civile.

Nel corso del Novecento la diocesi di Pesaro vide mons. Bonaventura Porta che, con il suo carattere particolare e la natura fortemente religiosa del suo episcopato, ebbe un contatto diretto molto defilato con le autorità civili. Mons. Borromeo fu un interlocutore fermo e intransigente della realtà civile, con punte talvolta anche polemiche. Poi l'episcopato di Michetti che incarnò con i suoi limiti e le sue caratteristiche, questa linea conciliare del rapporto chiesa-mondo.

Egli fu il primo vescovo - dopo il Concilio e addirittura dopo l'unità d'Italia - ad essere invitato a parlare in Consiglio Comunale, dato il clima fortemente anticlericale rispetto a quello della delegazione pontificia. Mons. Michetti non scriveva volentieri i suoi discorsi; quello che vi riferisco delle sue parole l'ho ripreso dal verbale del Comune, un verbale fatto un po' rozzamente, senza magari conoscere i concetti: "Mi sento quasi umiliato a stare in mezzo a voi".

Dopo aver ricordato l'insegnamento ricevuto nel corso degli studi filosofici, cioè che l'uomo "non è soggetto a nessuno", il Vescovo ne esalta la libertà, alla luce dell'insegnamento di San Tommaso: "Libertà che si dona crescendo gradualmente e ci consente di mettere insieme i pezzi di libertà degli altri, perché questa somma di brani di libertà diventi la città". E il Vescovo dice che secondo questa dottrina gli amministratori della città e tutti coloro che si interessano della città sono amministratori della libertà; il consenso del popolo è quello di riporre nelle mani degli amministratori una parte della propria libertà ed è per questo che la libertà diventa dialogo; è per questo che l'anima di una amministrazione comunale deve essere realmente in dialogo.

Michetti richiama il documento della CEI del 1981, quello sulla Chiesa e le prospettive del Paese, per dire agli amministratori di Pesaro che quel documento chiedeva di ripartire dagli ultimi. E Michetti affermava in Consiglio Comunale: "Se sai quello che vuole l'ultimo, dai subito la risposta all'uso di quella libertà di cui parlavo; poiché l'ultimo o il piccolo chiede le cose essenziali; e concludeva: l'ultimo è veramente un maestro". Nel 1998 mons. Michetti, come sappiamo, concluse il suo percorso, cessò di essere il Vescovo della diocesi di Pesaro e passò la mano a mons. Bagnasco.

Il lungo percorso che abbiamo fatto ci chiede un ulteriore approfondimento per comprendere come sia passata una mentalità, come alcuni grandi insegnamenti siano stati vissuti nella vita delle nostre comunità locali e per capire che cosa manca.

Credo che l'aver centrato su Parola, Liturgia, Carità questo percorso di alcuni decenni sia ancora una formula possibile per la giovinezza che la Chiesa chiede di avere.

È quello che dice la Luce gentium al n. 4: "La forza del Vangelo è la forza dello Spirito che fa continuamente giovane la chiesa".

N.B. La trascrizione dell'intervento è stata curata dall'Ufficio delle Comunicazioni Sociali e non è stata rivista dal relatore.

# AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

## LUGLIO 2008

- Martedì 1 • In mattinata riceve per Udienze
- Mercoledì 2 • In mattinata presiede una riunione con alcuni collaboratori di Curia
- Giovedì 3 • Nel pomeriggio presiede il premio “Speciale Donna” 2008
- In mattinata riceve per Udienze
- Venerdì 4 • Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti malati e anziani
- In mattinata presiede l’incontro mensile con i Vicari Foranei
- Nel pomeriggio presiede la Commissione Tecnica per il restauro di Palazzo Lazzarini
- Sabato 5** • In mattinata riceve per Udienze
- Nel pomeriggio è a Novilara per portare i saluti ai partecipanti di un Torneo sportivo
- Domenica 6** • In mattinata celebra l’Eucaristia nella Parrocchia di S. Maria della Scala al Porto e benedice in mare la corona in memoria dei defunti
- Lunedì 7 • In mattinata riceve per udienze
- Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti malati e anziani
- Martedì 8 • In mattinata è in visita ai ragazzi partecipanti ad alcuni campi-scuola diocesani
- Mercoledì 9 • In mattinata riceve per Udienze
- Nel pomeriggio riceve alcuni sacerdoti marchigiani in visita di cortesia
- Giovedì 10 • In mattinata riceve alcuni collaboratori e presiede una riunione della Fondazione “Gaudenzi”
- Dopo cena presiede un incontro con l’UNITALSI diocesana in vista dei pellegrinaggi a Lourdes e a Loreto
- Venerdì 11 • In mattinata riceve per Udienze
- In tarda mattinata incontra alcuni Direttori degli Uffici Diocesani
- In serata celebra l’Eucaristia per gli anziani ospiti della “Casa P. Damiani” in occasione dell’anniversario della fondazione
- Sabato 12** • In mattinata riceve per Udienze
- Nel pomeriggio celebra l’Eucaristia a Villa Moscati
- In serata saluta le autorità a Colombarone in occasione dell’inaugurazione del nuovo sito archeologico
- Domenica 13** • In mattinata celebra l’Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione ad alcuni detenuti nel carcere di “Villa Fastiggi”
- Nel pomeriggio celebra l’Eucaristia nella Chiesa del Carmine
- Lunedì 14 • In mattinata riceve per Udienze
- Dal 15 al 31 luglio è fuori sede per un periodo di riposo



## AGOSTO 2008

- Venerdì 1 • A Selva di Val Gardena tiene una conferenza per un gruppo di turisti sul tema: “La Chiesa in Italia oggi: Problemi e prospettive”
- Sabato 2** • È in visita di cortesia alla Parrocchia di Vipiteno in Alto Adige
- Domenica 3** • È in visita di cortesia al Vescovo di Innsbruck
- Lunedì 4 • Partecipa ad una tavola rotonda sul tema dell’Antropologia nella Facoltà di Teologia
- Martedì 5 • Viaggio di ritorno in Sede
- Mercoledì 6 • In mattinata riceve per Udienze  
• Nel pomeriggio compie un sopralluogo ai lavori di ristrutturazione della Casa del Clero
- Giovedì 7 • In mattinata riceve per Udienze  
• Nel pomeriggio compie un sopralluogo ai lavori di ristrutturazione della casa parrocchiale a Tre Ponti
- Venerdì 8 • In mattinata riceve per Udienze  
• Nel pomeriggio è in visita di cortesia al Prefetto di Pesaro-Urbino
- Sabato 9** • In mattinata riceve per Udienze  
• Nel pomeriggio celebra l’Eucaristia in occasione di un 50° di matrimonio  
• Dopo cena celebra l’Eucaristia per i turisti ospiti presso la Casa della Suore Piccole Ancelle del S. Cuore in Via Amendola
- Domenica 10** • in mattinata celebra l’Eucaristia presso il Santuario del Beato Sante a Mombaroccio in occasione dello scioglimento del “Voto”
- Lunedì 11 • In mattinata riceve per Udienze  
• Nel pomeriggio incontra le Consacrate dell’Istituto Secolare “Regnum Marie” in ritiro a Ginestreto
- Martedì 12 • In mattinata incontra alcuni collaboratori di Curia
- Mercoledì 13 • In mattinata riceve per Udienze
- Giovedì 14 • In mattinata visita alcuni sacerdoti anziani e malati
- Venerdì 15 • Nel pomeriggio celebra l’Eucaristia in Cattedrale in occasione della Solennità dell’Assunta
- Sabato 16** • In serata celebra l’Eucaristia nella Parrocchia di Cristo Re in occasione della Messa del Turista
- Domenica 17** • È fuori sede per motivi di Ministero
- Lunedì 18 • In mattinata riceve per Udienze
- Martedì 19 • In mattinata incontra alcuni Direttori degli Uffici di Curia  
• Nel pomeriggio partecipa alla festa di saluto del Prefetto Dott. Luigi Riccio presso il Palazzo della Prefettura
- Mercoledì 20 • Nel pomeriggio è ospite al ROF in occasione dell’esecuzione dello “Stabat Mater” di Rossini presso l’Adriatic Arena
- Giovedì 21 • È a Roma per motivi di Ufficio
- Venerdì 22 • È a Roma per motivi di Ufficio
- Sabato 23** • In mattinata riceve per Udienze
- Domenica 24** • È fuori sede per motivi di Ministero

- Lunedì 25
  - In tarda mattinata riceve in visita di cortesia il nuovo Prefetto di Pesaro-Urbino Dott. Giuffrida
  - Nel pomeriggio è a Ginestreto per un incontro con il Consiglio Generale delle Suore Maestre Pie dell'Addolorata
- Martedì 26
  - In mattinata riceve per Udienze
- Mercoledì 27
  - In mattinata incontra alcuni collaboratori
- Giovedì 28
  - È fuori sede per motivi di Ufficio
- Venerdì 29
  - In mattinata riceve per Udienze
- Sabato 30**
  - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti anziani e malati
- Domenica 31**
  - In mattinata celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Agostino in occasione della Festa parrocchiale

## SETTEMBRE 2008

- Lunedì 1 • In mattinata presiede il Consiglio di Amministrazione del Seminario
- Martedì 2 • In mattinata incontra alcuni collaboratori di Curia  
• Nel pomeriggio è in visita ad alcuni sacerdoti
- Mercoledì 3 • È fuori sede per motivi di Ufficio
- Giovedì 4 • Nella prima mattinata presiede la riunione Vicariale nella Vicaria di Montecchio  
• Nel pomeriggio riceve il Sovrintendente Regionale dei Beni Culturali con cui compie sopralluogo in alcuni cantieri
- Venerdì 5** • In mattinata riceve per Udienze  
• Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Maria di Loreto in occasione della Festa Parrocchiale
- Sabato 6** • In mattinata presiede la riunione dei Vicari Foranei  
• Nel pomeriggio presiede l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Fabiano a Villa Ceccolini e presenta alla comunità il Nuovo Parroco
- Domenica 7** • È fuori sede per motivi di ministero
- Lunedì 8 • In mattinata riceve per Udienze  
• Nel pomeriggio saluta i sacerdoti che sono in esercizi spirituali a Villa Borromeo
- Martedì 9 • In mattinata riceve per Udienze  
• Nel pomeriggio visita alcune parrocchie
- Mercoledì 10 • È fuori sede per motivi di ufficio
- Giovedì 11 • È fuori sede per motivi di ufficio
- Venerdì 12 • In mattinata riceve per Udienze  
• Nel primo pomeriggio incontra i Cresimandi della Parrocchia di S. Maria di Loreto  
• Nel tardo pomeriggio partecipa al Convegno di Studi su Serafina Sforza
- Sabato 13** • In mattinata presiede il Convegno Provinciale della FIS e celebra l'Eucaristia con i partecipanti  
• Nel pomeriggio presiede l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Croce in Pesaro
- Domenica 14** • In mattinata celebra l'Eucaristia e conferisce la Cresima nella Parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta in Montelabbate e poi nella Parrocchia di S. Stefano in Candelara  
• Nel pomeriggio presiede processione in onore della Madonna della Misericordia
- Lunedì 15 • In mattinata presiede il Consiglio Presbiterale Diocesano  
• Nel pomeriggio incontra i cresimandi della Parrocchia di Santa Croce in Pesaro  
• Dopo cena presiede il Consiglio Pastorale Diocesano
- Martedì 16 • In mattinata riceve per Udienze
- Mercoledì 17 • In mattinata presiede l'incontro per i Direttori degli Uffici di Curia  
• Dopo cena presiede la Consulta Diocesana della Aggregazioni Laicali

- Giovedì 18 • In mattinata in Cattedrale presiede l'Eucaristia in occasione del 50° di sacerdozio di alcuni sacerdoti
- In serata in cattedrale celebra il “Mandato” per gli operatori pastorale
- Venerdì 19 • In mattinata è a Osimo per incontrare i Dirigenti Scolastici delle Marche presso il Santuario di S. Giuseppe da Copertino
- Sabato 20** • In mattinata riceve per Udienze
- Nel pomeriggio presiede l'Assemblea Diocesana presso il Cinema Loreto
- Domenica 21** • In mattinata celebra l'Eucaristia nella Parrocchia del S. Cuore in Soria e presenta il nuovo Parroco P. Mario Amodeo
- Lunedì 22 • È fuori sede per motivi di Ufficio
- Martedì 23 • In mattinata incontra alcuni collaboratori della Curia
- Mercoledì 24 • In serata presiede la processione e la celebrazione dell'Eucaristia in Cattedrale in occasione della solennità di S. Terenzio
- Giovedì 25 • È a Castelgandolfo per partecipare all'Udienza del S. Padre concessa ai componenti della Commissione CEI della Scuola
- Venerdì 26 • In mattinata riceve per Udienze
- Nel pomeriggio è ad Urbino per partecipare alla Veglia di preghiera dei neo – Cavalieri del S. Sepolcro
- Sabato 27** • In mattinata incontra alcuni sacerdoti
- Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Matteo Apostolo a Tre Ponti e presenta alla comunità il nuovo Parroco P. Giacomo Thoompunkal
- Domenica 28** • In mattinata celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione prima nella Parrocchia di Santa Croce a Pesaro e poi in quella di S. Sebastiano a Monteciccardo
- Lunedì 29 • In mattinata riceve per Udienze
- Nel pomeriggio inaugura il nuovo Anno Accademico dell'ISSR “Giovanni Paolo II”
- Martedì 30 • In mattinata è in visita ad alcune parrocchie

## NELLA CASA DEL PADRE

### **Suor CORNELIA FRISO (al secolo Leila Friso), Piccola Ancella del Sacro Cuore**

Suor Cornelia Friso, nata il 06.08.1921 ad Albignasego (PD), entrò all'età di vent'anni a far parte della comunità religiosa delle Piccole Ancelle del S. Cuore, dove adempì il regolare percorso di formazione come postulante e novizia. Nel 1943 conseguì l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole di Grado Preparatorio in base alla quale poté dedicare tutte le sue risorse umane, professionali e spirituali all'educazione dei bambini dell'età prescolare. Dal 1945 al 1950 fu a Grosseto, ma emise la professione perpetua nel 1949 a Città di Castello (PG). Qui operò fino al 1952; quindi fu trasferita a Pesaro, prima, per un anno, all'Asilo Sacro Cuore di Viale Cesare Battisti e dal 1953 in Via Amendola nel ruolo di Insegnante di Scuola Materna. Ultimamente era pensionata. Ella consumò la sua esistenza per il bene e la gioia di tutti coloro che in vario modo entrarono in contatto con lei: tutti poterono apprezzarne la grande vivacità e la gioia di vivere, la gentilezza d'animo, l'attaccamento alla congregazione religiosa, il rispetto verso i superiori, la capacità di soffrire con serenità, testimoniata soprattutto nell'ultimo periodo della sua vita. È stata apprezzata anche come suonatrice di armonium e organo, tanto che il suo amore per il canto e la musica sacra arricchiva le celebrazioni liturgiche e aiutava i cuori a profondersi con sentimenti di lode e ringraziamento al Signore. Anche negli ultimi tempi continuò a partecipare al ritmo della vita comunitaria con la parola, la preghiera e la sola presenza. Nella notte del 2 luglio 2008 è stata chiamata dal Signore risorto per vivere per sempre nella gioia del cielo.

# INDICE

## DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

- Messaggio per la Giornata Mondiale della gioventù..... 3
- Incontro con il Clero della Diocesi di Bressanone ..... 10
- Omelia per il 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes..... 22

## DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Messaggio per la 3a Giornata per la salvaguardia del creato ..... 26
- Comunicato finale al Consiglio Episcopale Permanente..... 29

## ATTI DI S.E. MONS. PIERO COCCIA

- OMELIE
  - Omelia in occasione della Messa del Turista..... 35
  - Omelia per la celebrazione del “Mandato”..... 37
  - Omelia per la solennità di S. Terenzio Patrono..... 40
- MESSAGGI E LETTERE
  - Messaggio per l’Unione eucaristica di Perpetua Adorazione ..... 43
  - Messaggio per l’inizio del nuovo Anno Scolastico 2008/2009 ..... 44
  - Messaggio per la solennità di S. Terenzio Patrono..... 45
  - Introduzione all’Agenda di programmazione pastorale..... 47
  - S. Terenzio e i Santi protettori delle parrocchie di Pesaro ..... 51
  - Saluto di introduzione all’Annuario 2008/2009 dell’ISSR ..... 52
- INTERVENTI PUBBLICI
  - Intervento all’Assemblea Diocesana “Forti nella fede” ..... 53
- DECRETI E NOMINE
  - Elenco ..... 56
  - Decreto di indizione della 1a Visita Pastorale ..... 57
- STATUTI
  - Presentazione Statuti parrocchiali..... 60
  - Statuto tipo per Consiglio Pastorale parrocchiale ..... 61
  - Statuto per Consiglio Affari Economici parrocchiale ..... 65

## COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE

- Ai Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Diaconi: incontri e comunicazioni ..... 69

## ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO
  - Consiglio Presbiterale Diocesano: Verbale del 15.09.2008 ..... 73
- CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
  - Consiglio Pastorale Diocesano: Verbale del 15.09.2008..... 77

• CONSIGLIO VICARI FORANEI	
▪ Consiglio Vicari Foranei: Verbale del 04.07.2008 .....	80
▪ Consiglio Vicari Foranei: Verbale del 06.09.2008 .....	82
• CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI	
▪ Consiglio Diocesano Affari Economici: Verbale del 29.09.2008 .....	85
• ENTE SEMINARIO DIOCESANO	
▪ Consiglio di Amministrazione: Verbale del 01.09.2008 .....	87
• CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI	
▪ Consulta aggregazioni laicali: Verbale del 17.09.2008 .....	90
• COMMISSIONE ARTE SACRA	
▪ Incontro Commissione: Verbale del 17.09.2008 .....	93

## **ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI**

• UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA	
▪ Giornata di digiuno e preghiera per i perseguitati in India .....	96
▪ Missione giovani .....	97
▪ Essere Insegnanti di scuola cattolica .....	99
• UFFICIO PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE	
▪ Missione Giovani: Messaggio di S.E. Mons Piero Coccia .....	101
▪ Missione Giovani: Preghiera .....	102
▪ Missione Giovani: Programma .....	103
• UFFICIO AMMINISTRATIVO	
▪ Enti con personalità giuridica soggetti al Vescovo diocesano .....	105
• UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA	
▪ Ai Docenti di RC .....	115
▪ Ai Dirigenti scolastici Istituti Scuola Secondaria 2° Grado .....	117
▪ Ai Responsabili Diocesani IRC della Regione Marche .....	119
• UFFICIO PASTORALE FAMILIARE	
▪ Incontri diocesani 2008-2009 .....	121
• ARCHIVIO STORICO DIOCESANO E BIBLIOTECA	
▪ La biblioteca dell'ISSR "Giovanni Paolo II" .....	123

## **STAMPA DIOCESANA**

• IL NUOVO AMICO	
▪ Impariamo a farci leggere .....	124

## **ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE "GIOVANNI PAOLO II"**

• Inizio anno accademico 2008/2009 .....	125
• Piano di studi triennale .....	126
• Corso di formazione per Operatori Pastoralisti .....	129

## **ASSEMBLEA DIOCESANA**

- Presentazione ..... 130
- Comunicato stampa conclusivo ..... 132
- Atti dell'Assemblea
  - Don Andrea Toniolo: *“Il significato della Visita Pastorale nella chiesa locale”* ..... 134
  - Prof. Ernesto Preziosi: *“Il cammino della Chiesa di Pesaro dal Concilio ad oggi”* ..... 143
  - S.E. Mos. Piero Coccia: *“Conclusioni e orientamenti”* ..... ??????

## **AGENDA DELL'ARCIVESCOVO**

- Luglio 2008 ..... 152
- Agosto 2008 ..... 153
- Settembre 2008 ..... 155

## **NELLA CASA DEL PADRE**

- Suor Cornelia Friso ..... 157

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura e Stampa  
Via Gioacchino Rossini, 62  
61100 Pesaro  
Tel.: 0721.30043 – Fax 0721.32422  
e-mail: [ucs@arcidiocesipesaro.it](mailto:ucs@arcidiocesipesaro.it)